



	<p align="center"><b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b>  <b>ISTANZA DI VERIFICA ASSOGGETTABILITÀ A VIA</b>          ART.19 D.LGS. 152/06 E SS.MM.II.</p>	<p align="right">Febbraio 2025</p>
---	---	--

<p>COMMITTENTE</p> <p align="center"><b>ITALCER S.p.A. SB</b></p>	
<p>SEDE LEGALE  <b>Via Emilia Ovest 53/a</b>  <b>42048, Rubiera (RE)</b></p>	<p>SEDE IMPIANTO  <b>Via Emilia Ponente</b>  <b>2070, Castel Bolognese (RA)</b></p>
<p>TITOLO DEL PROGETTO</p> <p align="center"><b>Riorganizzazione e ottimizzazione impiantistica</b></p>	
<p>ELABORATO</p> <p align="center"><b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b></p>	




<p>IL PROPONENTE:</p> <p align="center"><b>ITALCER S.p.A. SB</b>          Via Emilia Ovest 53/a 42048, Rubiera (RE)</p> <p align="center">  </p>	<p>REDATTO DA:</p> <p align="center"><b>LabAnalysis HSE Science S.r.l.</b>          Via Aristotele n.4, 42122 - Reggio Emilia (RE)</p> <p align="center">  </p>
---	---

<p align="center">Rev. n.1 del 12/02/2025</p>
---


r\_emiro.Giunta - Prot. 19/02/2025.0163596.E Copia conforme dell'originale sottoscritto digitalmente da MASSARA CARLA ISELLA

## Sommario

1	INTRODUZIONE .....	4
1.1	PREMESSA E MOTIVAZIONE DELLO STUDIO .....	4
1.2	NON SOSTANZIALITÀ DELLA MODIFICA DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (A.I.A.) .....	8
1.3	INFORMAZIONI RELATIVE AL PROPONENTE E ALL'ATTIVITA' ESERCITATA .....	9
1.4	QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO .....	12
1.5	IMPOSTAZIONE DELLO STUDIO .....	15
2	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO .....	17
2.1	INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL SITO DI INTERVENTO .....	17
2.2	VINCOLI DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE ED URBANISTICA .....	19
2.2.1	Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR) .....	19
2.2.2	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) .....	21
2.2.3	Piano Strutturale Comunale (PSC) di Castel Bolognese .....	30
2.2.4	Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE) del Comune di Castel Bolognese .....	43
2.2.5	Aree di tutela e vincoli ambientali .....	47
2.2.6	Zone umide, ripariali, foci dei fiumi .....	49
2.2.7	Siti contaminati .....	49
2.2.8	PAIR 2030 .....	50
2.2.9	Piano di assetto idrogeologico (PAI) .....	55
2.2.10	Piano di Gestione del Rischio Alluvioni – Direttiva Comunitaria 2007/60/CE .....	56
2.2.11	Vincoli di cui al D. Lgs. 42/2004 .....	59
2.2.12	Zonizzazione sismica .....	61
2.2.13	Zonizzazione Acustica .....	63
3	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE .....	65
3.1	DESCRIZIONE DEL CICLO PRODUTTIVO .....	65
3.1.1	Ingresso e gestione materie prime .....	65
3.1.2	Preparazione impasto .....	65
3.1.3	Pressatura ed essiccamento .....	66
3.1.4	Smaltatura .....	66
3.1.5	Cottura .....	66
3.1.6	Scelta e confezionamento .....	67
3.1.7	Finitura .....	67
3.2	DESCRIZIONE DELLE MODIFICHE IMPIANTISTICHE IN PROGETTO E DEGLI ADEGUAMENTI AUTORIZZATIVI .....	69
3.3	DESCRIZIONE DELLA FASE DI CANTIERE .....	71
3.4	DESCRIZIONE DELLA FASE DI ESERCIZIO .....	72

	<b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b> <b>ISTANZA DI VERIFICA ASSOGGETTABILITÀ A VIA</b> ART.19 D.LGS. 152/06 E SS.MM.II.	Febbraio 2025
---	---	------------------

4	QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE – DESCRIZIONE DELL’AREA VASTA .....	73
4.1	DESCRIZIONE FISICA E DEMOGRAFICA DEL COMUNE DI CASTEL BOLOGNESE .....	73
4.2	STATO DELL’ARIA E DEL CLIMA.....	75
4.2.1	Inquadramento climatico .....	75
4.2.2	Inquadramento sulla qualità dell’aria.....	80
	STATO DEL SUOLO E DEL SOTTOSUOLO .....	99
4.2.3	Inquadramento geologico .....	99
4.3	STATO DELLE ACQUE.....	101
4.3.1	Inquadramento idrografico e idrogeologico .....	101
4.3.2	Qualità delle acque superficiali .....	102
4.3.3	Qualità delle acque sotterranee .....	104
4.4	VIABILITA’ E TRAFFICO LOCALE .....	113
4.5	CLIMA ACUSTICO LOCALE .....	118
5	QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE - IMPATTI AMBIENTALI ATTUALI E DI PROGETTO.....	119
5.1	COMPONENTI AMBIENTALI IN ESAME .....	119
5.2	DESCRIZIONE SINTETICA DEL METODO UTILIZZATO .....	119
5.3	INTERFERENZE AMBIENTALI ATTESE PER OGNI SINGOLA COMPONENTE AMBIENTALE .....	121
5.3.1	Consumi di materie prime ed energia, produzione di rifiuti.....	121
5.3.2	Emissioni in atmosfera .....	127
5.3.3	Rumore e vibrazioni .....	134
5.3.4	Risorse idriche e scarichi .....	136
5.3.5	Suolo e sottosuolo .....	138
5.3.6	Paesaggio e impatto visivo.....	138
5.3.7	Mobilità e viabilità.....	139
5.3.8	Ecosistemi, flora e fauna .....	140
5.3.9	Benessere della popolazione e salute umana .....	140
5.3.10	Sistema socioeconomico.....	141
5.3.11	Sistema agricolo.....	142
5.3.12	Patrimonio culturale, storico e archeologico .....	142
5.3.13	Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti.....	142
5.4	RIASSUNTO DEGLI IMPATTI AMBIENTALI (Attuali e attesi) .....	144
5.5	SINERGIE DI IMPATTO AMBIENTALE.....	145
5.6	MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI (BAT) E CERTIFICAZIONI AMBIENTALI.....	146
5.7	MISURE DI COMPENSAZIONE E MITIGAZIONE .....	151
5.8	DISMISSIONE FINALE DEGLI IMPIANTI E DELLE OPERE .....	155
6	CONCLUSIONI .....	156

	<p align="center"><b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b>  <b>ISTANZA DI VERIFICA ASSOGGETTABILITÀ A VIA</b>  ART.19 D.LGS. 152/06 E SS.MM.II.</p>	<p align="center">Febbraio 2025</p>
---	---	---

# 1 INTRODUZIONE

## 1.1 PREMESSA E MOTIVAZIONE DELLO STUDIO

La ditta **ITALCER S.p.A. SB** è un'azienda ceramica che produce piastrelle in gres porcellanato per pavimento e rivestimento. Il sito oggetto dell'intervento è collocato nel Comune di Castel Bolognese (RA) ed è in possesso della certificazione ISO 14001:2015 ed è registrato EMAS n° IT-000907.

L'efficienza produttiva, e quindi anche energetica e ambientale, sono un cardine nella pianificazione dell'attività economica del gruppo ITALCER.


Gli obiettivi aziendali mirano infatti a ridurre i consumi, intervenendo da un lato sulle abitudini produttive limitando gli sprechi, dall'altro impiegando tecnologie produttive moderne che permettono di ottimizzare i consumi, conseguendo così l'obiettivo della efficienza energetica e della sostenibilità.

**ITALCER S.p.A. SB**, in quanto Società Benefit, si caratterizza per perseguire, oltre allo scopo lucrativo o mutualistico, una o più finalità di beneficio comune, esplicitamente indicate nell'oggetto sociale. La normativa di riferimento (L. 208/2015) richiede che queste società operino in modo responsabile, sostenibile e trasparente, considerando gli interessi di tutti gli stakeholder, inclusi persone, comunità, ambiente, beni culturali e sociali.

L'esercizio delle attività presso lo stabilimento in oggetto, ubicato in Via Emilia Ponente 2070, nel Comune di Castel Bolognese (RA) è attualmente disciplinato dal punto di vista ambientale dall'Autorizzazione Integrata Ambientale **Provvedimento n. 954 del 21/03/2014** e dalle successive modifiche ed integrazioni, richiesta per l'attività 3.5 dell'allegato VIII alla Parte II del D. Lgs 152/2006, ovvero:

- *"Impianti per la fabbricazione di prodotti ceramici mediante cottura, in particolare tegole, mattoni, mattoni refrattari, piastrelle, gres, porcellane, con una capacità di produzione di oltre 75 tonnellate al giorno e/o con una capacità di forno superiore a 4 m<sup>3</sup> e con una densità di colata per forno superiore a 300 kg/m<sup>3</sup>"*



	<p align="center"><b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b>  <b>ISTANZA DI VERIFICA ASSOGETTABILITÀ A VIA</b>  ART.19 D.LGS. 152/06 E SS.MM.II.</p>	<p align="center">Febbraio 2025</p>
---	--	---

La capacità produttiva giornaliera massima è pari a 247,2 t/giorno, corrispondente a 74.160 t/a, circa 2.820.000 m<sup>2</sup> di piastrelle per pavimento all'anno.


La modifica richiesta consiste nel perseguire questo obiettivo virtuoso mediante la sostituzione di macchinari obsoleti con altri di ultima generazione che svolgono le medesime funzioni a parità di flusso emissivo rispetto alla situazione autorizzata.

Il progetto, denominato "**Riorganizzazione e ottimizzazione impiantistica**", che prevede la messa in esercizio di modifiche strutturali ed impiantistiche.

Si precisa che l'azienda ha in presentato in data 19/11/2024 (PG/2024/1278441 del 19/11/2024) un'istanza di **Verifica Preliminare Ambientale** ai sensi dei commi 9 e 9 bis dell'art. 6 del D.Lgs.152/06 e ss.mm.ii., per il medesimo progetto denominato "**Riorganizzazione e ottimizzazione impiantistica**".

Le modifiche oggetto della suddetta Verifica Preliminare erano le seguenti:

- modifica entrata e uscita forni: modifica del percorso di ingresso e uscita forni rispetto alla configurazione attuale per ottimizzare i collegamenti tra i reparti a monte e valle dei forni;
- installazione nuovo sistema di stoccaggio prodotto cotto con annesso trasporto automatico panconi in sostituzione dell'attuale modalità "parcheggio COSTI". Il nuovo sistema consentirà di collegare in maniera automatica il parcheggio di prodotto cotto con la linea di rettifica e/o le linee di scelta e confezionamento;
- riposizionamento linea rettifica: la linea esistente verrà riposizionata al fine di ottimizzare gli spazi e i flussi di lavorazione, senza alcuna variazione del relativo punto di emissione E41;
- modifica del reparto scelta e confezionamento: delle attuali cinque linee, due verranno riposizionate e tre verranno smantellate sostituendole con due linee di ultima generazione. Tale intervento garantirà maggiori performance produttive e ottimizzazione dei consumi;
- installazione di sistema di trasporto automatico pallet di collegamento tra pallettizzatori e impianto di confezionamento pallet;
- sostituzione del cogeneratore esistente vetusto con un nuovo cogeneratore, il quale avrà una potenza inferiore (1500 kW rispetto ai 2000 kW attuali). L'attuale


	<p align="center"><b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b>  <b>ISTANZA DI VERIFICA ASSOGGETTABILITÀ A VIA</b>  ART.19 D.LGS. 152/06 E SS.MM.II.</p>	<p align="center">Febbraio 2025</p>
---	---	---

punto di emissione E34 rimarrà a servizio del cogeneratore (funzionamento di emergenza) ma con una portata di 5.700 Nm<sup>3</sup>/h;

- rimozione forno 3: dismissione del forno 3 vetusto, concentrando l'intera produzione dello stabilimento sui restanti forni 1 e 2 che saranno ottimizzati per la produzione di formati prevalentemente di piccole dimensioni al fine di soddisfare le attuali richieste del mercato.

Con Prot. 16/12/2024.136751 emesso dell' Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni Regione Emilia-Romagna la procedura è stata rinviata a Verifica di Assoggettabilità alla VIA ai sensi dell'art. 19 del D.lgs. 152/2006 s.m.i., in quanto per il progetto proposto non si configurano le condizioni di cui ai commi 9 e 9-bis dell'art. 6 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. Tra gli elementi ostativi è emerso in particolare la necessità di valutare in modo complessivo e approfondito eventuali impatti ambientali di tutto l'impianto, comprensivo delle modifiche di cui all'istanza in oggetto, nonché adeguate mitigazioni e/o compensazioni per esso previste. La conclusione prevede infatti che la documentazione di screening a VIA debba: *"essere comprensiva della valutazione degli impatti cumulativi con l'impianto esistente, atteso che per l'impianto esistente non risulta sia stata mai effettuata una valutazione ambientale (screening/VIA), in quanto impianto già esistente dal 2000."*

Il progetto si inserisce nel contesto del Piano Nazionale "Industria 4.0," programma di interventi finalizzato alla trasformazione aziendale e all'agevolazione degli investimenti delle imprese. Il Piano è finalizzato all'innovazione tecnologica in chiave pro-competitiva e all'investimento in beni strumentali nuovi, in beni materiali e immateriali.

	<p align="center"><b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b>  <b>ISTANZA DI VERIFICA ASSOGGETTABILITÀ A VIA</b>  ART.19 D.LGS. 152/06 E SS.MM.II.</p>	<p align="center">Febbraio 2025</p>
---	---	---

Il presente documento costituisce pertanto **Studio Preliminare Ambientale** relativamente alla procedura di **verifica di assoggettabilità a VIA** (screening) ai sensi degli artt. 10 e 11 della L.R. 4/2018, relativamente alla valutazione degli impatti e interferenze attese sia in fase di esercizio che per le modifiche previste (di seguito descritte).

Il presente studio è stato prodotto dalla Società *Labanalysis HSE Science S.r.l.* di Reggio Emilia, avvalendosi delle informazioni fornite dal proponente e dagli studi tecnici/professionisti coinvolti nel progetto, aventi competenze complementari e tali da coprire tutti gli aspetti che sono stati valutati. Gli elaborati sono stati pertanto redatti ai sensi di quanto previsto D.Lgs. 3 Aprile 2006 n. 152 "Norme in materia ambientale" e ss.mm.ii. e dalla L.R. n.4 del 20/04/2018.

## 1.2 NON SOSTANZIALITÀ DELLA MODIFICA DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (A.I.A.)

Art 29 – nonies, comma 5 del D. Lgs. n. 152 del 03/04/2006

L'esercizio delle attività presso lo stabilimento in oggetto, ubicato in Via Emilia Ponente 2070, nel Comune di Castel Bolognese (RA) è attualmente disciplinato dal punto di vista ambientale dall'Autorizzazione Integrata Ambientale **Provvedimento n. 954 del 21/03/2014** e dalle successive modifiche ed integrazioni, richiesta per l'attività 3.5 dell'allegato VIII alla Parte II del D. Lgs 152/2006, ovvero:

- *"Impianti per la fabbricazione di prodotti ceramici mediante cottura, in particolare tegole, mattoni, mattoni refrattari, piastrelle, gres, porcellane, con una capacità di produzione di oltre 75 tonnellate al giorno e/o con una capacità di forno superiore a 4 m<sup>3</sup> e con una densità di colata per forno superiore a 300 kg/m<sup>3</sup>"*

Dal punto di vista autorizzativo la variazione prevista si inquadrerebbe come modifica dell'impianto IPPC in oggetto, che dal punto di vista normativo ai sensi del D. Lgs. 152/06, risulta essere identificabile come *"modifica non sostanziale"* di A.I.A., in quanto è possibile escludere la stessa dalla definizione di modifica sostanziale fornita alla lettera l-bis) del comma 1 dell'art.5 (parte II), che è la seguente:

*l-bis) modifica sostanziale di un progetto, opera o di un impianto: la variazione delle caratteristiche o del funzionamento ovvero un potenziamento dell'impianto, dell'opera o dell'infrastruttura o del progetto che, secondo l'autorità competente, producano effetti negativi e significativi sull'ambiente o sulla salute umana. In particolare, con riferimento alla disciplina dell'autorizzazione integrata ambientale, per ciascuna attività per la quale l'allegato VIII indica valori di soglia, è sostanziale una modifica all'installazione che dia luogo ad un incremento del valore di una delle grandezze, oggetto della soglia, pari o superiore al valore della soglia stessa.*



Anche per quanto riguarda la normativa regionale, e quindi in particolare relativamente alla Circolare della Regione Emilia-Romagna n. 187404 del 01/08/2008, le modifiche oggetto della presente si configurano come "non sostanziali" e comporteranno aggiornamento di AIA.

Il progetto di modifica prevedrà l'adeguamento autorizzativo tramite comunicazione di **modifica non sostanziale di AIA**, con principale focus relativamente alla matrice emissioni in atmosfera e conseguenti variazioni alle sopra citate planimetrie ambientali.


La variazione proposta ricade tra le modifiche non sostanziali che necessitano di aggiornamento dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, di cui al Punto 3.1 dell'Allegato 1.2.1 della Circolare della Regione Emilia-Romagna n. 187404 del 01/08/2008, dal momento che è previsto sia l'aggiornamento del quadro riassuntivo delle emissioni in atmosfera.

### 1.3 INFORMAZIONI RELATIVE AL PROPONENTE E ALL'ATTIVITA' ESERCITATA

Il proponente risulta essere la ditta ITALCER S.p.A. SB, di cui alle seguenti generalità:

<b>Ragione Sociale</b>	ITALCER S.p.A. SB
<b>Sede legale</b>	Via Emilia Ovest 53/a - 42048, Rubiera (RE)
<b>Sede produttiva</b>	Via Emilia Ponente - 2070, Castel Bolognese (RA)
<b>Responsabile legale della società madre</b>	Sig. Verdi Graziano
<b>Gestore IPPC</b>	Sig. Salati Lorenzo
<b>Codice ATECO</b>	23.31
<b>Partita IVA</b>	00142060359
<b>Registrazione REA</b>	RE - 81836

L'esercizio delle attività presso lo stabilimento in oggetto, ubicato in Via Emilia Ponente 2070, nel Comune di Castel Bolognese (RA) è attualmente disciplinato dal punto di vista ambientale dall'Autorizzazione Integrata Ambientale Provvedimento n. 954 del 21/03/2014 e dalle successive modifiche ed integrazioni.

	<p align="center"><b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b>  <b>ISTANZA DI VERIFICA ASSOGGETTABILITÀ A VIA</b>  ART.19 D.LGS. 152/06 E SS.MM.II.</p>	<p align="right">Febbraio 2025</p>
---	---	--

Si riassumono nella seguente tabella l'elenco delle autorizzazioni rilasciate per l'impianto IPPC in oggetto:

Ente	n° e data dell'atto	Oggetto
Provincia	Provvedimento n. 954 del 21/03/2014	Riesame AIA
SAC di ARPAE	DET-AMB-2018-2837 del 06/06/2018	MNS
SAC di ARPAE	DET-AMB-2018-6446 del 09/12/2018	MNS
SAC di ARPAE	DET-AMB-2019-885 del 25/02/2019	MNS
SAC di ARPAE	DET-AMB-2019-3995 del 02/09/2019	MNS
SAC di ARPAE	DET-AMB-2020-1741 del 16/04/2020	MNS
SAC di ARPAE	DET-AMB-2020-5714 del 25/11/2020	MNS
SAC di ARPAE	DET-AMB-2021-6054 del 01/12/2021	Voltura e MNS
SAC di ARPAE	DET-AMB-2024-829 del 13/02/2024	MNS


**Tabella 1** – Elenco autorizzazioni del sito

Il sito oggetto dell'intervento è collocato nel Comune di Castel Bolognese (RA) ed è in possesso della certificazione ISO 14001:2015 ed è registrato EMAS n° IT-000907.

Si riassumono di seguito le attività esercitate presso lo stabilimento di Castel Bolognese, distinguendo tra quelle che rientrano nella normativa IPPC e quelle invece che ne rimangono escluse.

Attività IPPC				
N°	Denominazione Categoria Attività IPPC	Codic e IPPC	Codice NOSE-P	Codice NACE
1	<i>"Impianti per la fabbricazione di prodotti ceramici mediante cottura, in particolare tegole, mattoni, mattoni refrattari, piastrelle, gres, porcellane, con una capacità di produzione di oltre 75 tonnellate al giorno e/o con una capacità di forno superiore a 4 m3 e con una densità di colata per forno superiore a 300 kg/m<sup>3</sup>"</i>	3.5	104.11	23.31
Attività' NON IPPC				
N°	Descrizione attività NON IPPC			
1	/			

**Tabella 2** – Attività IPPC e non IPPC

	<b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b> <b>ISTANZA DI VERIFICA ASSOGGETTABILITÀ A VIA</b> ART.19 D.LGS. 152/06 E SS.MM.II.	Febbraio 2025
---	---	------------------

Superfici del sito			
Superficie totale del lotto m <sup>2</sup>	67.275 m <sup>2</sup>		
Superficie coperta <b>s.fatto</b> m <sup>2</sup>	23.584 m <sup>2</sup>	Superficie scoperta <b>s.fatto</b> m <sup>2</sup>	43.691 m <sup>2</sup>
Superficie coperta di <b>progetto</b> m <sup>2</sup>	23.584 m <sup>2</sup>	Superficie scoperta di <b>progetto</b> m <sup>2</sup>	43.691 m <sup>2</sup>
NOTE: Il progetto non prevede variazione alle superfici			

## 1.4 QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO

La normativa di riferimento nazionale per la presente procedura di verifica di assoggettabilità a valutazione di Impatto Ambientale è rappresentata dal D.Lgs. 3 Aprile 2006 n. 152 *"Norme in materia ambientale"* e ss.mm.ii., integrato successivamente dal D.lgs. 104/2017.


Ai sensi della Parte Seconda del D.Lgs. 152/06, nonché della L.R. 04/2018, la valutazione ambientale ha in particolare la finalità di assicurare che *"l'attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e quindi nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica"*. La valutazione ambientale dei progetti ha pertanto la finalità di *"proteggere la salute umana, contribuire con un migliore ambiente alla qualità della vita, provvedere al mantenimento delle specie e conservare la capacità di riproduzione dell'ecosistema..."*.

La normativa di riferimento regionale relativa alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale della Regione Emilia-Romagna (quindi anche alla procedura di *screening*) è identificato nella Legge Regionale n.04/2018 *"Disciplina Della Valutazione Dell'impatto Ambientale Dei Progetti"*, del 20/04/2018.

A questo scopo, la valutazione individua, descrive e valuta, per ciascun caso particolare e secondo le disposizioni di legge, gli effetti significativi, diretti e indiretti, di un progetto sui seguenti fattori:

- a) *popolazione e salute umana;*
- b) *biodiversità, con particolare attenzione alle specie e agli habitat protetti in virtù della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche e della direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 novembre 2009, relativa alla conservazione degli uccelli selvatici;*
- c) *territorio, suolo, acqua, aria e clima;*
- d) *beni materiali, patrimonio culturale, paesaggio;*
- e) *interazione tra i fattori di cui alle lettere da a) a d).*




	<p align="center"><b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b>  <b>ISTANZA DI VERIFICA ASSOGGETTABILITÀ A VIA</b>  ART.19 D.LGS. 152/06 E SS.MM.II.</p>	<p align="center">Febbraio 2025</p>
---	---	---

Per la procedura di *screening* di assoggettabilità a VIA, si applicano, inoltre, le seguenti definizioni (come da art. 2 della L.R. 04/2018):

- a) provvedimento autorizzatorio unico: provvedimento che comprende il provvedimento di valutazione d'impatto ambientale (VIA) e tutti i titoli abilitativi necessari alla realizzazione e all'esercizio dei progetti sottoposti a VIA ai sensi dell'articolo 4 della presente legge;*
- b) autorità competente: la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità a VIA (screening) e l'adozione del provvedimento di VIA nonché del provvedimento autorizzatorio unico;*
- c) comuni interessati: i comuni il cui territorio è interessato dalla realizzazione del progetto nonché dai connessi impatti ambientali, relativamente alla localizzazione degli impianti, opere o interventi principali ed agli eventuali cantieri o interventi correlati;*
- d) amministrazioni interessate: le amministrazioni competenti a rilasciare concessioni, autorizzazioni, intese, licenze, pareri, nullaosta, assensi comunque denominati, preordinati alla realizzazione e all'esercizio del progetto;*
- e) struttura organizzativa competente: la struttura organizzativa istituita o designata dall'autorità competente per curare l'espletamento delle attività connesse e strumentali all'effettuazione delle procedure disciplinate dalla presente legge.*

Nel caso del progetto in esame, si rende necessario procedere con apposita procedura di verifica di assoggettabilità a VIA:

- a) Ai sensi del D.Lgs. 152/2006, poiché trattasi di modifica di tipologia impiantistica di cui all' Allegato IV alla parte II punto 3 comma m): *fabbricazione di prodotti ceramici mediante cottura, in particolare tegole, mattoni, mattoni refrattari, piastrelle, gres o porcellane, con capacità di produzione di oltre 75 tonnellate al giorno e/o con capacità di forno superiore a 4 metri cubi e con densità di colata per forno superiore a 300 kg al metro cubo;*
- b) ai sensi degli artt. 10 e 11 della L.R. 4/2018 (screening), in quanto il progetto rientra nell'ambito dell'art. 5, comma 1, lettera b, della medesima legge poiché trattasi di modifica di tipologia impiantistica ricadente nell'Allegato B.2 (in particolare, progetto B2.60), già autorizzata, che può produrre impatti ambientali significativi e negativi.

	<p align="center"><b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b>  <b>ISTANZA DI VERIFICA ASSOGGETTABILITÀ A VIA</b>  ART.19 D.LGS. 152/06 E SS.MM.II.</p>	<p align="center">Febbraio 2025</p>
---	---	---

Si rammenta che la conclusione dell'istruttoria di procedura VPA per il progetto in esame citata in premessa (Prot. 16/12/2024.136751 emesso dell' Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni Regione Emilia-Romagna) prevede che la presente documentazione di screening a VIA debba: *"essere comprensiva della valutazione degli impatti cumulativi con l'impianto esistente, atteso che per l'impianto esistente non risulta sia stata mai effettuata una valutazione ambientale (screening/VIA), in quanto impianto già esistente dal 2000."*

Il metodo di valutazione prescelto per la stima e la misura degli impatti per le alternative di progetto è basato su confronti prevalentemente qualitativi e intuitivi degli impatti potenzialmente prodotti, confrontando separatamente gli stessi su ogni componente ambientale. Lo studio comunque, in generale, è incentrato sulle azioni di progetto e sugli impatti ambientali che potrebbero risultare essere significativi, cioè che rivestono maggior importanza nell'ambito del processo decisionale, o che hanno un maggior livello di incidenza.

ARPAE svolge l'istruttoria di verifica di assoggettabilità a VIA (Screening) che sottopone alla Regione Emilia-Romagna quale autorità competente al rilascio del provvedimento finale. In particolare, ARPAE svolge l'istruttoria di verifica di assoggettabilità a VIA per i progetti di competenza regionale, precedentemente in capo alle Province, con riferimento all'art.4 della L.R. 4/2018, quelli:

- elencati nell'allegato B.2;
- di modifica o estensione di progetti di cui agli Allegati A.2 e B.2, già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, per le parti non ancora autorizzate, che possono avere notevoli ripercussioni negative sull'ambiente;
- non elencati negli Allegati, ma per il quale il proponente richiede comunque l'attivazione della procedura di verifica (screening);
- elencati nell'allegato B.3 la cui localizzazione interessi il territorio di due o più comuni;
- elencati nell'allegato B.3 qualora il comune sia il proponente.

Poiché il progetto in esame ricade all'interno dell'allegato B.2 della L.R. 4/2018, la presente istruttoria di verifica di assoggettabilità a VIA sarà di competenza di ARPAE.

## 1.5 IMPOSTAZIONE DELLO STUDIO

Il presente Studio viene redatto secondo le *“Linee guida per la verifica di assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale dei progetti di competenza delle Regioni e Province autonome”* costituenti Allegato del D.M. 52 del 30/03/2015 del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, emanate ai sensi dell’art. 15 comma 1, lettere c) e d) del decreto-legge n.91/2014 convertito, con modificazioni, dalla legge n.116/2014.

Le Linee Guida *“integrano i criteri tecnico-dimensionali e localizzativi utilizzati per la fissazione delle soglie già stabilite nell’Allegato IV alla Parte Seconda del D.Lgs n.152/06, ritenuti rilevanti e pertinenti ai fini dell’identificazione dei progetti da sottoporre a verifica di assoggettabilità a VIA”*.

Le soglie sopracitate sono state fissate nella normativa nazionale, in relazione alla specifica tipologia progettuale, sulla base di alcuni criteri dell’Allegato III della direttiva VIA (2011/92/UE) e dell’Allegato V alla parte Seconda del D.Lgs. 152/2006:

- **Caratteristiche dei progetti** (dimensione, superficie, produzione di rifiuti ecc...), in particolare considerando il cumulo con altri progetti (effetto derivante dall’interazione di impatti di progetti ricadenti nel medesimo ambito territoriale) ed il rischio di incidenti (relativamente a sostanze e tecnologie utilizzate).
- **Localizzazione dei progetti** con particolare attenzione ad ambienti naturali quali zone umide, zone costiere, zone montuose o forestali, riserve e parchi naturali, zone classificate o protette ai sensi della normativa nazionale o designate in base alla direttiva 2009/147/CE e 92/43/CE, zone nelle quali gli standard di qualità ambientale fissati dalla normativa dell’Unione Europea sono già stati superati, zone a forte densità demografica, zone di importanza storica, culturale o archeologica.
- **Caratteristiche dell’impatto potenziale** (interazione delle caratteristiche di progetto con le aree in cui è localizzato).

Il metodo di valutazione prescelto per la stima e la misura degli impatti per le alternative di progetto è basato su confronti sia qualitativi che quantitativi degli impatti potenzialmente prodotti, confrontando separatamente gli stessi su ogni componente ambientale.

	<p align="center"><b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b>  <b>ISTANZA DI VERIFICA ASSOGGETTABILITÀ A VIA</b>  ART.19 D.LGS. 152/06 E SS.MM.II.</p>	<p align="center">Febbraio 2025</p>
---	---	---

Lo studio comunque, in generale, è incentrato sulle azioni di progetto e sugli impatti ambientali che potrebbero risultare essere significativi, cioè che rivestono maggior importanza nell'ambito del processo decisionale, o che hanno un maggior livello di incidenza. Gli elaborati documentali sono stati - redatti ai sensi di quanto previsto D.Lgs. 3 Aprile 2006 n. 152 "Norme in materia ambientale" e ss.mm.ii..

Pertanto, lo studio ambientale è descritto attraverso i seguenti:

1. **Quadro di Riferimento Programmatico.** Inquadramento territoriale dell'area in oggetto, con focus sui vincoli posti dalla pianificazione comunale, provinciale e piani sovraordinati.  
In questa fase vengono forniti gli elementi conoscitivi sulle relazioni tra l'area di intervento e gli atti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale.
2. **Quadro di Riferimento Progettuale.** Descrizione dell'attività produttiva e del progetto di modifica.
3. **Quadro di Riferimento Ambientale – Descrizione dell'area vasta.** Inquadramento ambientale dell'area in oggetto, descrittivo dell'area vasta e dell'area di intervento, ovvero nella sua localizzazione e nelle sue caratteristiche territoriali attuali.
4. **Quadro di Riferimento Ambientale - Valutazione di Impatto.** Analisi degli impatti ambientali conseguenti all'esecuzione del progetto. In questa fase vengono pertanto descritte le matrici ambientali potenzialmente interessate dal progetto, sia direttamente che indirettamente, entro cui è presumibile che possano manifestarsi effetti significativi sulle stesse. Nel medesimo capitolo vengono descritte e valutate eventuali opere di mitigazione e monitoraggio previsti, eventualmente indotti sull'ambiente.

Il metodo di valutazione prescelto per la stima e la misura degli impatti per le alternative di progetto è basato su confronti prevalentemente qualitativi e intuitivi degli impatti prodotti dalle varie alternative, confrontando separatamente gli impatti su ogni componente ambientale.



## 2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Il quadro di riferimento programmatico fornisce gli elementi conoscitivi sulle relazioni tra gli interventi in progetto e gli atti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale.

Tali elementi costituiscono il parametro di riferimento per esprimere un giudizio di coerenza con gli strumenti di programmazione e pianificazione territoriale.

### 2.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL SITO DI INTERVENTO

Il sito in cui è ubicato lo stabilimento di ITALCER S.p.A. SB è localizzato in via Emilia Ponente n.2070 nel Comune di Castel Bolognese, in provincia di Ravenna, nei pressi del quartiere artigianale-industriale "Alberazzo Canalvecchio" (ad Ovest di Castel Bolognese). Il sito di intervento si trova a poco meno di 5 km in linea d'aria dal centro abitato di Imola e poco meno di 10 km in linea d'aria dal centro abitato di Faenza.

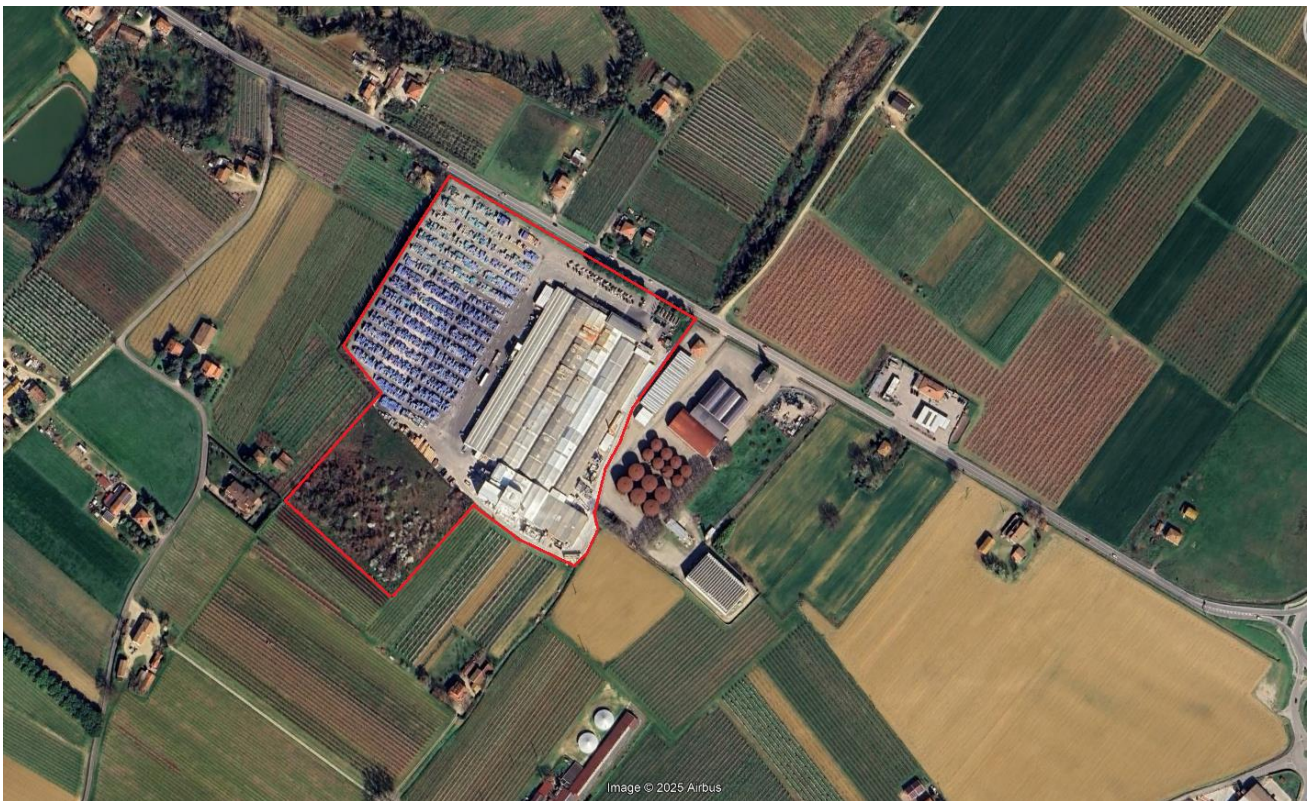


**Figura 1** - Inquadramento territoriale. fonte Google Earth



L'area di intervento è collocata in prossimità del confine comunale, ovvero del medesimo confine Est provinciale.

Si riporta in **Figura 2** l'indicazione del perimetro aziendale.



**Figura 2** – Localizzazione territoriale del sito aziendale, mediante immagine satellitare (Google Earth)

Il sito è individuato catastalmente nel foglio n. 12 e nelle particelle 81 sub.3. Di proprietà risultano anche le particelle n. 156, 110, 48 del medesimo foglio n.12, costituite da superficie permeabile occupata da verde e arbusti.

Nelle immediate vicinanze dell'area oggetto di studio non insistono nuclei abitati, ma sparse abitazioni civili e campi coltivati.

Per quanto concerne il sistema infrastrutturale, la SS9 ("Via Emilia") costituisce la principale arteria stradale a servizio dell'insediamento, tramite la quale è possibile raggiungere la SP47, distante circa 750 m.

## **2.2 VINCOLI DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE ED URBANISTICA**

In questa sezione si intendono fornire gli elementi conoscitivi sulle relazioni fra l'attività in oggetto e gli strumenti amministrativi, i vincoli e gli atti di pianificazione territoriale vigenti in relazione al sito di ubicazione dell'impianto, al fine di verificare la coerenza della localizzazione dello stesso in rapporto ai principali strumenti normativi e di governo del territorio individuati, sebbene le strutture e le dotazioni impiantistiche siano realizzate ed in esercizio da diversi anni.

Particolare attenzione è stata rivolta, inoltre, agli atti pianificatori in materia di tutela ambientale, nonché all'individuazione di zone protette o di particolare valenza naturalistica eventualmente presenti nell'area di riferimento.

### **2.2.1 Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR)**

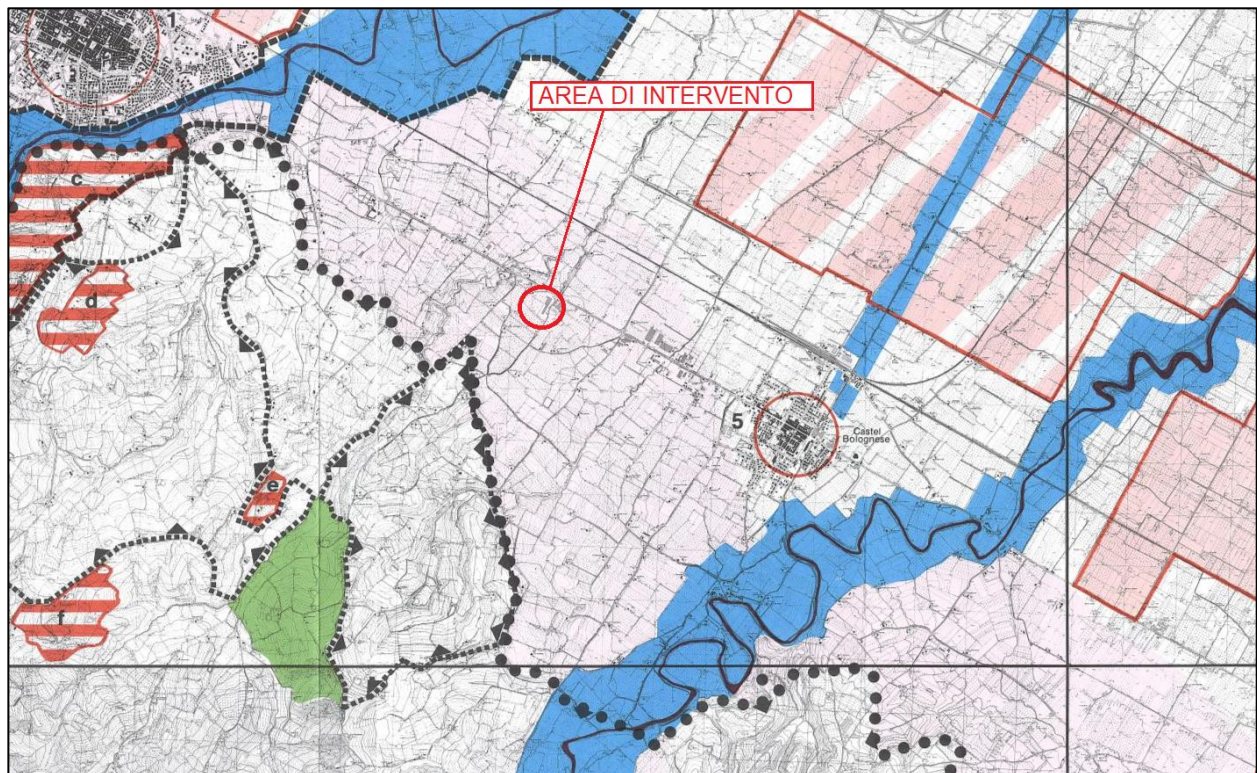
Il Piano territoriale paesistico regionale (PTPR) è parte tematica del Piano territoriale regionale (PTR) e si pone come riferimento centrale della pianificazione e della programmazione regionale dettando regole e obiettivi per la conservazione dei paesaggi regionali.

Il PTPR definisce le principali linee guida per garantire uno sviluppo territoriale sostenibile, che rispetti le peculiarità culturali, ambientali e storiche della Regione.

Il piano si concentra sugli obiettivi di salvaguardia del patrimonio paesaggistico, promuovendo l'equilibrio tra conservazione e sviluppo, mirando contestualmente a proteggere le aree di particolare valore naturale, storico e culturale, contrastando fenomeni di degrado e consumo di suolo. Al tempo stesso, il Piano favorisce la riqualificazione degli spazi già compromessi, incentivando interventi compatibili con la valorizzazione del paesaggio locale. Particolare attenzione è poi riservata all'integrazione delle esigenze di tutela con le attività economiche e sociali, per assicurare una crescita equilibrata e rispettosa delle identità territoriali.

Si riporta successivamente identificazione dell'area di intervento su Cartografia del PTPR "Carta delle tutele, la Carta del dissesto e la Carta dell'uso reale del suolo" (Quadro 36).











#### LEGENDA

##### Sistemi e zone strutturanti la forma del territorio




###### SISTEMI

-  Crinale (Art. 9)
-  Collina (Art. 9)
-  Costa (Art. 12)

###### COSTA





-  Zone di salvaguardia della morfologia costiera (Art. 14)
-  Zone di riqualificazione della costa e dell'arenile (Art. 13)
-  Zone di tutela della costa e dell'arenile (Art. 15)

###### LAGHI, CORSI D'ACQUA E ACQUE SOTTERRANEE






-  Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (Art. 17)
-  Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (Art. 18)
-  Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (Art. 28)

##### Zone ed elementi di interesse paesaggistico ambientale

###### AMBITI DI TUTELA

-  Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale (Art. 19)
-  Zone di tutela naturalistica (Art. 25)
-  Bonifiche (Art. 23)
-  Dossi (Art. 20)



##### ZONE ED ELEMENTI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO-ARCHEOLOGICO

-  Complessi archeologici (Art. 21a)
-  Aree di accertata e rilevante consistenza archeologica (Art. 21b<sub>1</sub>)
-  Aree di concentrazione di materiali archeologici (Art. 21b<sub>2</sub>)
-  Zone di tutela della struttura centuriata (Art. 21c)
-  Zone di tutela di elementi della centuriazione (Art. 21d)

###### INSEDIAMENTI STORICI





-  **N.** Insediamenti urbani storici e strutture insediative storiche non urbane (Art. 22)

##### ZONE ED ELEMENTI DI INTERESSE STORICO E TESTIMONIALE

-  Zone di interesse storico testimoniale (Art. 23)
-  **N.** Città delle colonie (Art. 16)

##### Progetti di valorizzazione

###### AREE DI VALORIZZAZIONE

-  Parchi regionali  
Legge regionale n. 11/1988 e n. 27/1988 (Art. 30)
-  **A-B-C-D-E-F-G-H** Programma dei parchi regionali (Art. 30)
-  Progetti di tutela, recupero e valorizzazione (Art. 32)
-  Aree studio (Art. 32)

**Figura 3-** Stralcio Carta delle tutele, la Carta del dissesto e la Carta dell'uso reale del suolo

Dall'analisi della cartografia si evince che l'area di intervento ricade all'interno dell'ambito "Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei" (Art. 28 NA).



## **2.2.2 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)**

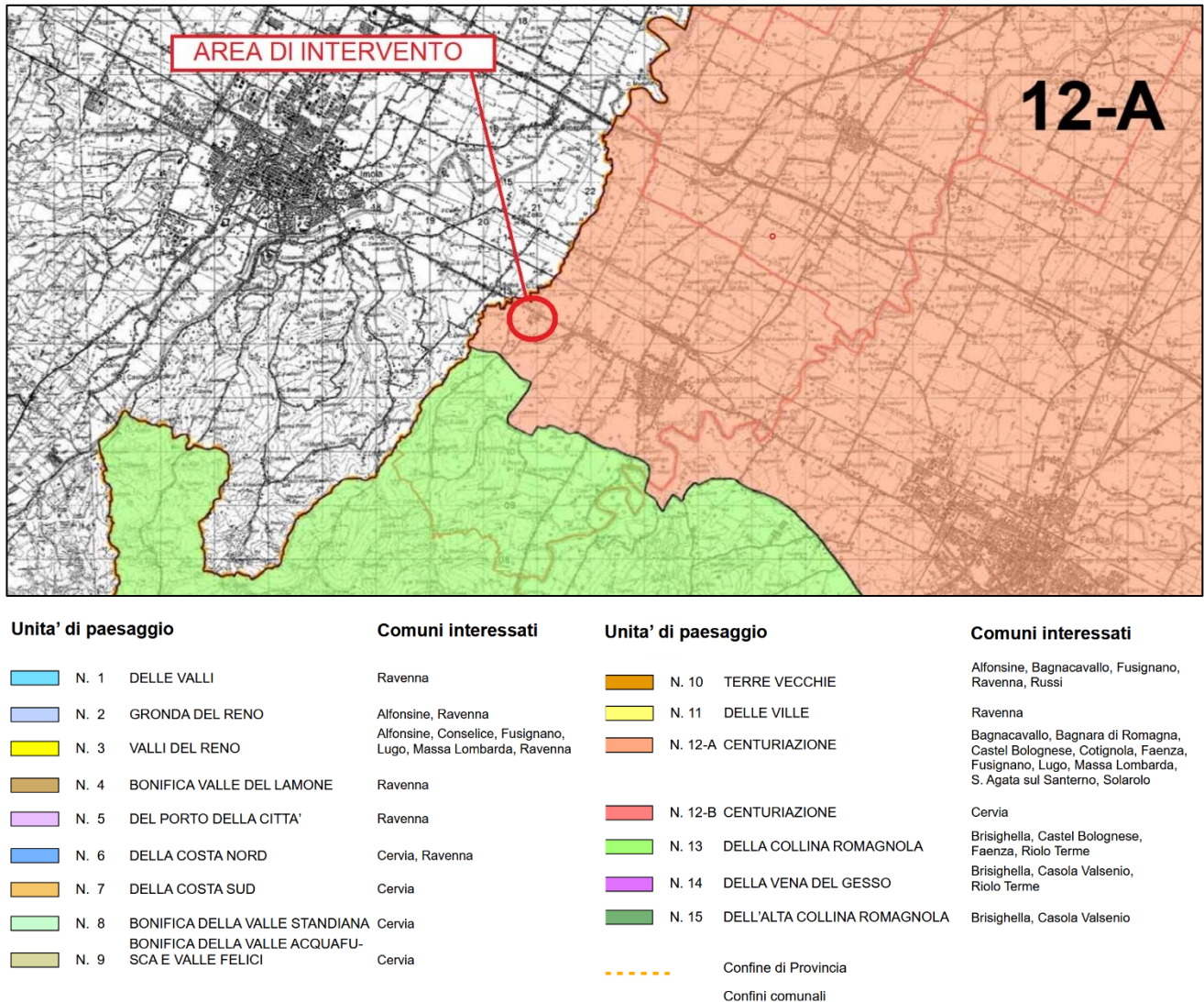
Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Ravenna è lo strumento di pianificazione territoriale di livello provinciale che stabilisce le direttive per lo sviluppo sostenibile e la gestione integrata del territorio. Il PTCP si propone di coordinare le politiche locali con gli obiettivi regionali, garantendo un approccio coerente alla tutela ambientale, alla valorizzazione del paesaggio e al miglioramento della qualità della vita. Il PTCP della Provincia di Ravenna vigente è attualmente approvato dall'assemblea legislativa con delibera n. 67 del 03.05.2016, ai sensi dell'art. 27 bis della L.R. 20/2000 e art. 76 L.R. 24/2017 ("Variante specifica al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) in attuazione al Piano Regionale dei Rifiuti (P.R.G.R.) APPROVATA con Delibera di Consiglio Provinciale n. 10 del 27.02.2019").

Si riportano successivamente stralci di cartografia del PTCP, relativamente alla cartografia più significativa per il progetto in esame, con riferimento all'area di intervento. Si è proceduto in particolare con l'inquadramento del sito aziendale attraverso l'analisi del contesto dettati dai vincoli del PTCP, tramite la visione dello strumento Portale Online <https://presadmin.provincia.ra.it> . L'area di intervento ricade all'interno della Tavola 10 degli elaborati grafici del PTPC.

Si riporta successivamente stralcio delle seguenti tavole con indicazione dell'area di intervento:

- Tavola 1 "Unità di paesaggio"
- Tavola 2 "Tutela dei Sistemi Ambientali e delle Risorse Naturali e Storico - Culturali"
- Tavola 3 "Carta Della Tutela delle Risorse Idriche Superficiali e Sotterranee"
- Tavola 4 – "Aree non idonee alla localizzazione di impianti per la gestione dei rifiuti"
- Tavola 5 – "Assetto strategico della mobilità, poli funzionali, ambiti produttivi di rilievo sovracomunale, articolazione del territorio rurale"
- Tavola 6 – "Progetto reti ecologiche in provincia di Ravenna"

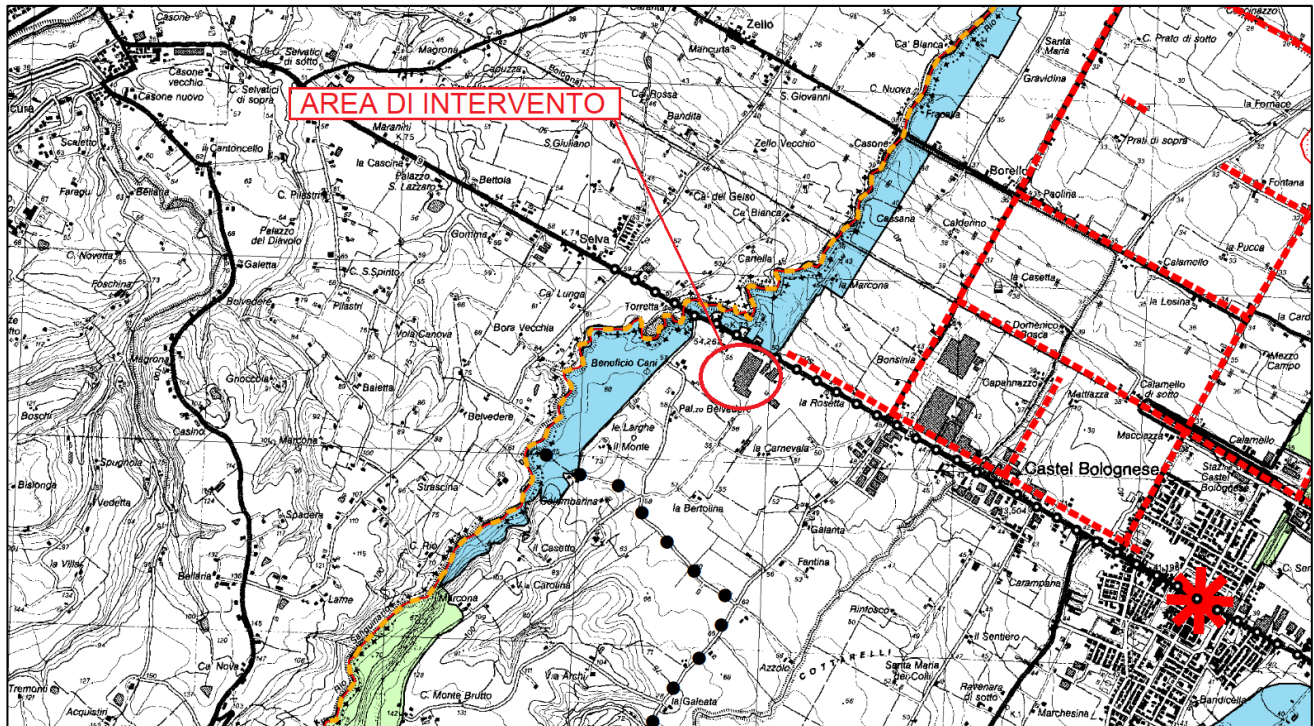
Tavola 1 "Unità di paesaggio"



**Figura 4** - Estratto della Tavola 1 "Unità di paesaggio" di PTCP del Ravenna con indicazione dell'area di intervento

Dall'analisi della tavola si evince che l'area di intervento ricade all'interno dell'Unità di Paesaggio N.12-A "Centuriazione".

Tavola 2 "Tutela dei Sistemi Ambientali e delle Risorse Naturali e Storico - Culturali"



## LEGENDA

Sistemi e zone strutturanti la forma del territorio

### SISTEMI

- ● ● Collina
- ◆ ◆ ◆ Crinali spartiacque minori
- ▲ ▲ ▲ Costa
- - - Perimetro del P.R. del Porto

### COSTA

- Zone di riqualificazione della costa e dell'arenile
- Zone urbanizzate in ambito costiero
- Zone di tutela della costa e dell'arenile

### LAGHI, BACINI E CORSI D'ACQUA

- Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua
- Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua

### Zone ed elementi di interesse paesaggistico ambientale

#### AMBITI DI TUTELA

- Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale
- Paleodossi fluviali particolarmente pronunciati
- Dossi di ambito fluviale recente
- Paleodossi di modesta rilevanza
- Sistemi dunosi costieri di rilevanza storico documentale paesistica
- Sistemi dunosi costieri di rilevanza idrogeologica
- Bonifiche
- Zone di tutela naturalistica - di conservazione
- Zone di tutela naturalistica - di limitata trasformazione

Art. 3.9

Art. 3.9

Art. 3.12

Art. 3.12

Art. 3.13

Art. 3.14

Art. 3.15

Art. 3.17

Art. 3.18

Art. 3.19

Art. 3.20a

Art. 3.20b

Art. 3.20c

Art. 3.20d

Art. 3.20e

Art. 3.23

Art. 3.25a

Art. 3.25b

### Zone ed elementi di particolare interesse storico

#### ZONE ED ELEMENTI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO-ARCHEOLOGICO

- Complessi archeologici
- Art. 3.21.Aa
- Art. 3.21.Ab2
- Art. 3.21.Ab3
- Art. 3.21.Bc
- Art. 3.21.Bd
- Art. 3.24.A
- Art. 3.24.B

#### INSEDIAMENTI STORICI E ABITATI DA CONSOLIDARE O TRASFERIRE

- Inseidiamenti urbani storici
- Art. 3.22
- Abitati da consolidare o trasferire
- Art. 4.3

#### ZONE ED ELEMENTI DI INTERESSE STORICO E TESTIMONIALE

- Citta' delle colonie
- Art. 3.16
- Colonie marine e aree di loro pertinenza
- Art. 3.16

#### Progetti di valorizzazione

#### AREE DI VALORIZZAZIONE

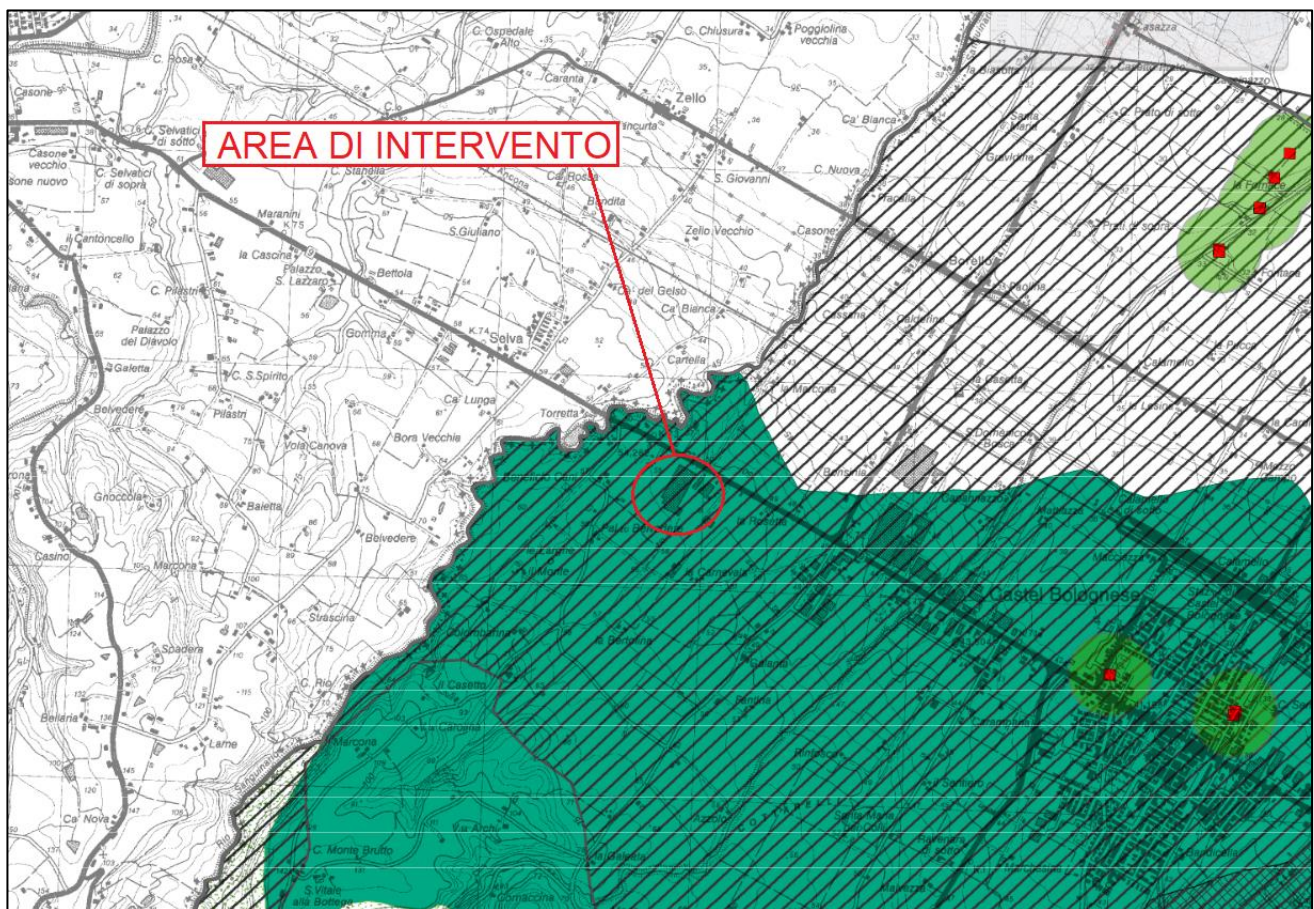
- Parchi regionali
- Art. 7.4
- Aree studio
- Art. 7.6
- Confine di Provincia
- Confini comunali

Figura 5 - Estratto della Tavola 2 "Tutela Dei Sistemi Ambientali E Delle Risorse Naturali E Storico - Culturali" del PTCP di Ravenna con indicazione dell' area di intervento





Dall'analisi della tavola si evince che l'area di intervento non ricade direttamente all'interno di alcun ambito. Si evidenzia tuttavia la vicinanza ad elementi quali "Zone di tutela de caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua" (art. 3.18 NA), per via della presenza del, e dell'ambito "Elementi dell'impianto storico e della centuriazione" (Art. 3.21 Bd), per via della presenza della SS9 ("Via Emilia").

*Tavola 3 "Carta Della Tutela delle Risorse Idriche Superficiali e Sotterranee"*










### Legenda


-  Confini Amministrativi
-  Quadro Unione 1:25000

### Carta Tecnica Regionale 1:25000





#### Captazioni per consumo umano e loro zone di protezione

-  Captazioni acque sotterranee per consumo umano (Artt. 5.3; 5.15)
-  Captazioni acque superficiali per consumo umano (Artt. 5.3; 5.6; 5.15)
-  Zone rispetto captazioni acque sotterranee per consumo umano (Artt.5.3; 5.11; 5.15)
-  Zone rispetto captazioni acque superficiali per consumo umano (Artt. 5.3; 5.6; 5.11; 5.15)
-  Porzioni di bacino immediatam. a monte di captazioni acque superficiali per consumo umano (Artt.5.3; 5.6)
-  Bacino imbrifero di captazione acque superficiali per consumo umano - Rio Cestina Bacino Intero (Artt.5.3; 5.6)
-  Bacino imbrifero di captazione acque superficiali per consumo umano - Torr. Senio Bacino Intero (Artt.5.3; 5.6)

#### Zone vulnerabili

-  Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (Art.5.14)

#### Zone di protezione acque sotterranee nel territorio pedecollina-pianura (Artt. 5.3; 5.4; 5.10; 5.11; 5.13)

-  settore di ricarica di tipo A
-  settore di ricarica di tipo B
-  settore di ricarica di tipo C
-  settore di ricarica di tipo D

#### Zone di protezione acque sotterranee nel territorio collinare-montano (Artt. 5.3; 5.5; 5.11; 5.13)

**Figura 6** - Estratto della Tavola 3 "Carta Della Tutela delle Risorse Idriche Superficiali e Sotterranee" del PTCP di Ravenna con indicazione dell' area di intervento

Dall'analisi della tavola si evince che l'area di intervento ricade all'interno del "Settore di ricarica di tipo B" nell'ambito delle "Zone di protezione acque sotterranee nel territorio pedecollina-pianura" (Art. 5.3, 5.4, 5.10, 5.11, 5.13).

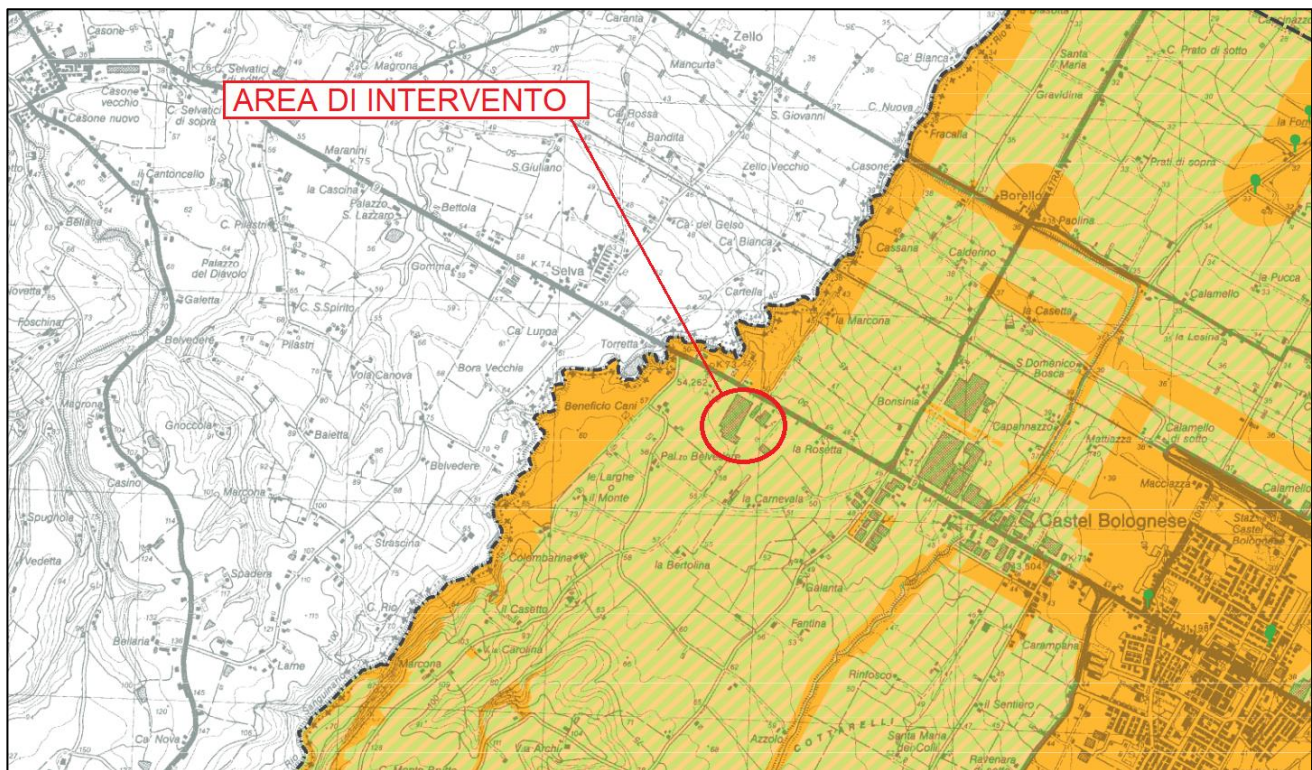
Le "Zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio di pedecollina- pianura" si identificano nella fascia di territorio che si estende lungo il margine pedecollinare a ricomprendere parte dell'alta pianura caratterizzata dalla presenza di conoidi alluvionali dei corsi d'acqua appenninici che presentano in profondità le falde idriche da cui attingono o potrebbero attingere sistemi acquedottistici finalizzati al prelievo di acque destinate al consumo umano. In esse sono ricomprese sia le aree di alimentazione degli acquiferi, sia aree proprie dei corpi centrali di conoide, tutte caratterizzate da ricchezza di falde idriche. Le caratteristiche morfologiche, le peculiarità idrogeologiche e di assetto storico-insediativo definiscono questa fascia di transizione come uno dei sistemi fisico-ambientali strutturanti il territorio provinciale.













In particolare, le Norme del PTCP definiscono:

*Settori di ricarica di tipo B: aree caratterizzate da ricarica indiretta della falda, quasi interamente comprese tra il settore A e la media pianura, idrogeologicamente identificabili come sistema debolmente compartimentato in cui alla falda freatica superficiale segue una falda semiconfinata in collegamento per drenanza verticale;*

**Tavola 4 – “Aree non idonee alla localizzazione di impianti per la gestione dei rifiuti”**



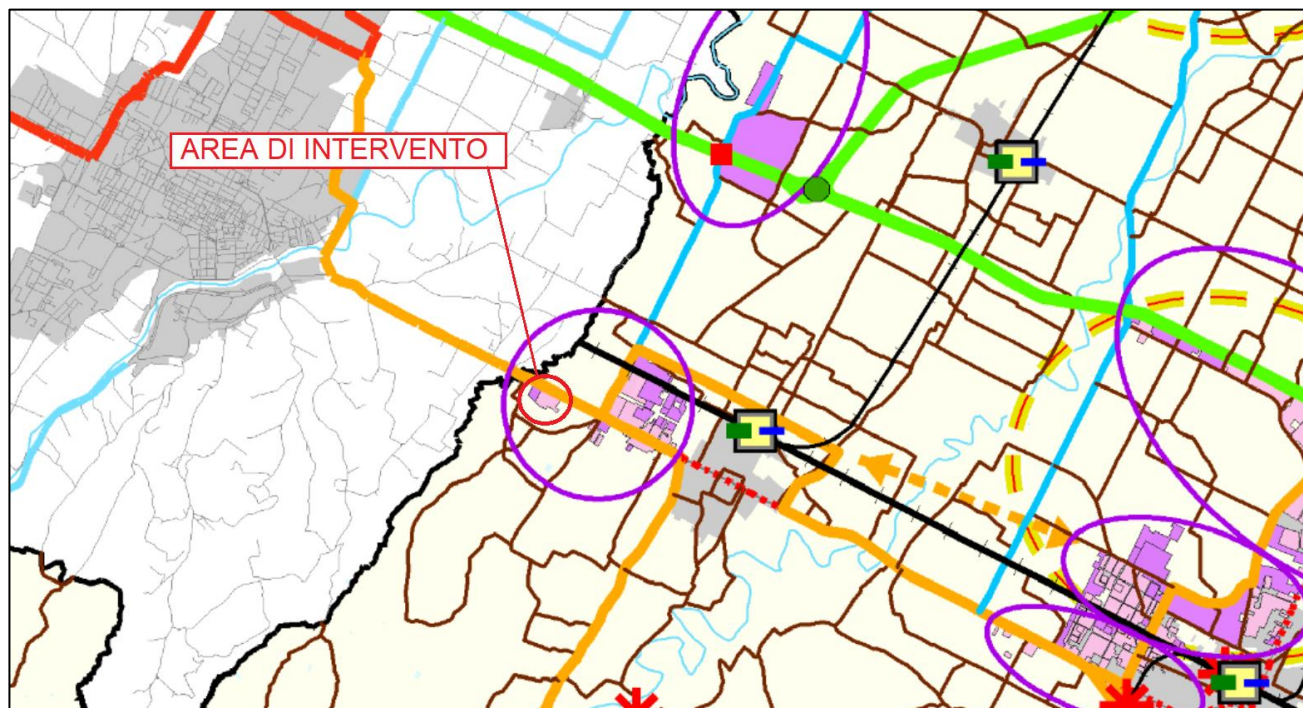
### Legenda

	Discarica Tre Monti		Sorgenti		Confini comunali
	Hub portuale		Sorgenti termali		Area non idonea
	Comparto Ravenna		Captazione acque superficiali		Area ad ammissibilità condizionata
			Captazione acque sotterranee		

































**Figura 7** - Estratto della Tavola 4 – “Aree non idonee alla localizzazione di impianti per la gestione dei rifiuti” del PTCP di Ravenna con indicazione dell’ area di intervento

Dall’analisi della tavola si evince che l’area di intervento ricade all’interno del “Area ad ammissibilità condizionata”. Si rileva che all’interno del sito di intervento non si configura come impianto di gestione rifiuti.

*Tavola 5 – "Assetto strategico della mobilità, poli funzionali, ambiti produttivi di rilievo sovracomunale, articolazione del territorio rurale"*



#### Legenda

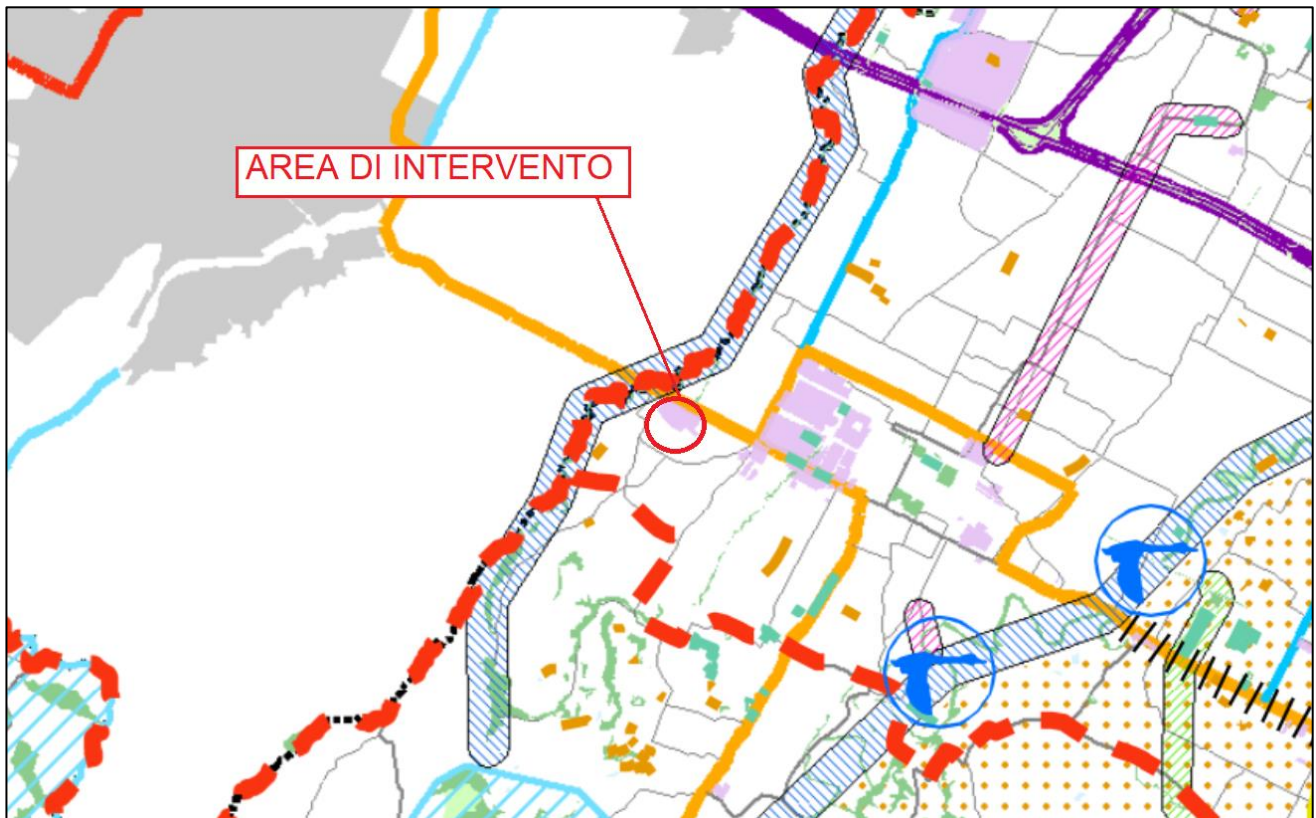
- |  |  |
|--|--|
| <ul style="list-style-type: none"> <li> Parco regionale del Delta del Po</li> <li> Parco regionale della Vena del Gesso Romagnola</li> <li> Ambiti rurali a prevalente vocazione produttiva agricola</li> <li> Ambiti rurali a prevalente rilievo paesaggistico</li> <li> Ambiti agricoli periurbani</li> </ul> <p><b>Sistema insediativo</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li> Ambiti specializzati per attività produttive di rilievo sovracomunale</li> <li> Negli ambiti specializzati: zone in completamento o in espansione</li> <li> Negli ambiti specializzati: zone edificate sature</li> <li> Aggregati di ambiti specializzati per attività produttive "strategici"</li> <li> Poli Funzionali</li> <li> Grandi strutture di vendita</li> <li> Ambiti per nuovi poli funzionali</li> </ul> <p><b>Cartografia di base</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li> Confini provinciali</li> <li> Territorio urbanizzato al 2001</li> <li> Corsi d'acqua, invasi, valli e zone umide</li> <li> Rete stradale</li> </ul> | <p><b>Sistema della mobilità</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li> Ferrovie a un binario</li> <li> Ferrovie a due binari</li> <li> Stazioni e fermate ferroviarie</li> <li> Autostrade (Tipo A)</li> <li> Altri assi della "Grande rete" di collegamento nazionale-regionale (Tipo B,C)</li> <li> Rete di base di interesse regionale (Tipo C)</li> <li> Viabilità secondaria di rilievo provinciale o interprovinciale (Tipo C,F)</li> <li> Principali strade di penetrazione e distribuzione urbana (Tipo D)</li> <li> Rete Stradale Minore</li> <li> Corridoio infrastrutturale E55</li> <li> Ipotesi corridoio infrastrutturale E55</li> <li> Possibile connessione da studiare</li> <li> Caselli autostradali esistenti</li> <li> Caselli autostradali di progetto</li> <li> Nodi principali di interconnessione della grande rete</li> <li> Passante autostradale nord di Bologna</li> </ul> |
|--|--|

**Figura 8** - Estratto della Tavola 5 – "Assetto strategico della mobilità, poli funzionali, ambiti produttivi di rilievo sovracomunale, articolazione del territorio rurale" del PTCP di Ravenna con indicazione dell' area di intervento



Dall'analisi della tavola si evince che l'area di intervento ricade all'interno del "Ambiti specializzati per attività produttive di rilievo sovracomunale", All'interno dell' Sistema insediativo. Il sito in oggetto ricade più specificatamente in "Ambiti specializzati: zone di completamento o in espansione" e "Ambiti specializzati: zone edificate sature".

Tavola 6 – "Progetto reti ecologiche in provincia di Ravenna"









## Legenda







### Ecosistemi naturali e seminaturali

-  Ecosistemi forestali
-  Ecosistemi prativi
-  Ecosistemi acquatici
-  Filari alberati
-  Siepi




### Rete ecologica di primo livello esistente

-  Matrice naturale primaria
-  Area a naturalità significativa, di completamento alla matrice naturale primaria
-  Elementi di contiguità ecologica tra la costa e l'entroterra
-  Fasce territoriali da potenziare o riqualificare come corridoi ecologici primari
-  Ambiti entro cui potenziare o riqualificare gangli dell'arete ecologica
-  Diretrici esterne di connettività ecologica




### Rete ecologica di primo livello di progetto

-  Agroecosistemi a cui attribuire funzioni di riequilibrio ecologico
-  Zone buffer
-  Aree di riqualificazione mista ecologica-fruttiva
-  Fasce territoriali entro cui realizzare corridoi ecologici primari
-  Ambiti entro cui realizzare gangli della rete ecologica
-  Ponti ecologici polivalenti da prevedere










### Rete ecologica di secondo livello esistente

-  Fasce territoriali da potenziare o riqualificare come corridoi ecologici complementari
-  Ambiti entro cui potenziare o riqualificare gangli della rete ecologica
-  Ambiti entro cui potenziare o riqualificare stepping stones

### Rete ecologica di secondo livello di progetto

-  Fasce territoriali entro cui realizzare corridoi ecologici complementari
-  Ambiti entro cui realizzare gangli della rete ecologica
-  Ambiti entro cui realizzare stepping stone

### Elementi antropici e punti di conflitto

-  Autostrade
-  Altri assi della "Grande rete" di collegamento nazionale-regionale
-  Rete di base di interesse regionale
-  Viabilità secondaria di rilievo provinciale o interprovinciale
-  Ambiti specializzati per attività produttive
-  Territorio urbanizzato
-  Principali punti di conflitto con il sistema infrastrutturale da governare
-  Principali punti di conflitto con l'assetto insediativo da governare
-  **Ambiti omogenei di paesaggio e riferimenti alle Unità di Paesaggio di cui alla Tavola 1**
  - 1-Costa nord = U.D.P n. 1, n.2 e parte della n.6
  - 2-Porto e città = U.D.P n.5
  - 3-Costa sud = U.D.P n.7 e parte della n.6
  - 4-Costa sud entroterra agricolo = U.D.P n.8, n.9, parte della n.12b e parte della n.6
  - 5-Bonifica delle valli del Reno e del Lamone = U.D.P n.3 e n.4
  - 6-Terre vecchie e ville = U.D.P n.10, n.11 e parte della n.12b
  - 7-Centuriazione = U.D.P n.12a
  - 8-Collina romagnola = U.D.P n.13

**Figura 9** - Estratto della Tavola 6 – “Progetto reti ecologiche in provincia di Ravenna” del PTCP di Ravenna con indicazione dell’ area di intervento

Dall’analisi della tavola si evince che l’area di intervento ricade all’interno del “*Ambiti specializzati per attività produttive*”, all’interno degli “*Elementi antropici e punti di conflitto*”. Si rileva che in prossimità del sito sono presenti gli elementi “Rete di base di interesse regionale” (Elementi antropici e punti di conflitto) e “*Fasce territoriali da potenziare o riqualificare come corridoi ecologici primari*” (Rete ecologia di primo livello esistente).

### **2.2.3 Piano Strutturale Comunale (PSC) di Castel Bolognese**

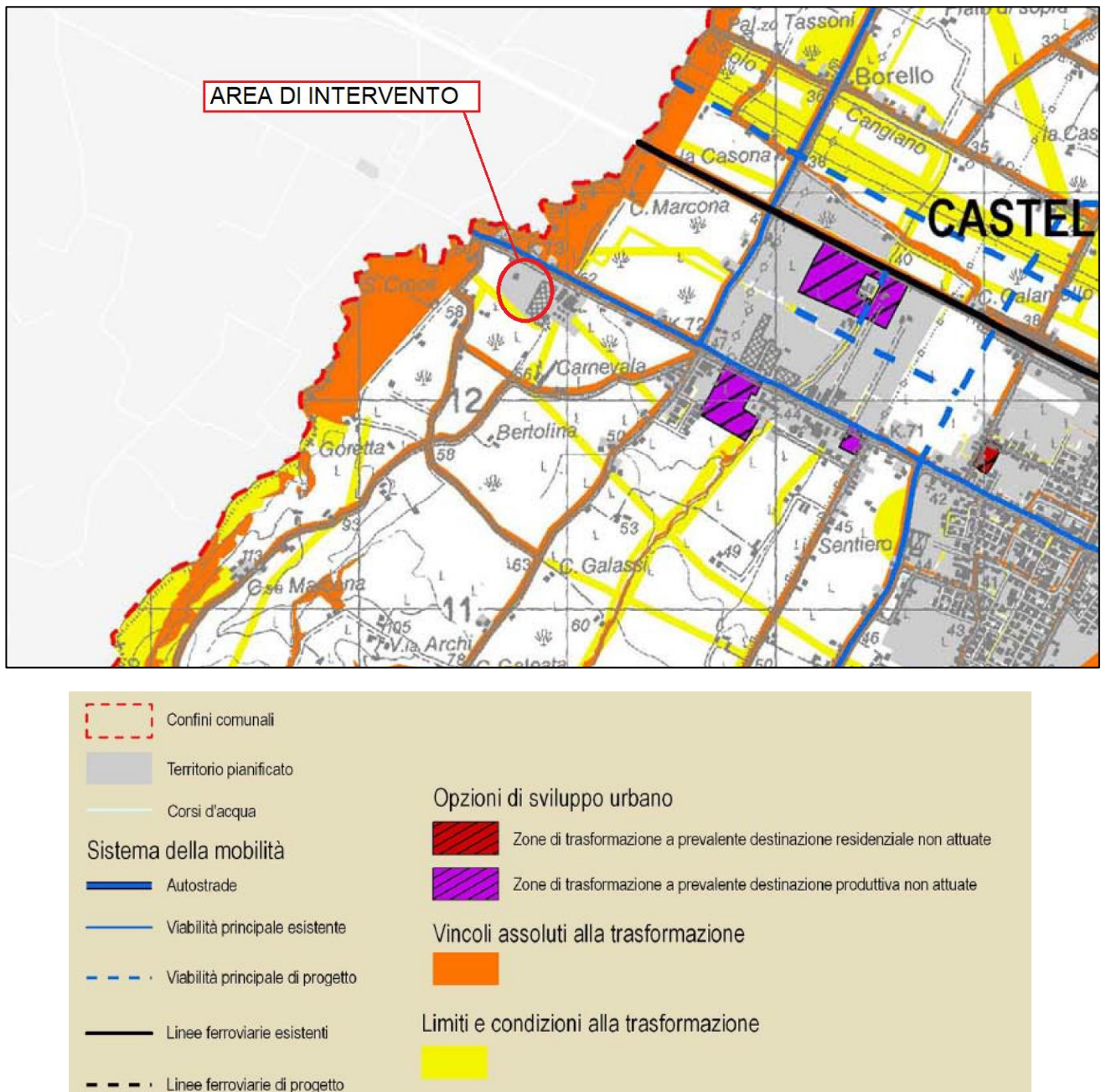
Il Piano Strutturale Comunale (PSC) è lo strumento di pianificazione urbanistica che delinea in modo generale le scelte strategiche di assetto e sviluppo del territorio comunale. Il Piano fornisce gli indirizzi per le trasformazioni su scala comunale che saranno poi attivate dagli strumenti urbanistici della pianificazione sovraordinata, tutelando contestualmente l'integrità fisica, ambientale e l'identità culturale del territorio. Nel caso di Castel Bolognese, il PSC è stato elaborato in forma associata, a formare il "Piano Strutturale Comunale Associato dell'Unione Romagna Faentina" con altri comuni dell'ambito faentino, tra cui Brisighella, Casola Valsenio, Faenza, Riolo Terme e Solarolo. Nel marzo 2009, i Consigli Comunali dei sei comuni associati hanno adottato, ai sensi dell'art.32 della L. R. n. 20/2000, il nuovo Piano Strutturale Comunale Associato dell'Ambito faentino. Il PSC è entrato ufficialmente in vigore il 31 marzo 2010. L'area di intervento ricade all'interno della Tavola 6 del PSC associato.

Si riportano successivamente alcuni stralci cartografici del PSC del Comune di Castel Bolognese, ritenuti più significativi per il progetto in esame, e recuperati dai seguenti elaborati:

- Quadro Conoscitivo
  - Sistema della pianificazione
  - Sistema territoriale
- PSC Progetto

- **Quadro Conoscitivo del PSC di Castel Bolognese**

Si riporta successivamente stralcio della Tavola D.3 del PSC "Sistema della pianificazione: Carta di sintesi valutativa" con indicazione dell'area aziendale.



**Figura 10** - Estratto della Tavola D.3 del PSC di Castel Bolognese con indicazione del sito di intervento



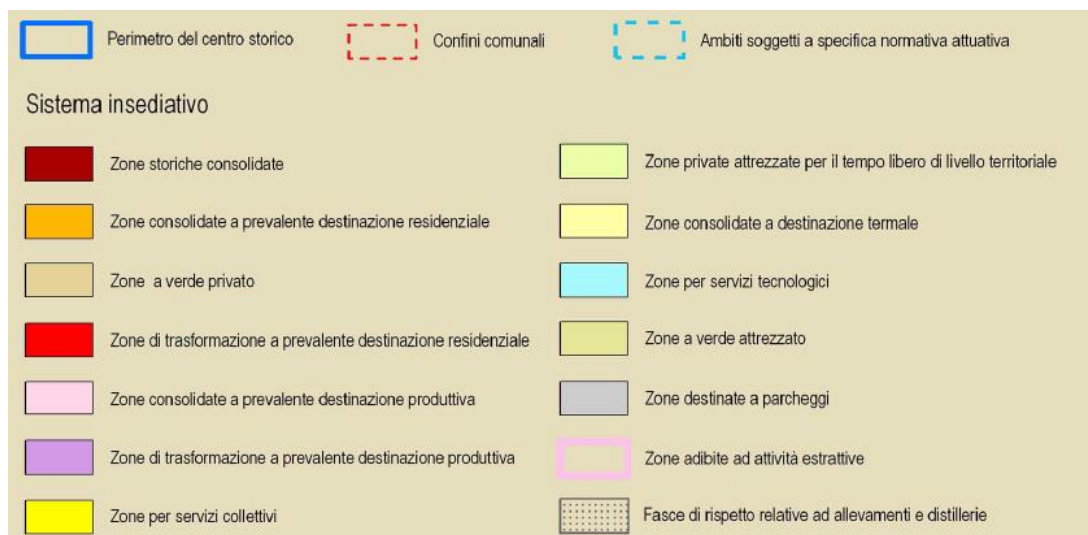
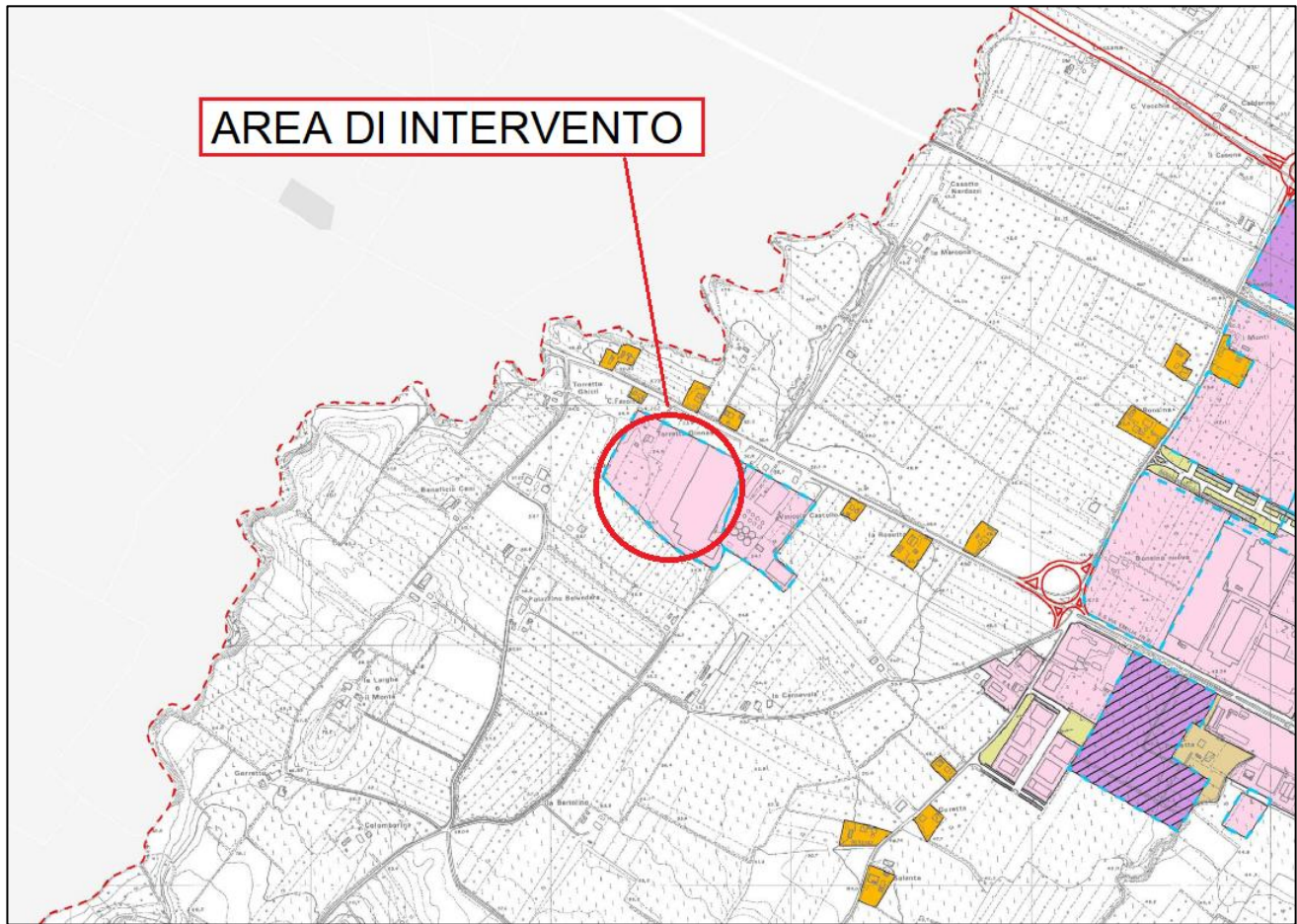




**Figura 11** - Estratto della Tavola D.2.5.4 del PSC di Castel Bolognese con indicazione del sito di intervento

Si riporta successivamente stralcio della Tavola D.2.2.4 del PSC "Sistema della pianificazione: Disciplina urbanistica comunale: sintesi PRG vigente del Comune di Castel Bolognese" con indicazione dell'area aziendale.

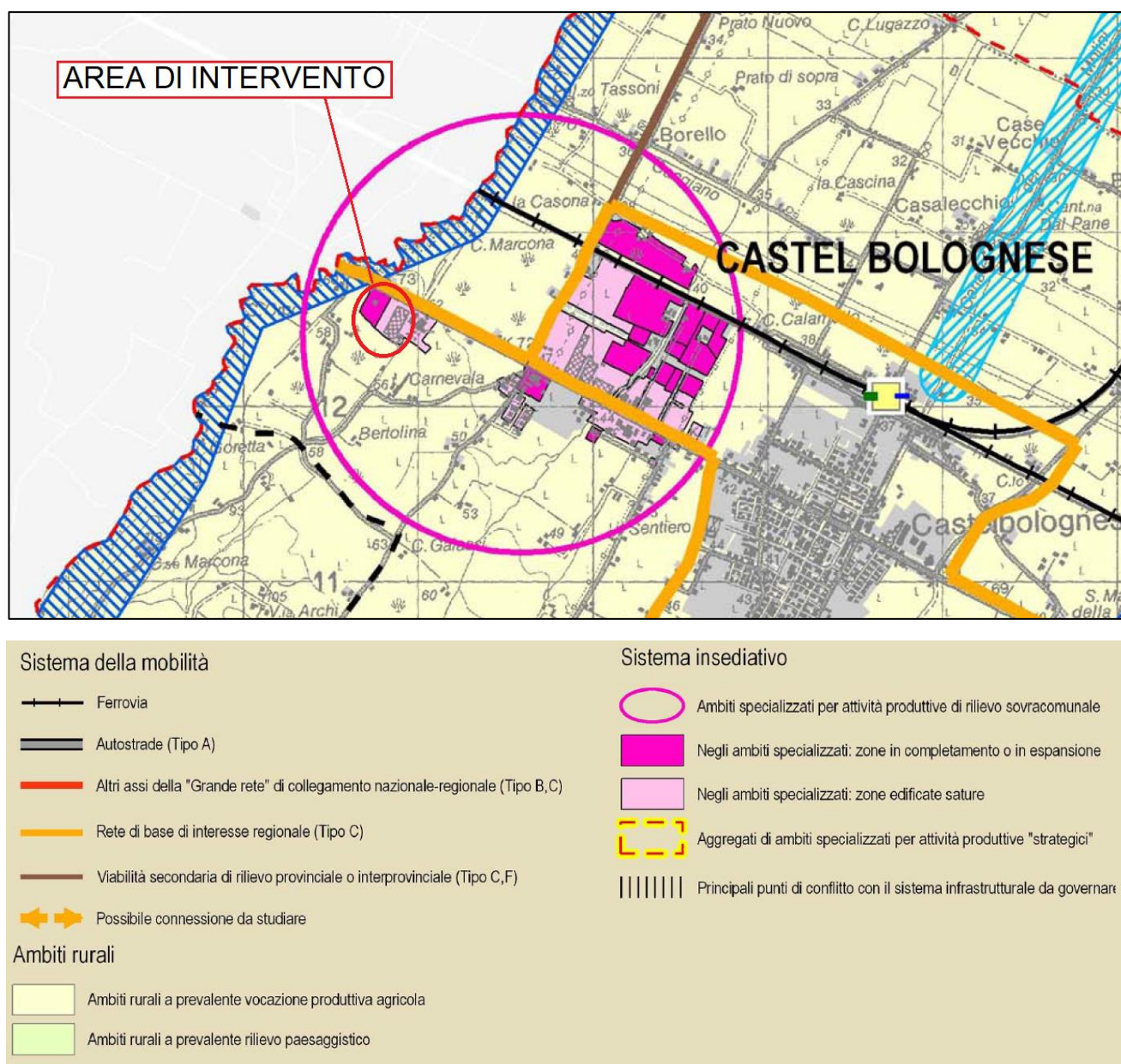
Dall'analisi della tavola D.2.2.4 si evince che l'area aziendale di pertinenza produttiva ricade all'interno delle "**Zone consolidate a prevalente destinazione produttiva**", coincidente con il perimetro identificato come "Ambiti soggetti a specifica normativa attuativa" ; mentre l'area aziendale adibita a verde non risulta ricadere all'interno di alcun ambito. Nei pressi dell'area di intervento sono presenti alcune aree identificate come "Zone consolidate a prevalente destinazione residenziale".



**Figura 12** - Estratto della Tavola D.2.2.4 del PSC di Castel Bolognese con indicazione del sito di intervento



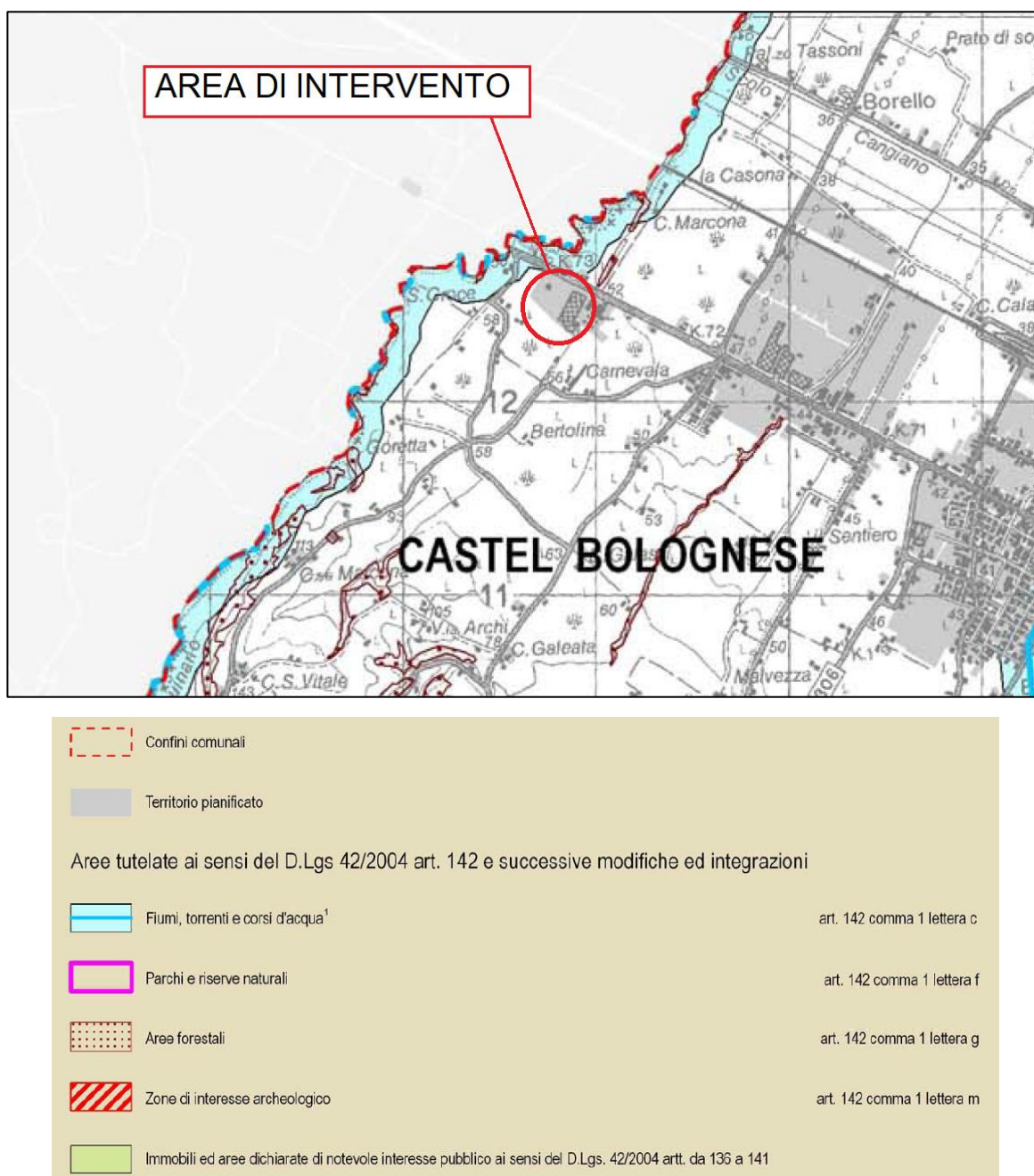
Si riporta successivamente stralcio della Tavola D.1.6 del PSC “Sistema della pianificazione: Disciplina urbanistica comunale: sintesi progetto del PTCP” con indicazione dell’area aziendale.



**Figura 13** - Estratto della Tavola D.1.6 del PSC di Castel Bolognese con indicazione del sito di intervento

Dall’analisi della tavola D.1.6 si evince che l’area aziendale di pertinenza produttiva ricade all’interno del Sistema insediativo, più precisamente all’interno degli ambiti specializzati **“Zone di completamento o espansione”** e **“Zone edificate sature”**.

Si riporta successivamente stralcio della Tavola D.1.1 del PSC “Sistema della pianificazione: Disciplina urbanistica comunale: vincoli paesaggistico ambientali per la tutela dei beni culturali e del paesaggio” con indicazione dell’area aziendale.



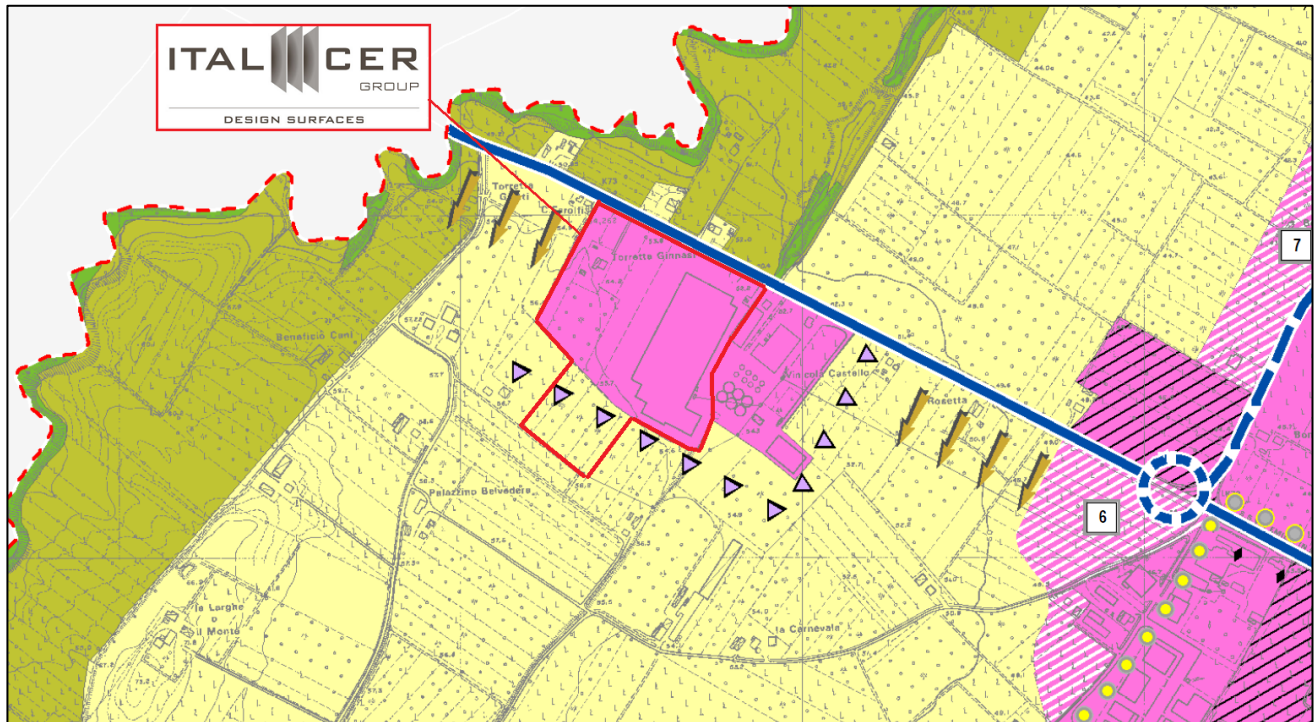
**Figura 14** - Estratto della Tavola D.1.1 del PSC di Castel Bolognese con indicazione del sito di intervento

Dall’analisi della tavola D.1.1 si evince che l’area aziendale non ricade in alcun ambito di interesse. Si rilevano nei pressi del sito aziendale alcuni ambiti tutelati ai sensi del D.Lgs. 42/2004 quali “Fiumi, torrenti e corsi d’acqua”.



- **PSC Progetto di Castel Bolognese**

Si riporta successivamente stralcio della Tavola 3\_6 "Progetto: Scenario" del PSC con indicazione dell'area aziendale.





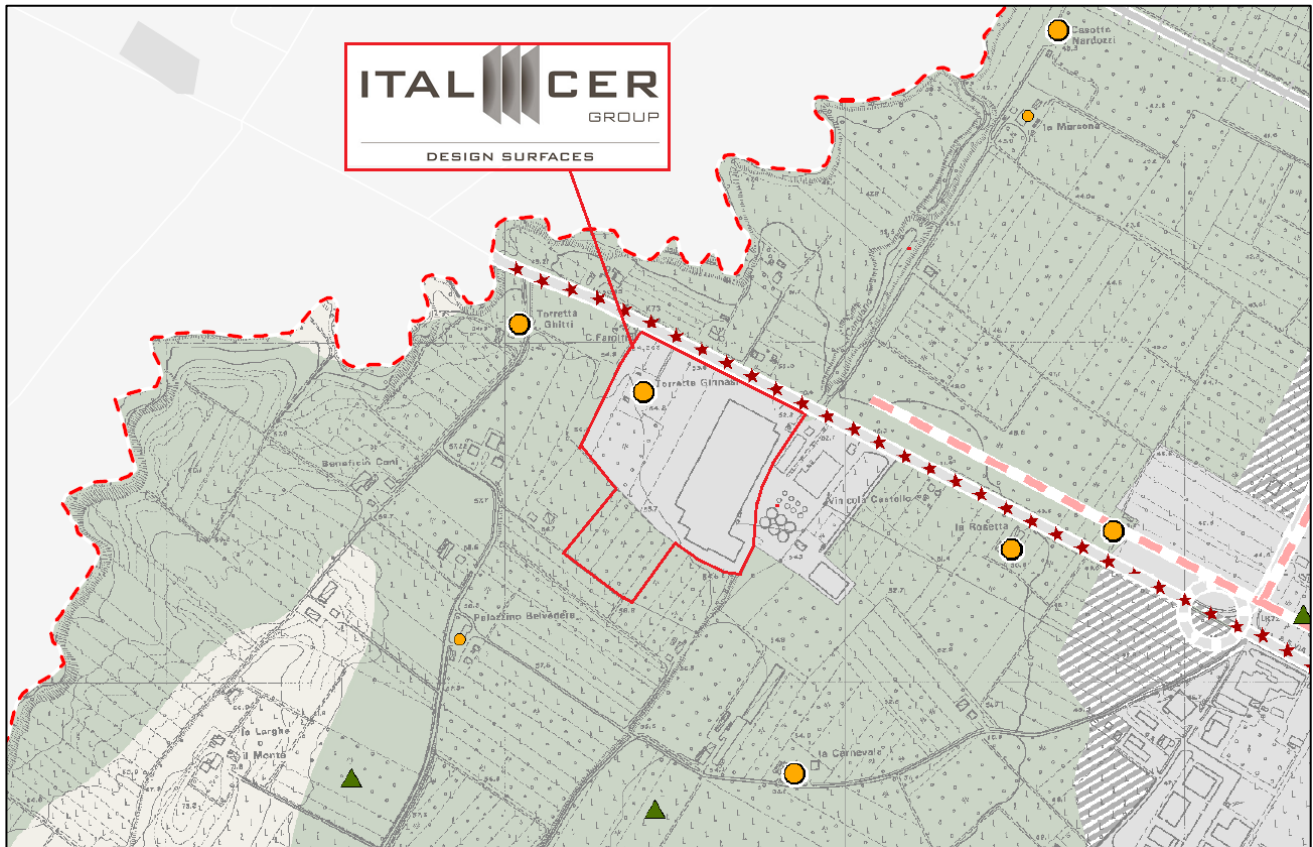
**Figura 15** - Estratto della Tavola 3\_6 del PSC di Castel Bolognese con indicazione del sito di intervento

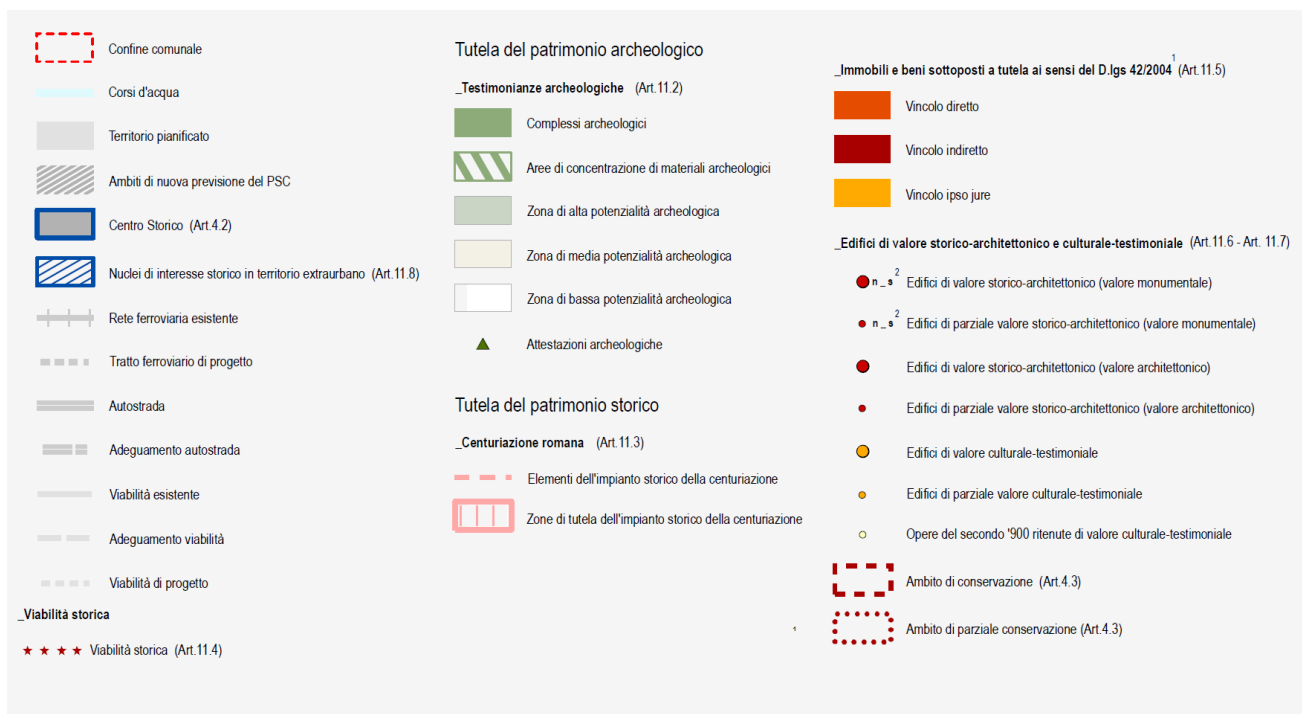
Dall'analisi della tavola 3\_6 "Progetto: Scenario", si evince che l'area aziendale di pertinenza produttiva ricade all'interno dell' "**Ambito Produttivo Sovracomunale**" (art. 4.4), mentre l'area aziendale allocata a verde ricade all'interno dell' "**Ambito ad alta vocazione produttiva agricola di pianura**" (art. 6.8).

Dalle NTA si evince pertanto gli ambiti produttivi sovracomunali sono caratterizzati prevalentemente da attività economiche che si evolvono, per quanto riguarda il dimensionamento e le funzioni, in riferimento al PRG vigente.

Dall'analisi della suddetta Tavola 3\_6 si conclude anche che non sono presenti usi sensibili in prossimità dell'azienda, quali strutture scolastiche, ricettive o sanitarie. Vista la collocazione dell'azienda in uno degli ambiti produttivi del Comune di Castel Bolognese si ritiene di poter affermare che il sito IPPC in esame è conforme anche al contesto territoriale rispetto al quale è insediato.

Si riporta successivamente stralcio della Tavola 4.B\_6 "Tutele: Storia e archeologia" del PSC con indicazione dell'area aziendale.



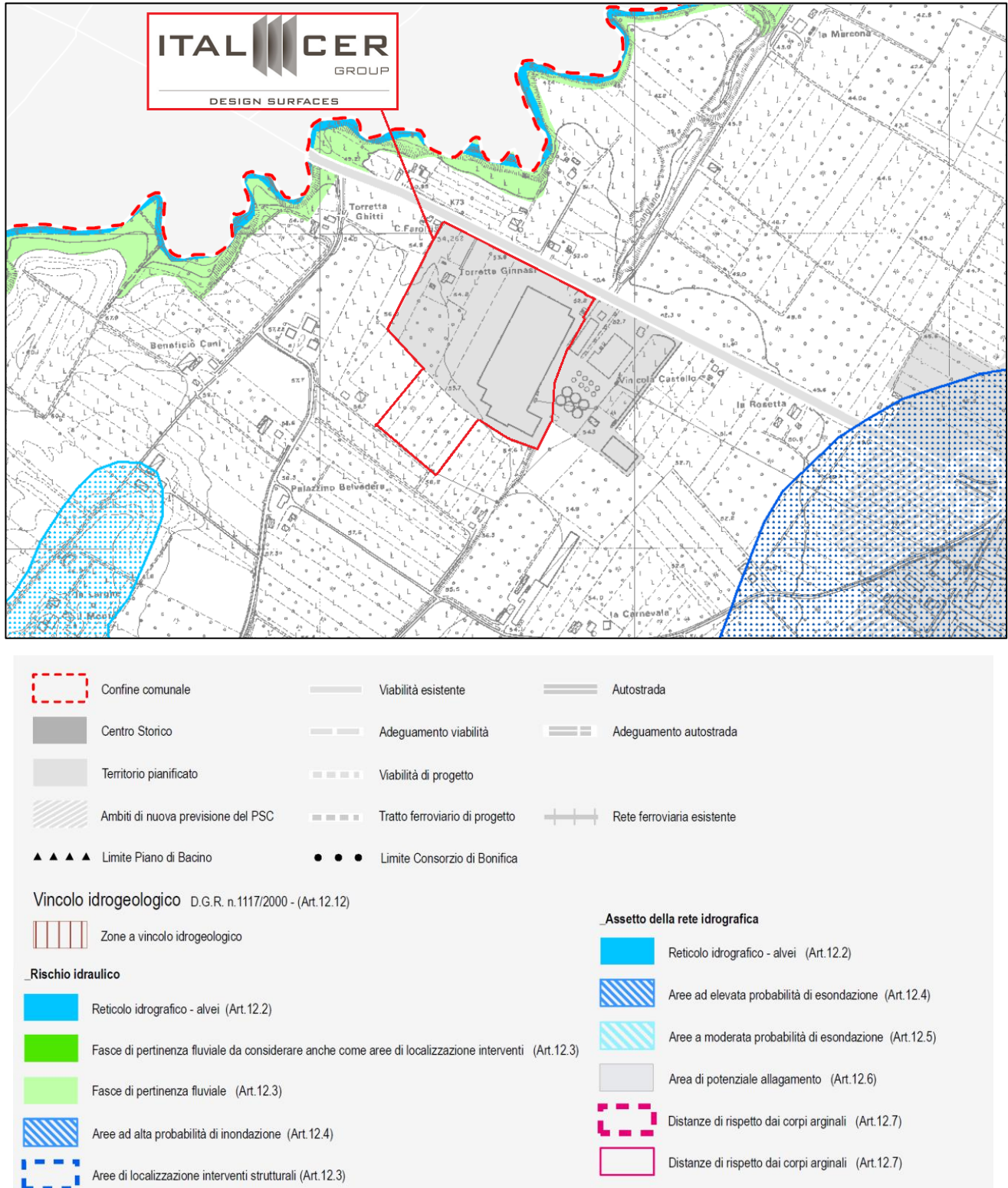


**Figura 16** - Estratto della Tavola 4.B\_6 del PSC di Castel Bolognese con indicazione del sito di intervento

Dall'analisi della tavola 4.B\_6 "*Tutele: Storia e archeologia*", si evince che l'area aziendale di pertinenza produttiva ricade all'interno dell'ambito identificato come "**Territorio Pianificato**", nei pressi della "Viabilità esistente" che risulta essere anche "Viabilità storica" (via Emilia) (art.11.4). L'area aziendale allocata a verde ricade invece all'interno delle zone "di alta potenzialità archeologica", all'interno dell'ambito "Testimonianze archeologiche" (art. 11.2). All'interno dell'area aziendale è presente un elemento identificato come "*Edifici di valore culturale-testimoniale*" ("Torretta Ginnasi").




Si riporta successivamente stralcio della Tavola 4.C\_6 "Tutele: Sicurezza del territorio" del PSC con indicazione dell'area aziendale.



**Figura 17** - Estratto della Tavola 4.C\_6 del PSC di Castel Bolognese con indicazione del sito di intervento



	<p align="center"><b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b>  <b>ISTANZA DI VERIFICA ASSOGGETTABILITÀ A VIA</b>  ART.19 D.LGS. 152/06 E SS.MM.II.</p>	<p align="center">Febbraio 2025</p>
---	---	---

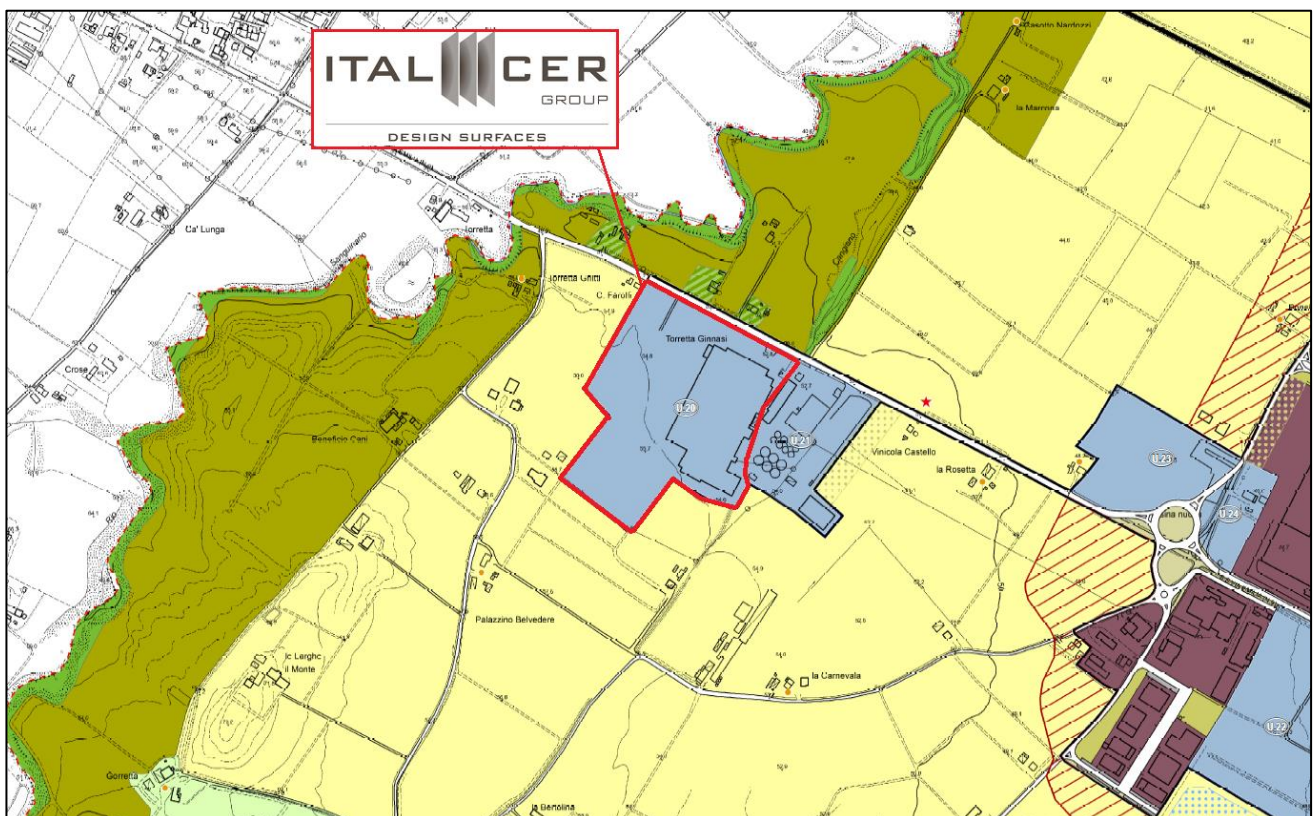
Dall'analisi della tavola 4.C\_6 *"Tutele: Sicurezza del territorio"*, si evince che l'area aziendale di pertinenza produttiva ricade all'interno dell'ambito identificato come ***"Territorio Pianificato"***, nei pressi della "Viabilità esistente". L'area aziendale allocata a verde non risulta ricadere all'interno di alcun ambito. Nei pressi dell'area aziendale, ossia in congruenza al confine comunale sono presenti alcuni elementi significativi di rischio idraulico quali *"Reticolo idrografico – Alvei"* (Art. 12.2) e *"Fasce di pertinenza fluviale"* (Art. 12.2) per via della presenza del Rio Sanguinario.

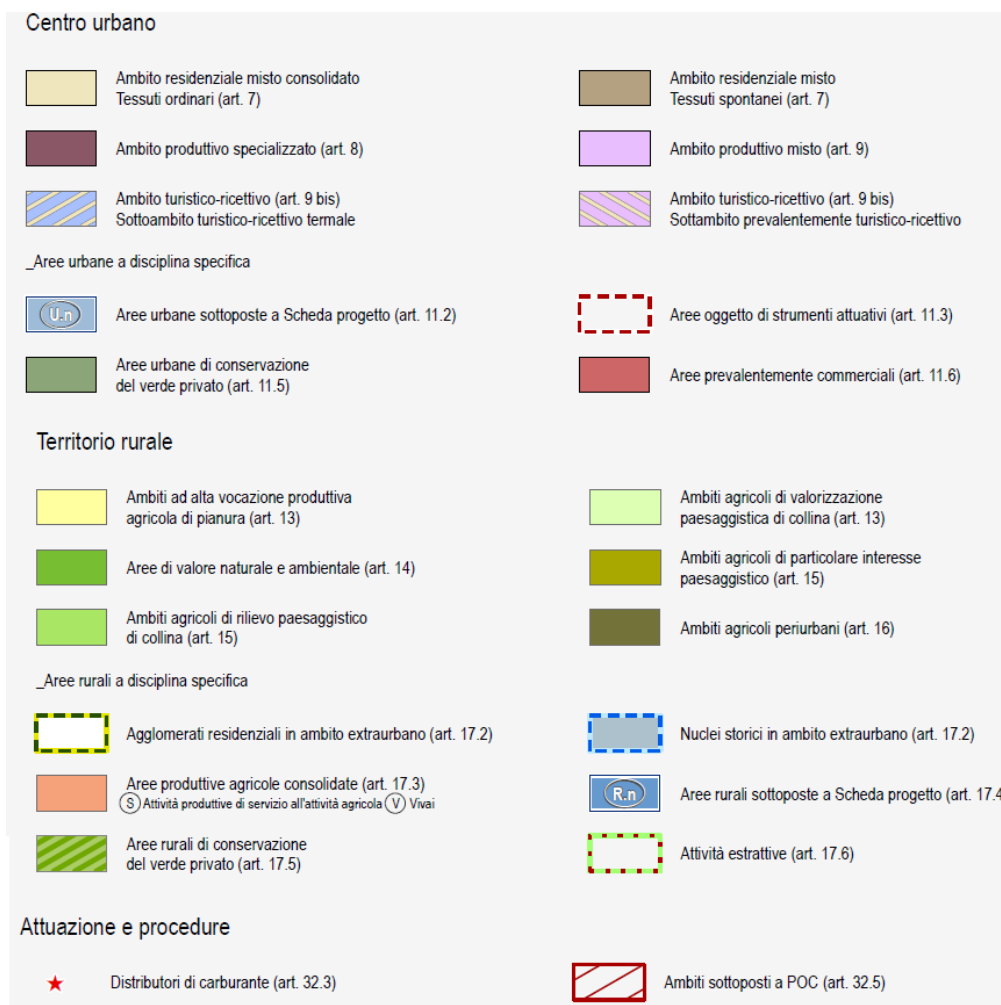
Ad Est rispetto al sito di intervento è poi presente un'area di Assetto della rete idrografica identificata come *"Aree ad elevata probabilità di esondazione"* (Art. 12.4), comunque non in prossimità del perimetro aziendale.

## 2.2.4 Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE) del Comune di Castel Bolognese

Il Regolamento Urbanistico ed Edilizio (RUE) è lo strumento urbanistico che definisce nel dettaglio i parametri urbanistico-edilizi per gli interventi nel territorio rurale e urbanizzato, regolando le trasformazioni funzionali, fisiche e di conservazione delle opere edilizie, nonché le modalità attuative e procedurali. Il RUE disciplina le destinazioni d'uso, le attività di costruzione, gli interventi architettonici e urbanistici, gli spazi verdi e gli altri elementi che caratterizzano l'ambiente urbano, includendo anche norme igieniche di interesse edilizio. Tale Regolamento rappresenta lo strumento più pervasivo per configurare e attuare le trasformazioni urbanistico-edilizie, fornendo una disciplina omogenea per gli ambiti consolidati.

Nel caso di Castel Bolognese, il RUE è stato approvato con Deliberazione n. 48 del 06/12/2017 dal Consiglio dell'Unione della Romagna Faentina, l'ente in forma associata con altri comuni dell'ambito faentino, tra cui Brisighella, Casola Valsenio, Faenza, Riolo Terme e Solarolo.





**Figura 18** - Estratto della Tavola 6.1 del RUE di Castel Bolognese con indicazione del sito di intervento

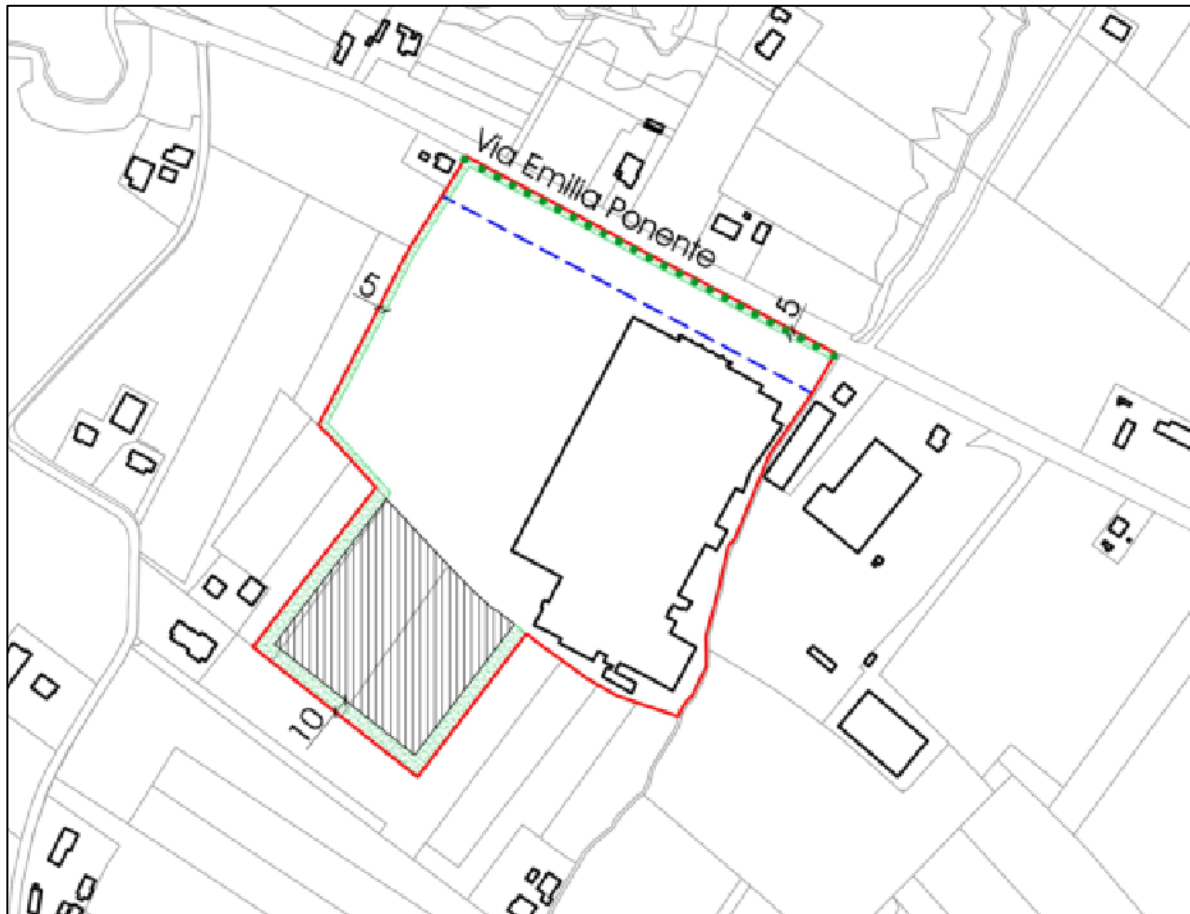
Dall'analisi della tavola 6.1 "*RUE Progetto*", si evince che l'area aziendale di pertinenza ricade interamente all'interno dell'ambito identificato come "**Aree urbane sottoposte a Scheda progetto**" (art. 11.2), più precisamente con indicazione "**U.20**", ossia "**Area Cedir Ceramiche**".

Dalla Scheda progetto U.20 "Area Cedir Ceramiche" è possibile evincere che:






- L'estensione dell'area è di circa 82.660 mq
- Dal punto di vista delle destinazioni, sono ammesse tutte le funzioni di cui all'art. 3.1 [Usi del territorio - Destinazioni d'uso] previste per gli "ambiti produttivi specializzati" di cui all'art. 8 delle NA.
- Rif disciplina NdA: Art 11.2 (aree urbane a disciplina Specifica) – Art 8 (Ambito produttivo specializzato)

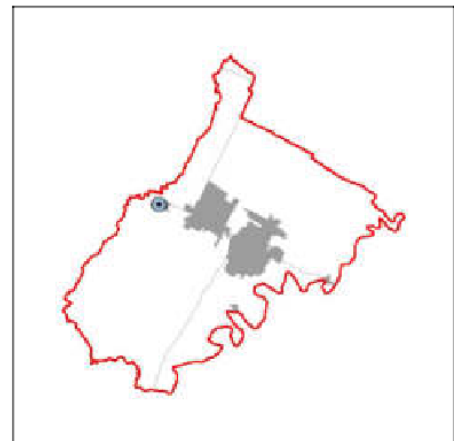
- L'occupazione per nuove costruzioni dell'area contraddistinta al Fg. 12, mapp.li 48, 110 e 156, come indicato nella parte grafica della presente scheda, è ammessa esclusivamente per l'azienda insediata alla data di adozione del RUE.

Si riporta successivamente l'inquadramento dell'area così come da Scheda progetto U.20:




#### Legenda

-  Perimetro della scheda
-  Limite di edificabilità
-  Fascia da attrezzare a verde densamente alberato
-  Schermatura con alberi a filare
-  Area contraddistinta al Fg. 12, mapp.li 48, 110 e 156



**Figura 19** - Estratto Scheda progetto U.20



	<p align="center"><b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b>  <b>ISTANZA DI VERIFICA ASSOGGETTABILITÀ A VIA</b>  ART.19 D.LGS. 152/06 E SS.MM.II.</p>	<p align="center">Febbraio 2025</p>
---	---	---

L'area oggetto di intervento, coincidente con l'area aziendale, risulta confinare:

- Ad Ovest e a Sud con l'ambito del *"Territorio rurale"*, più precisamente con *"Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola di pianura"* (art. 13)
- A Nord con la via Emilia, quest'ultima costituente elemento di separazione tra l'area di intervento e altre aree di interesse quali *"Ambiti agricoli di particolare interesse paesaggistico"* (art. 15) e *"Aree rurali di conservazione del verde privato"* (art. 17.5)
- Ad Est con l'ambito identificato come *"Aree urbane sottoposte a Scheda progetto"* (art. 11.2), più precisamente con indicazione "U.21", ossia *"Area di via Emilia Ponente"*

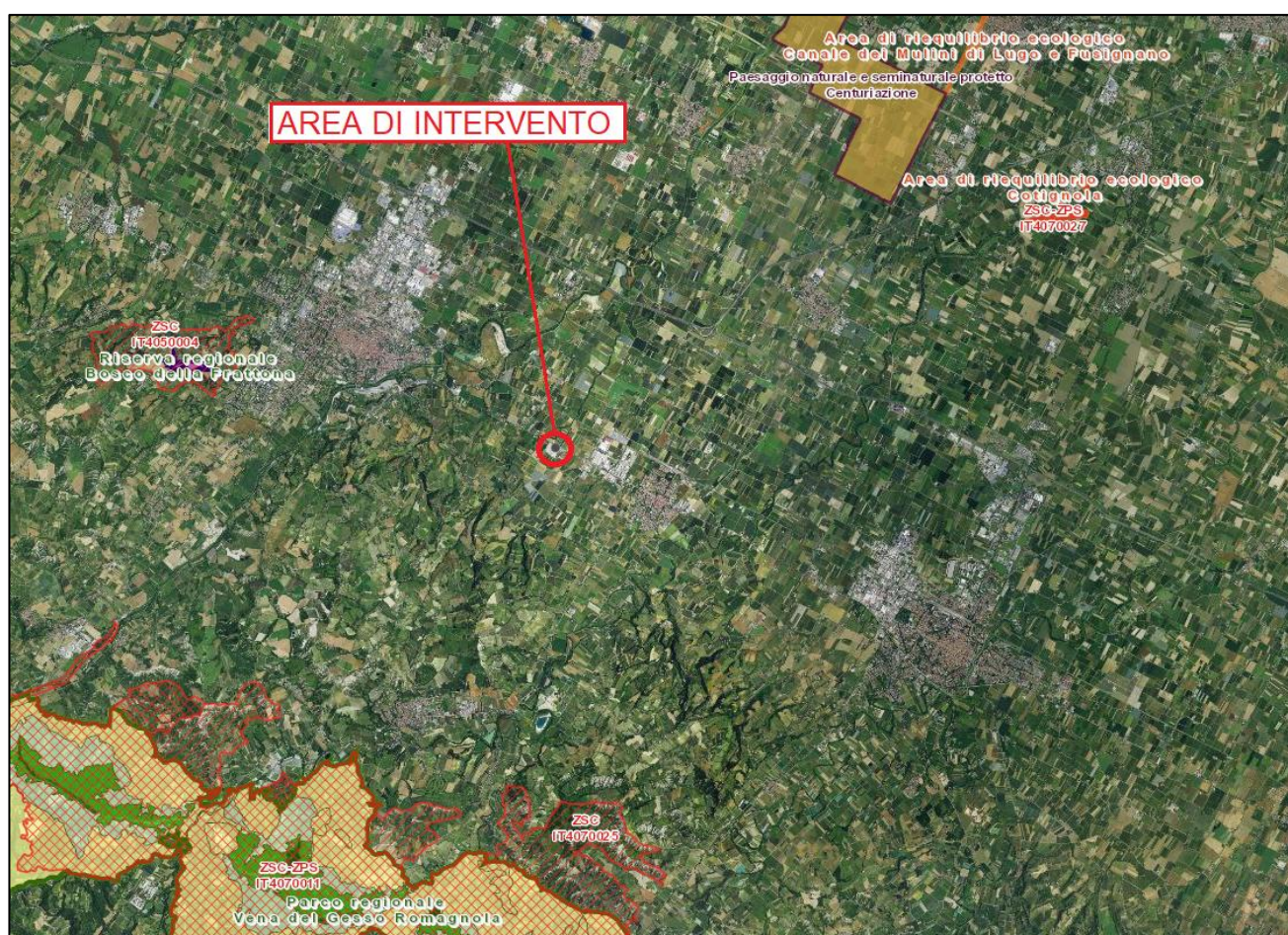
## 2.2.5 Aree di tutela e vincoli ambientali

Le direttive europee 79/409/CEE, concernente la designazione di "Zone di protezione speciale" (ZPS), e 92/43/CEE, riguardo all'individuazione di "Siti di importanza comunitaria" (SIC), sono state recepite principalmente con il D.P.R. 357/97 e s.m.i..

In esso è prevista, per opere che ricadono nelle suddette aree, una specifica relazione di valutazione di incidenza nel caso in cui non si renda necessaria la procedura di valutazione di impatto ambientale.

Il sito di interesse per il presente studio risulta totalmente estraneo ad aree sottoposte a specifici vincoli di protezione, collocandosi al di fuori del loro perimetro di definizione.

In un intorno geografico allargato in un raggio di svariati chilometri, rispetto all'area di pertinenza dello stabilimento, sono comunque individuabili alcune aree protette ed alcune aree di Rete Natura 2000.



**Figura 20** - Rete Natura 2000 – Distanza tra il sito di intervento e i più prossimi siti di importanza comunitaria

	<p align="center"><b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b>  <b>ISTANZA DI VERIFICA ASSOGGETTABILITÀ A VIA</b>  ART.19 D.LGS. 152/06 E SS.MM.II.</p>	<p align="center">Febbraio 2025</p>
---	---	---

Dall'analisi della cartografia in oggetto, disponibile in formato GIS tramite gli applicativi regionali (<https://servizimoka.regione.emilia-romagna.it>) si evince che l'area di intervento non ricade all'interno di alcun sito tutelato, ovvero risulta essere distante circa 8 km in linea d'aria dalle seguenti :

- ZSC IT4050004 "BOSCO DELLA FRATTONA", che racchiude a sua volta l'area "Riserva regionale Bosco della Frattona";
- ZSC-ZPS IT4070011 "VENA DEL GESSO ROMAGNOLA"
- ZSC IT4070025 "CALANCHI PLIOCENICI DELL'APPENNINO FAENTINO"

Per il seguente procedura di Screening a VIA si esclude l'obbligo di redazione di Studio d'Incidenza, in quanto non è ragionevole prevedere possibili interferenze con i suddetti siti di interesse.



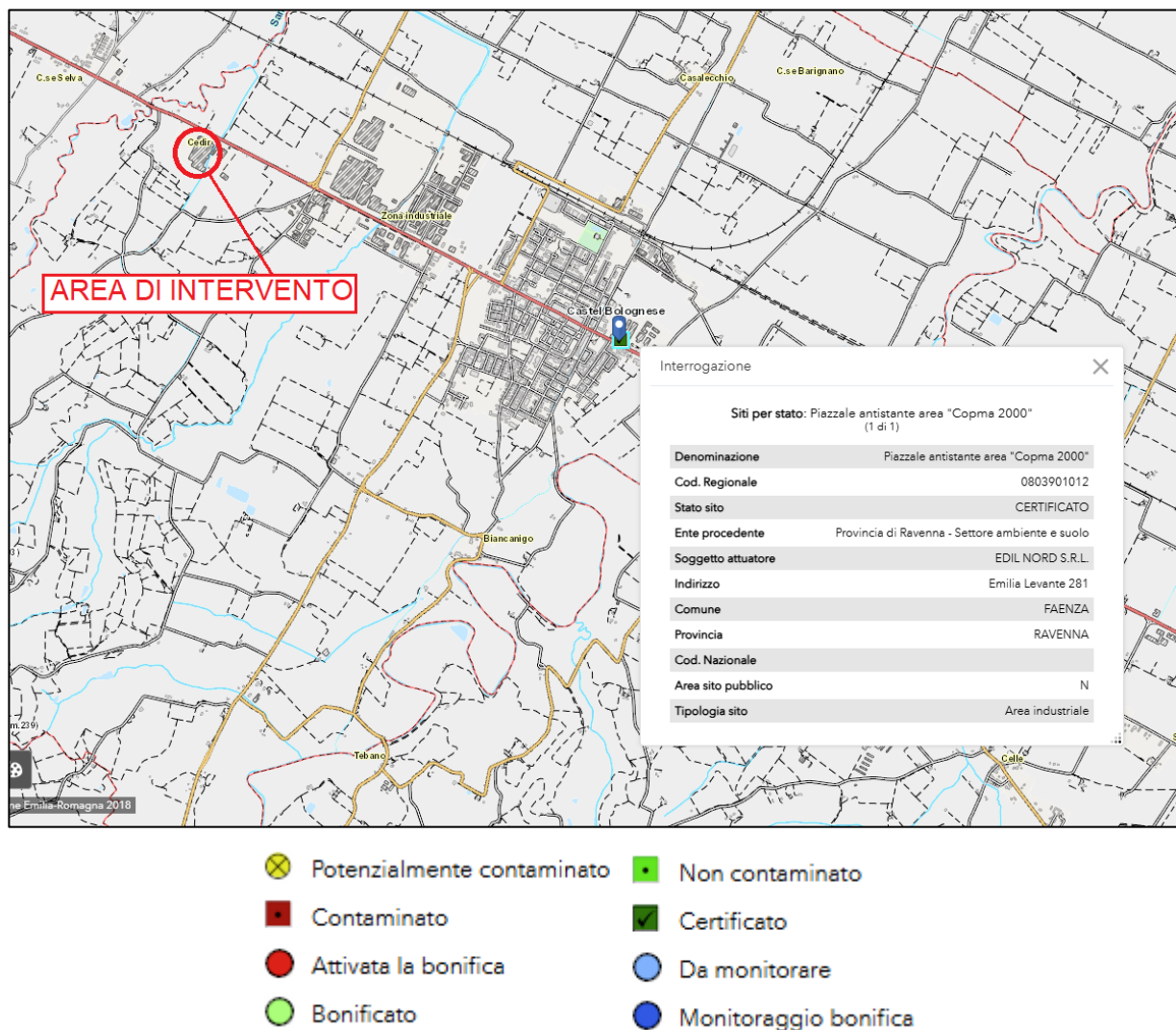
### 2.2.6 Zone umide, ripariali, foci dei fiumi

Le zone umide d'importanza internazionale sono riconosciute ed inserite nell'elenco della Convenzione di Ramsar.

Nell'area in cui è collocato il sito non sono presenti zone classificate umide.


### 2.2.7 Siti contaminati

Per l'analisi di questa tematica è stata consultata l'Anagrafe dei siti contaminati (webGIS <https://servizimoka.regione.emilia-romagna.it>), della quale si riporta stralcio con identificazione dell'area di intervento e degli elementi significativi più prossimi.



**Figura 21** – Stralcio cartografico Anagrafe dei siti contaminati



	<p align="center"><b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b>  <b>ISTANZA DI VERIFICA ASSOGGETTABILITÀ A VIA</b>  ART.19 D.LGS. 152/06 E SS.MM.II.</p>	<p align="center">Febbraio 2025</p>
---	---	---

Dall'analisi della cartografia si evince che a circa 3 km in linea d'aria dall'area di progetto è presente un sito identificato come il piazzale antistante area "Copma 2000"" che è stato identificato come "certificato".

Nell'area vasta non risultano essere presenti siti attivi di bonifica o potenzialmente contaminati.

### **2.2.8 PAIR 2030**

Il nuovo Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2030) dell'Emilia-Romagna è stato approvato con deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 152 del 30 gennaio 2024 ed è entrato in vigore dalla data di pubblicazione sul BURERT n. 34 del 6 febbraio 2024.

Il PAIR 2030 è quindi lo strumento strategico della Regione Emilia-Romagna per migliorare la qualità dell'aria e affrontare i cambiamenti climatici. Approvato nel 2024, il piano definisce obiettivi e azioni integrate da realizzare entro il 2030, in conformità con le direttive europee e nazionali.

In adempimento a quanto stabilito la Regione Emilia-Romagna ha approvato il nuovo Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2030) con deliberazione dell'Assemblea Legislativa n.152 del 30 gennaio 2024 ed è entrato in vigore dal 6 febbraio 2024 (data di pubblicazione sul BURERT n.34). Il PAIR 2030 prevede di raggiungere il rispetto dei valori limite previsti dalla normativa per gli inquinanti più critici per la Regione, nel più breve tempo possibile, intervenendo sulla base dei seguenti principi:

- ridurre le emissioni sia di inquinanti primari sia di precursori degli inquinanti secondari (PM10, PM2.5, NOx, SO2, NH3, COV);
- agire simultaneamente sui principali settori emissivi;
- agire sia su scala locale che su scala spaziale estesa di bacino padano con intervento dei Ministeri sulle fonti di competenza nazionale;
- prevenire gli episodi di inquinamento acuto al fine di ridurre i picchi locali.

Il PAIR 2030 prevede le seguenti riduzioni emissive rispetto allo scenario base al 2017:

- del 13% per il PM10
- del 13% per il PM2.5

- del 12% per gli ossidi di azoto (NO<sub>x</sub>)
- del 29% per l'ammoniaca (NH<sub>3</sub>)
- del 6% per i composti organici volatili (COV)
- del 13% per il biossido di zolfo (SO<sub>2</sub>)

Il piano individua 64 misure suddivise in 8 ambiti di intervento, prioritari per il raggiungimento degli obiettivi della qualità dell'aria, di cui 5 tematici e 3 trasversali:


1. Ambito urbano e aree di pianure
2. Trasporti e mobilità
3. Energie e biomasse per il riscaldamento domestico
4. Attività produttive
5. Agricoltura e zootecnia
6. Strumenti di gestione della qualità dell'aria
7. Acquisti verdi nelle Pubbliche Amministrazioni (GPP)
8. Comunicazione, informazione, formazione

Secondo gli Allegati 2 "Zonizzazione dell'Emilia-Romagna ai sensi del D.Lgs. 155/2010" e 2A "Elenco Dei Comuni Per Zona - Aggiornamento Al 1/1/2022" del PAIR, il comune di Castel Bolognese ricade all'interno della Zona "Pianura Est" (IT0893).

ZONA	NOME ZONA	CODICE ISTAT	NOME	PROV
IT0893	Pianura Est	039006	CASTEL BOLOGNESE	RA

Tra le principali disposizioni per questa zona, si evidenziano i seguenti criteri, atti a ridurre le emissioni di inquinanti atmosferici e migliorare la qualità dell'aria nella zona Pianura Est:

- Divieto di abbruciamento dei residui vegetali: nelle zone di Pianura Est, Pianura Ovest e dell'Agglomerato di Bologna. Il PAIR 2030 vieta l'abbruciamento dei residui vegetali, fatte salve le deroghe per sopraggiunto limite di stoccaggio, verificato dall'autorità competente.

	<p align="center"><b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b>  <b>ISTANZA DI VERIFICA ASSOGGETTABILITÀ A VIA</b>  ART.19 D.LGS. 152/06 E SS.MM.II.</p>	<p align="center">Febbraio 2025</p>
---	---	---

- Estensione della misura emergenziale di divieto di spandimento di liquami zootecnici di cui alla DGR 1412/2017, comma 1, lettera d) punto iv) a tutti i Comuni delle zone “Pianura ovest” (zona IT0892) e “Pianura est” (zona IT0893) , con esclusione delle tecniche con interrimento immediato dei liquami e con iniezione diretta al suolo;
- Estensione dell’applicazione delle seguenti misure emergenziali a tutti i Comuni delle zone Pianura Ovest (IT0892) e nella zona Pianura Est (IT0893):
  - i. divieto di utilizzo di generatori di calore domestici alimentati a biomassa legnosa (in presenza di impianto di riscaldamento alternativo) aventi prestazioni energetiche ed emissive che non sono in grado di rispettare i valori previsti almeno per la classe “4 stelle”;
  - ii. riduzione delle temperature di almeno un grado centigrado negli ambienti di vita riscaldati (fino a massimo 19°C nelle case, negli uffici, nei luoghi per le attività ricreative associative o di culto, nelle attività commerciali; fino a massimo 17°C nei luoghi che ospitano attività industriali ed artigianali). Sono esclusi da queste indicazioni gli ospedali e le case di cura, le scuole ed i luoghi che ospitano attività sportive;
- Divieto di autorizzazione per nuovi impianti a biomassa solida: è vietata l'autorizzazione di nuovi impianti per la produzione di energia elettrica alimentati a biomassa solida nelle zone di Pianura Ovest (IT0892), Pianura Est (IT0893) e Agglomerato di Bologna (IT0890).

Si evidenzia che il progetto in esame non prevede alcuna delle suddette attività.

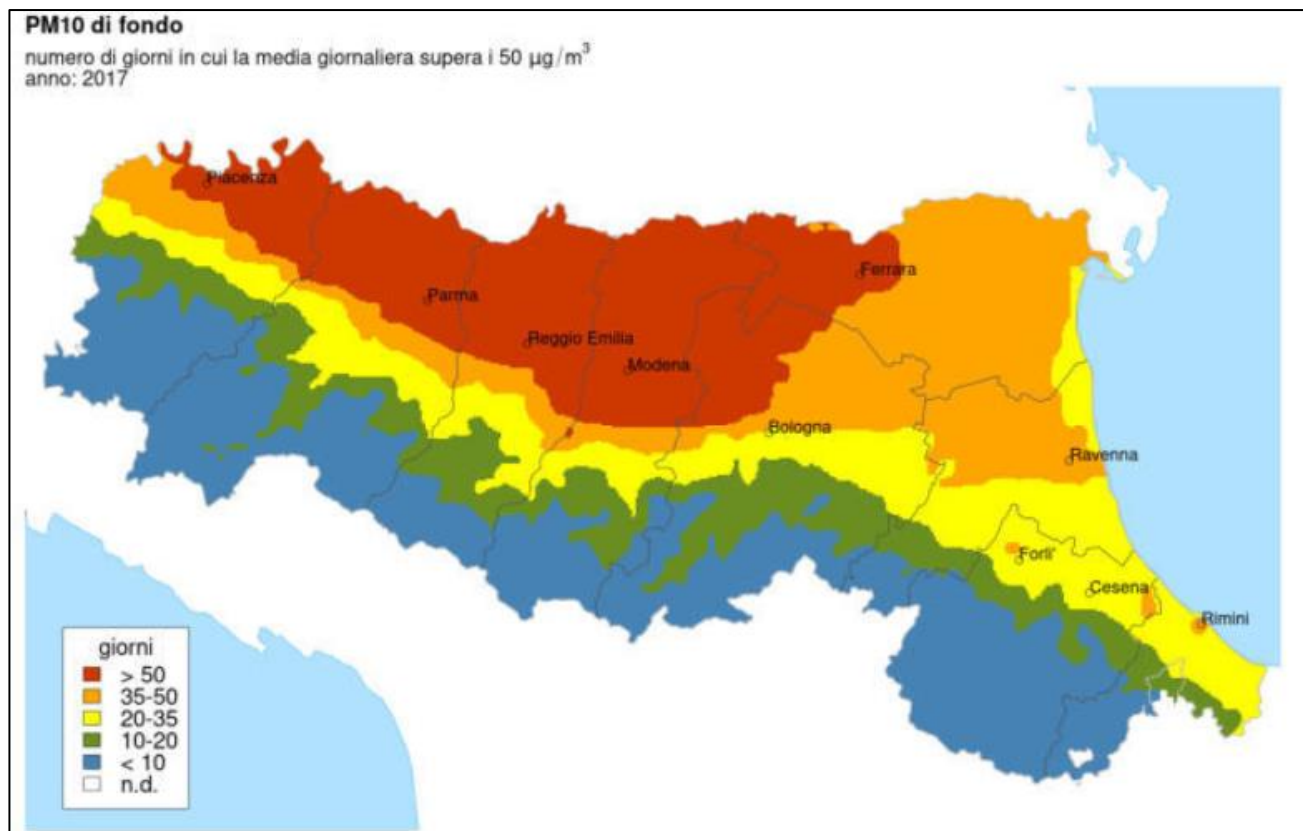
Secondo il precedente PAIR2020, di seguito si riporta cartografia elaborata secondo i dati del 2009 delle aree di superamento PM10 e NO2 (Da Relazione generale allegato 2°) - dal 51/2011 - DGR n. 362/2012 - il Comune di Castel Bolognese ricade all'interno di aree con superamento PM10.

Elenco dei Comuni e delle aree di superamento dei valori limite di PM10 e NO2 ai sensi della DGR 362/2012 e della DAL 51/2011

ANNO 2009							
Codice Comunale	Nome Comune	PM10 N. Superamenti Limite Giornaliero (max 35) (modello max rilevato nel comune)	NO2 Limite Media Annuale (40) (modello max rilevato nel comune)	PM10 N. Superamenti Limite Giornaliero (max 35) (stazioni)	NO2 Limite Media Annuale (40) (stazioni)	Codice Zona	Nome Zona
39006	Castel Bolognese	77	36			2	area superamento PM10

**Figura 22** – PAIR2020 Comuni con superamenti di valori limite

Con il PAIR2030 la cartografia è stata aggiornata come di seguito, sulla base dei valori del 2017:



**Figura 23** – PAIR2030 Valutazione modellistica del numero di superamenti del VL giornaliero per il PM10 (dati 2017)



	<p align="center"><b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b>  <b>ISTANZA DI VERIFICA ASSOGGETTABILITÀ A VIA</b>  ART.19 D.LGS. 152/06 E SS.MM.II.</p>	<p align="right">Febbraio 2025</p>
---	---	--

Dalle Norme attuative del PAIR 2030, SEZIONE IV - MISURE IN MATERIA DI ATTIVITA' PRODUTTIVE, art. 25

“Prescrizioni e altre condizioni per le autorizzazioni”, si legge che:

1. (P) L'Autorità competente si attiene, in sede di rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale (AIA), alle seguenti prescrizioni:

*a) fissazione dei valori limite di emissione più bassi fra quelli previsti nei documenti di riferimento sulle BAT (in particolare nella sezione "BAT conclusions") elaborati ai sensi della direttiva 2010/75/UE, con riferimento alle polveri totali e agli NOx (ossidi di azoto) in caso di nuove installazioni, nei limiti in cui sia tecnicamente ed economicamente fattibile e non comporti costi sproporzionati rispetto ai benefici ambientali. I limiti di applicabilità tecnica devono essere adeguatamente motivati nel provvedimento di autorizzazione;*

**Il sito oggetto di indagine non è una nuova installazione ma installazione esistente.**

*b) nelle zone della Pianura Est, Pianura Ovest e dell'Agglomerato di Bologna, fissazione dei valori limite di emissione più bassi fra quelli previsti nei documenti di riferimento sulle BAT (in particolare nella sezione "BAT conclusions") elaborati ai sensi della direttiva 2010/75/UE, con riferimento agli ossidi di zolfo (SO<sub>2</sub>), ai COV non metanici e agli specifici composti organici del processo in esame, in caso di nuove installazioni, nei limiti in cui sia tecnicamente ed economicamente fattibile e non comporti costi sproporzionati rispetto ai benefici ambientali;*

**Il sito oggetto di indagine non è una nuova installazione ma installazione esistente.**

*c) nelle zone della Pianura Est, Pianura Ovest e dell'Agglomerato di Bologna, fissazione dei valori limite di emissione più bassi fra quelli previsti nei documenti di riferimento sulle BAT (in particolare nella sezione "BAT conclusions") elaborati ai sensi della direttiva 2010/75/UE, con riferimento alle polveri totali, agli NOx (ossidi di azoto), agli ossidi di zolfo (SO<sub>2</sub>), ai COV non metanici e agli specifici composti organici del processo in esame in caso di modifiche sostanziali delle installazioni esistenti che configurino incrementi di capacità produttiva superiori o pari alla soglia di assoggettabilità ad AIA, come specificato al paragrafo 11.4.3.1.c, nei limiti in cui sia tecnicamente ed economicamente fattibile e non comporti costi sproporzionati rispetto ai benefici ambientali.*




**Il sito oggetto di indagine non sarà oggetto di modifiche sostanziali che configurino incrementi di capacità produttiva superiori o pari alla soglia di assoggettabilità ad AIA.**

### 2.2.9 Piano di assetto idrogeologico (PAI)

Si è proceduto con l'inquadramento del sito aziendale attraverso l'analisi del contesto dettati dai vincoli del PAI, tramite la visione della cartografia messa a disposizione dall'Autorità di Bacino del Reno – AdbReno. Di seguito si riporta stralcio della cartografia "TAVOLA "B1" Bacino Imbrifero Di Pianura E Pedecollinare Del Torrente Santerno E Del Canale Zaniolo" con indicazione dell'area di progetto.




#### LEGENDA

-  Bacino imbrifero di pianura e pedecollinare (art.20 delle norme di piano)
-  Confini comunali
-  Confine di regione

**Figura 24** - Estratto della cartografia di PAI con indicazione del sito di intervento

Dalla cartografia si evince che l'area di intervento ricade all'interno del Bacino imbrifero di pianura e pedecollinare, ambito disciplinato dall'art. 20 delle Norme di Piano.

	<p align="center"><b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b>  <b>ISTANZA DI VERIFICA ASSOGGETTABILITÀ A VIA</b>  ART.19 D.LGS. 152/06 E SS.MM.II.</p>	<p align="center">Febbraio 2025</p>
---	---	---

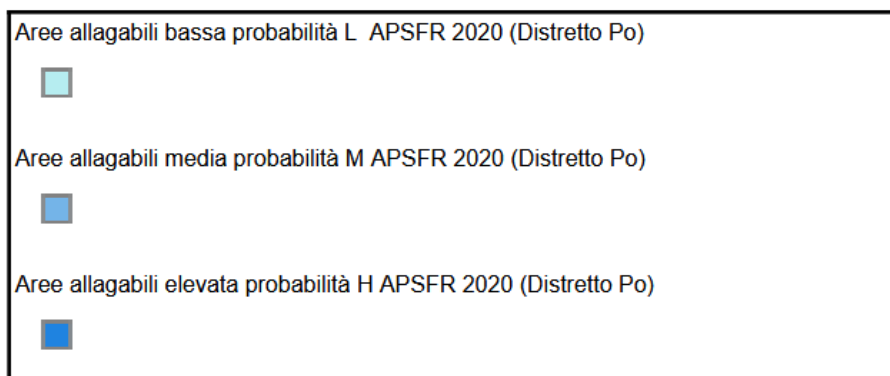
### **2.2.10 Piano di Gestione del Rischio Alluvioni – Direttiva Comunitaria 2007/60/CE**

La Direttiva Europea 2007/60/CE, recepita nel diritto italiano con D.Lgs. 49/2010, ha dato avvio ad una nuova fase della politica nazionale per la gestione del rischio di alluvioni, che il Piano di gestione del rischio di alluvioni (PGRA) deve attuare, nel modo più efficace. Il PGRA, introdotto dalla Direttiva per ogni distretto idrografico, dirige l'azione sulle aree a rischio più significativo, organizzate e gerarchizzate rispetto all'insieme di tutte le aree a rischio e definisce gli obiettivi di sicurezza e le priorità di intervento a scala distrettuale, in modo concertato fra tutte le Amministrazioni e gli Enti gestori, con la partecipazione dei portatori di interesse e il coinvolgimento del pubblico in generale.

Si è proceduto con l'inquadramento del sito aziendale attraverso l'analisi del contesto dettati dai vincoli del PGRA, tramite la visione dello strumento Portale WebGIS dell'Autorità di Bacino del Po (AdbPo).

In particolare, si è proceduto con l'identificazione dell'area di intervento su stralci cartografici relativi alle Mappe di pericolosità (Aree Allagabili, Tiranti, Velocità) nelle Aree a Potenziale Rischio Significativo (APSFR) oggetto di Reporting alla Commissione Europea 2020 nel Distretto Po.

Di seguito stralcio cartografico relativo alle “**Aree allagabili bassa, media, alta probabilità**”.

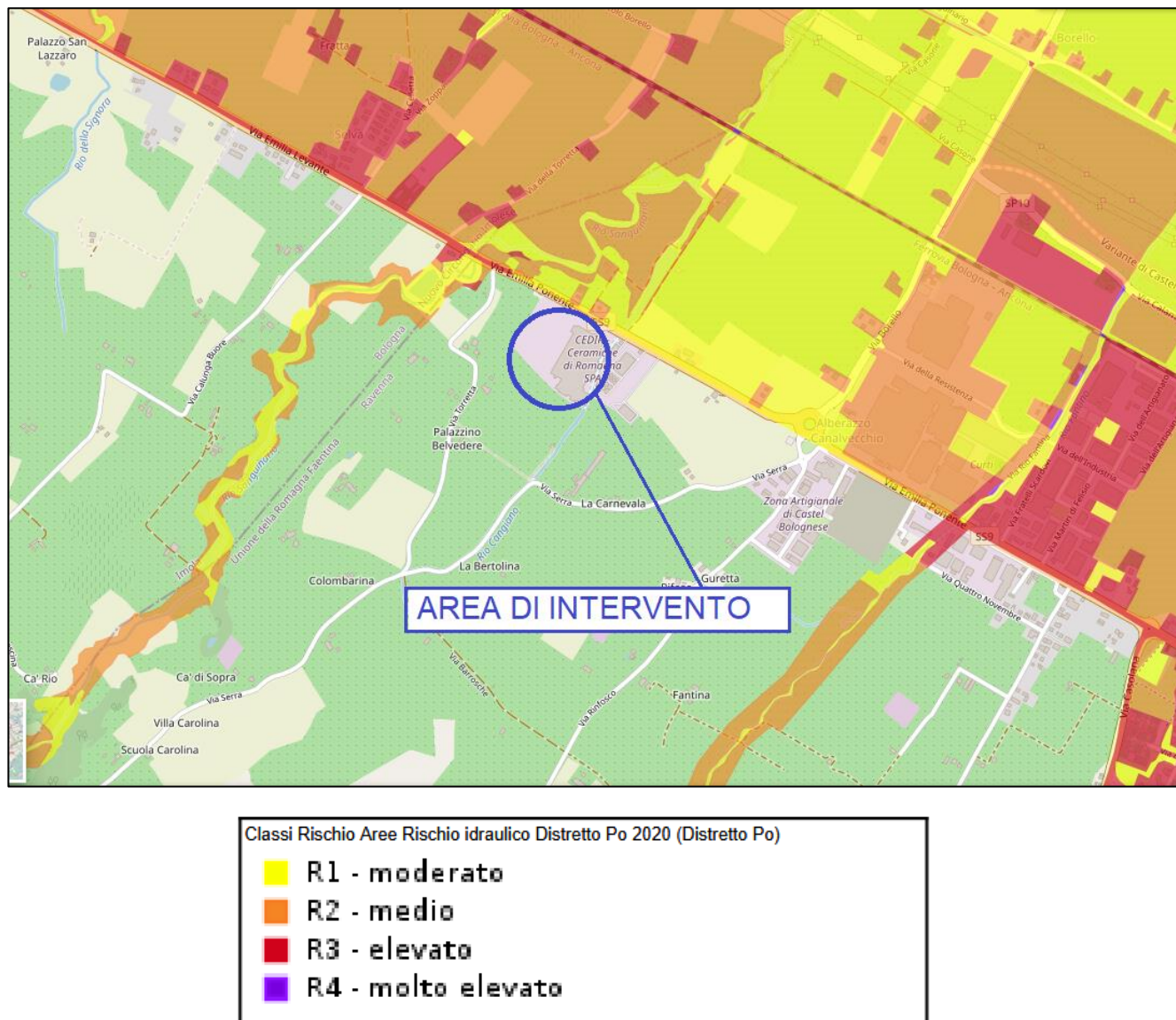


**Figura 25** – Estratto della cartografia di PGRA relativa alle aree allagabili - probabilità (webGIS AdbPo)

Dalla cartografia si evince che l’area di intervento non ricade in modo diretto in alcun elemento di pericolosità, ma che comunque è presente il Rio Sanguinario a poche centinaia di metri che costituisce un “Elemento a rischio idraulico elevato” corrispondente ad “Aree allagabili ad alta probabilità (H)”. Si evidenzia poi che immediatamente oltre la via Emilia, sono presenti “Aree allagabili a bassa probabilità (L)” e “Aree allagabili a media probabilità (M)”.



Di seguito stralcio cartografico relativo alle **“Classi di rischio e Aree rischio idraulico”**.



**Figura 26** – Estratto della cartografia di PGRA relativa alle aree allagabili - rischio (webGIS AdbPo)

Dalla cartografia si evince che l’area di intervento non ricade in modo diretto in alcun elemento di rischio, ma che immediatamente oltre la via Emilia sono presenti aree frammentate aventi rischio R1 (moderato), R2 (medio), R3 (elevato).

### 2.2.11 Vincoli di cui al D. Lgs. 42/2004

I vincoli di cui al D. Lgs. 42/2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio) sono strumenti giuridici per la tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico statale. Questo decreto disciplina le misure per proteggere beni di interesse storico, artistico, archeologico, antropologico e paesaggistico.

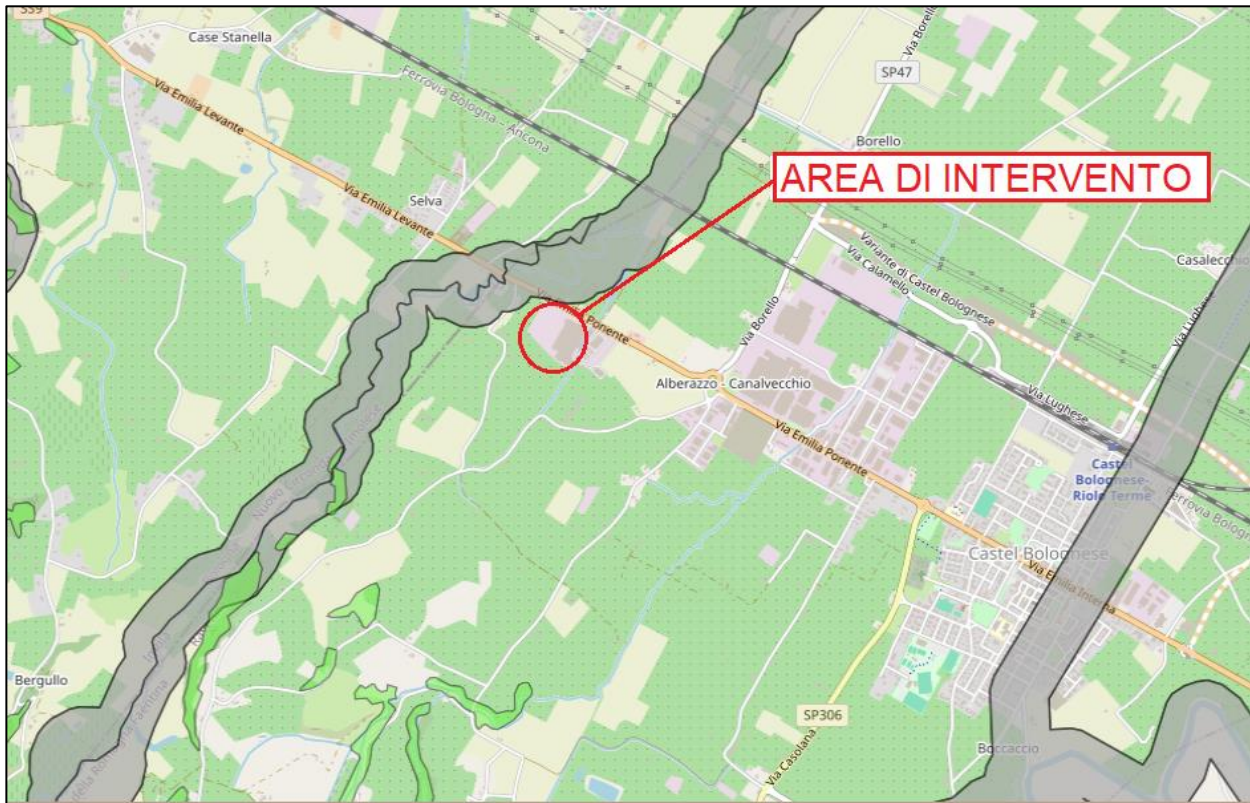
Nella figura seguente si riporta lo stralcio cartografico ricavato direttamente dal sito del SITAP del Ministero della Cultura, relativamente all'interrogazione sui vincoli di cui al D.Lgs. 42/2004 con identificazione dell'area di intervento.

La fonte discrimina i vincoli delle aree e dei beni sottoposti a vincolo paesaggistico cosiddetto:

- "*decretato*" ossia dei beni dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi degli artt. 136 e 157 del Codice.
- "*ope legis*" ossia quelli relativi ai beni paesaggistici tutelati direttamente per legge ai sensi dell'articolo 142, comma 1 del Codice (come originariamente introdotti dalla Legge n. 431/1985), con esclusione delle categorie indicate alle lettere e) (ghiacciai e circhi glaciali), h) (aree assegnate alle università agrarie o gravate da usi civici) ed m) (zone di interesse archeologico).

Dall'analisi si evince che l'area della ITALCER S.p.A. SB :

- Non ricade in modo diretto in alcun vincolo c.d. "*decretati*" dal D.Lgs. 42/2004.
- Relativamente alle aree identificate con c.d. "*ope legis*" dal D.Lgs. 42/2004:
  - Risulta essere prossima lungo il confine Ovest e Nord alle "*Aree di rispetto di 150 metri dalle sponde dei fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle Acque Pubbliche*"
  - Risulta essere relativamente distante (circa 1,5 km in linea d'aria) a elementi frammentati quali "*Boschi*" (più a Sud)



Vincoli D.Lgs.42/2004 c.d. "decretati" [artt.136, 157, 142 c. 1 lett. M]	Vincoli D.Lgs. 42/2004 c.d. "ope legis" [art. 142 c. 1, esc. lett. E, H, M]
<p><b><u>Introduzione</u></b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ VINCOLI</li> <li>✓ Vincoli ex artt. 136 e 157: STATALI</li> <li>✓ Vincoli ex artt. 136 e 157: REGIONALI</li> <li>✓ Vincoli ex art. 142 c. 1 LETT. M</li> </ul>	<p><b><u>Introduzione</u></b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ <u>Aree di rispetto coste e corpi idrici</u></li> <li>✓ <u>Montagne oltre 1600 o 1200 metri</u></li> <li>✓ <u>Parchi</u></li> <li>✓ <u>Boschi</u></li> <li>✓ <u>Zone umide</u></li> <li>✓ <u>Zone vulcaniche</u></li> </ul>

**Figura 27** – Estratto della cartografia dei vincoli di cui al D. Lgs. 42/2004 con identificazione dell'area di intervento (webGIS SITAP)



## 2.2.12 Zonizzazione sismica

La Regione Emilia-Romagna ha recepito la classificazione sismica nazionale stabilita dall'Ordinanza n. 3274 del 2003 del Presidente del Consiglio dei Ministri (OPCM), che suddivide il territorio nazionale in zone a pericolosità sismica decrescente.

Le norme tecniche approvate con la citata Ordinanza individuano, a differenza di quanto disposto precedentemente, quattro zone sismiche di suddivisione del territorio e riportano le norme progettuali e costruttive da adottare nelle singole zone:

- **Zona 1:** Sismicità alta
- **Zona 2:** Sismicità media
- **Zona 3:** Sismicità bassa
- **Zona 4:** Sismicità molto bassa

Ognuna delle 4 classi di sismicità individua un preciso valore di accelerazione orizzontale di picco atteso al suolo ( $a_g$ ), con probabilità di superamento del 10% in 50 anni secondo i valori mostrati nella tabella successiva.

Zona	Accelerazione con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni	Accelerazione orizzontale massima convenzionale di ancoraggio dello spettro di risposta elastico
1	$0,25 < a_g \leq 0,35g$	0,35g
2	$0,15 < a_g \leq 0,25g$	0,25g
3	$0,05 < a_g \leq 0,15g$	0,15g
4	$\leq 0,05g$	0,05g

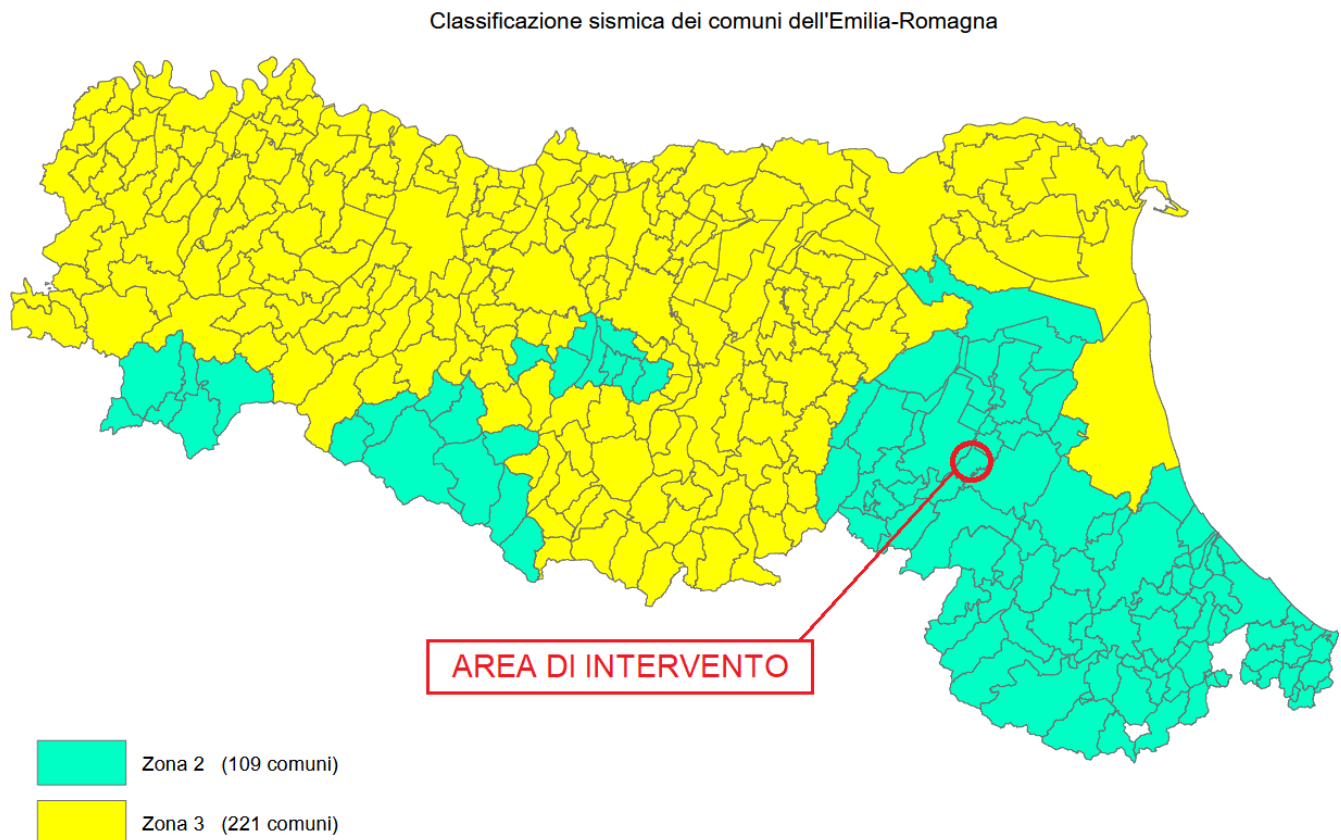
**Figura 28** – Zona sismica - Accelerazione con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni ( $a_g$ ) (Fonte: <https://rischi.protezionecivile.gov.it> )

Per quanto attiene l'analogia con la precedente classificazione, le prime tre zone (zona 1, 2 e 3) sotto il profilo degli adempimenti previsti corrispondono alle zone di sismicità alta ( $S=12$ ), media ( $S=9$ ) e bassa ( $S=6$ ), mentre la zona 4 è di nuova introduzione e sostanzialmente coincide con la zona definita precedentemente come non sismica.



Secondo la DGR n. 146 del 06/02/2023, la quale ha rivisto la classificazione sismica dei comuni dell'Emilia-Romagna, il comune di Castel Bolognese risulta in zona 2.

Si riporta di seguito stralcio cartografico della classificazione aggiornata, con identificazione del Comune di Castel Bolognese.



**Figura 29** – Classificazione sismica dei comuni dell'Emilia Romagna

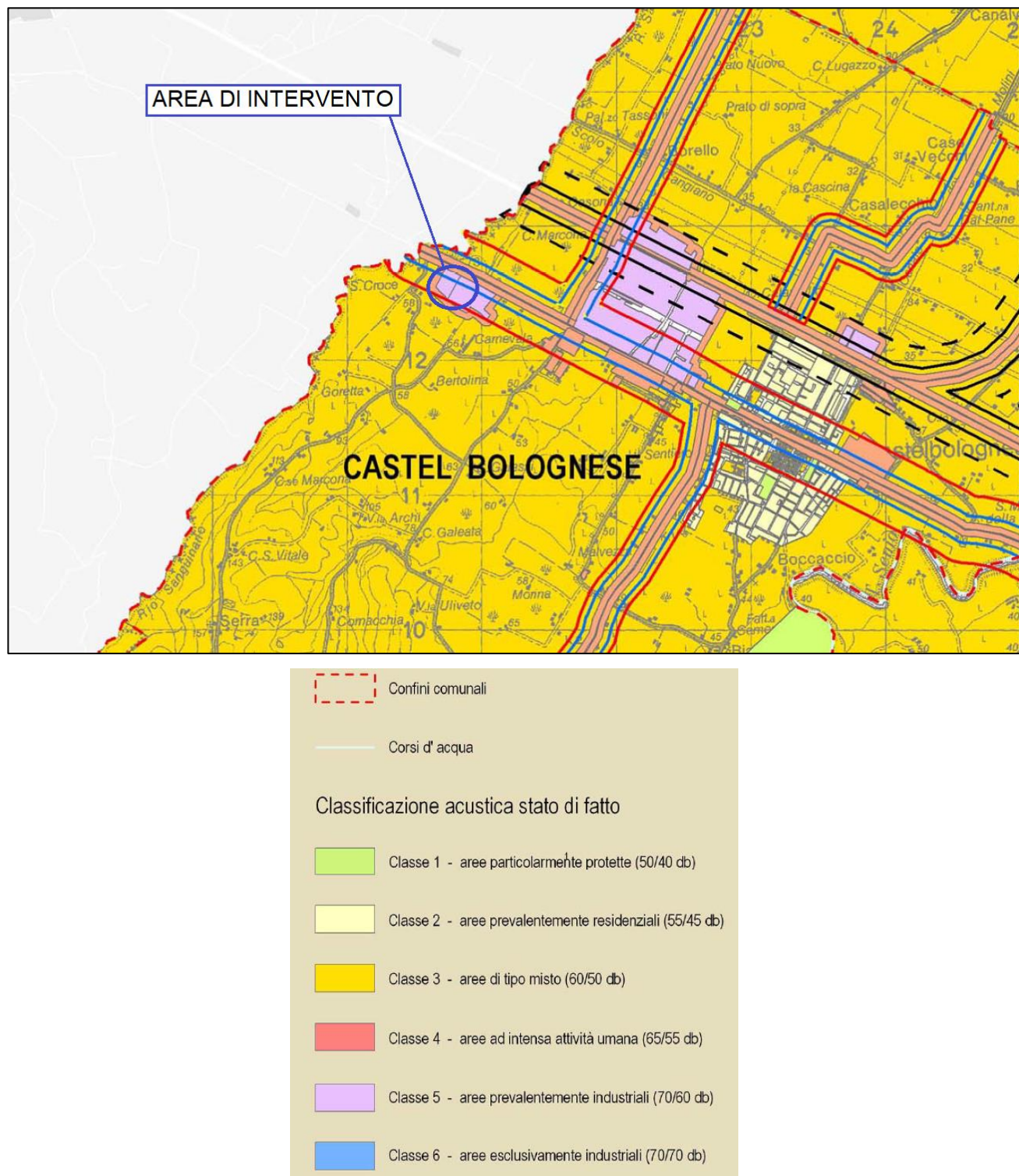
### 2.2.13 Zonizzazione Acustica

La Legge Quadro 447 del 26/10/1995 definisce inquinamento acustico "l'introduzione di rumore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno tale da provocare fastidio o disturbo al riposo ed alle attività umane, pericolo per la salute umana, deterioramento degli ecosistemi, dei beni materiali, dei monumenti, dell'ambiente abitativo o dell'ambiente esterno o tale da interferire con le legittime fruizioni degli ambienti stessi".

Per il Comune di Castel Bolognese la sorgente prevalente di rumore è rappresentato dal traffico veicolare della Via Emilia, arteria stradale ad elevato tasso di motorizzazione, che attraversa il centro urbano. L'attuale contesto normativo assegna ai Comuni il ruolo di Ente di riferimento per la prevenzione ed il risanamento dell'inquinamento acustico prodotto in ambiente esterno da impianti o attrezzature utilizzati per attività produttive, commerciali o professionali. La Classificazione Acustica è quindi strumento indispensabile per l'applicazione dei valori limite di esposizione al rumore. Per il rumore prodotto dalle infrastrutture di trasporto sono definite fasce di pertinenza acustica nelle quali sono fissati limiti diversi. Con delibera del C.C. N. 16 del 22/03/2005 è stato approvato il Piano di Zonizzazione acustica ed il Regolamento acustico.

Si riporta di seguito stralcio della cartografia di PSC della zonizzazione acustica comunale, ossia la Tavola D.2.6 "*Disciplina comunale : zonizzazione acustica*", con identificazione dell'area di intervento.

Dalla cartografia si evince che l'area di intervento ricade interamente all'interno della Classe 5 "Aree prevalentemente industriali", quindi immediatamente a perimetro dell'area (inclusiva anche dell'attività immediatamente ad Est) è presente una fascia identificata con Classe 4 "Aree di intensa attività umana". Le restanti aree coperte da campi agricoli sono classificate con Classe 3 "Aree di tipo misto".



**Figura 30** – Stralcio classificazione acustica del comune di Castel Bolognese con identificazione dell'area di intervento

### **3 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE**

All'interno del presente capitolo vengono descritti lo stato di fatto e lo stato di progetto.

#### **3.1 DESCRIZIONE DEL CICLO PRODUTTIVO**

Il ciclo produttivo del sito di Castel Bolognese è costituito dalle seguenti fasi:


##### **3.1.1 Ingresso e gestione materie prime**

Le materie prime sono ricevute da aziende terze distinte in diverse tipologie. La movimentazione interna al deposito avviene tramite pala meccanica, la quale carica le tramogge per l'alimentazione dei mulini. Sotto alle quali sono presenti delle bilance che pesano le materie prime per formare la "ricetta" richiesta.

##### **3.1.2 Preparazione impasto**

Durante questa fase viene prodotto l'impasto che servirà per formare il supporto della piastrella in ceramica. Le materie prime utilizzate per la creazione del supporto, sono costituite da terre e argille le quali vengono scaricate all'interno dei mulini per la macinazione. Oltre alle terre e argille, all'impasto vengono aggiunti dei prodotti fluidificanti, stoccati in un serbatoio dentro al deposito materie prime. In uscita dal mulino si ottiene un composto fangoso, definito barbottina, la quale viene dapprima stoccata in vasche dotate di agitatore e successivamente inviata nell'atomizzatore. All'interno dell'atomizzatore la barbottina subisce un rapido essiccamento che permette di ottenere il semilavorato che servirà alla realizzazione del corpo della piastrella, tale semilavorato prende il nome di atomizzato. Lo stabilimento recupera i fumi caldi di un sistema cogenerativo costituito da un motore endotermico alimentato a metano.



	<p align="center"><b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b>  <b>ISTANZA DI VERIFICA ASSOGGETTABILITÀ A VIA</b>  ART.19 D.LGS. 152/06 E SS.MM.II.</p>	<p align="center">Febbraio 2025</p>
---	---	---

### **3.1.3 Pressatura ed essiccamento**

Durante questa fase l'impasto viene trasportato alle presse idrauliche che tramite pressatura formano le piastrelle crude. Le piastrelle crude escono dalle presse su rulliere per poi entrare direttamente negli essiccatoi, alimentati a gas metano, posti in linea con le presse, dove vengono portate a temperature intorno ai 100°C e raggiungono un tenore di umidità del <1%.


### **3.1.4 Smaltatura**

Continuando il loro percorso, le piastrelle passano nel reparto smaltatura, dove vengono svolte fondamentalmente due attività: preparazione degli smalti e applicazione degli stessi nelle linee di smaltatura.

La preparazione degli smalti avviene attraverso mulini discontinui, contenenti sfere di allumina, dove vengono macinate dedicate. Gli smalti così prodotti sono stoccati in serbatoi dotati di agitatori (per impedire la decantazione delle frazioni sospese) e poi utilizzati nelle linee delle smaltatrici.

### **3.1.5 Cottura**

In questa fase le piastrelle crude vengono prelevate dal magazzino interno, dove sono rimaste in deposito per raffreddarsi e asciugarsi dopo la smaltatura e convogliate all'interno dei forni. I forni funzionano a metano, sono del tipo a rulli e realizzano lungo la linea interna di cottura un profilo di temperatura crescente, fino a oltre 1.200°C. All'interno dei forni, lungo il tratto riscaldato, la temperatura è misurata e controllata da una serie di termocoppie che permettono la regolazione in automatico dei consumi agendo sul rapporto gas/aria.

	<p align="center"><b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b>  <b>ISTANZA DI VERIFICA ASSOGGETTABILITÀ A VIA</b>  ART.19 D.LGS. 152/06 E SS.MM.II.</p>	<p align="center">Febbraio 2025</p>
---	---	---

### **3.1.6 Scelta e confezionamento**

Le piastrelle cotte vengono caricate sulle linee di scelta per essere classificate in classi di scelta. Alla fine delle linee di scelta, le piastrelle vengono poi automaticamente confezionate e impilate su pallet. I pallet vengono infine coperti con un rivestimento di nylon e depositati all'esterno, nel magazzino del prodotto finito.

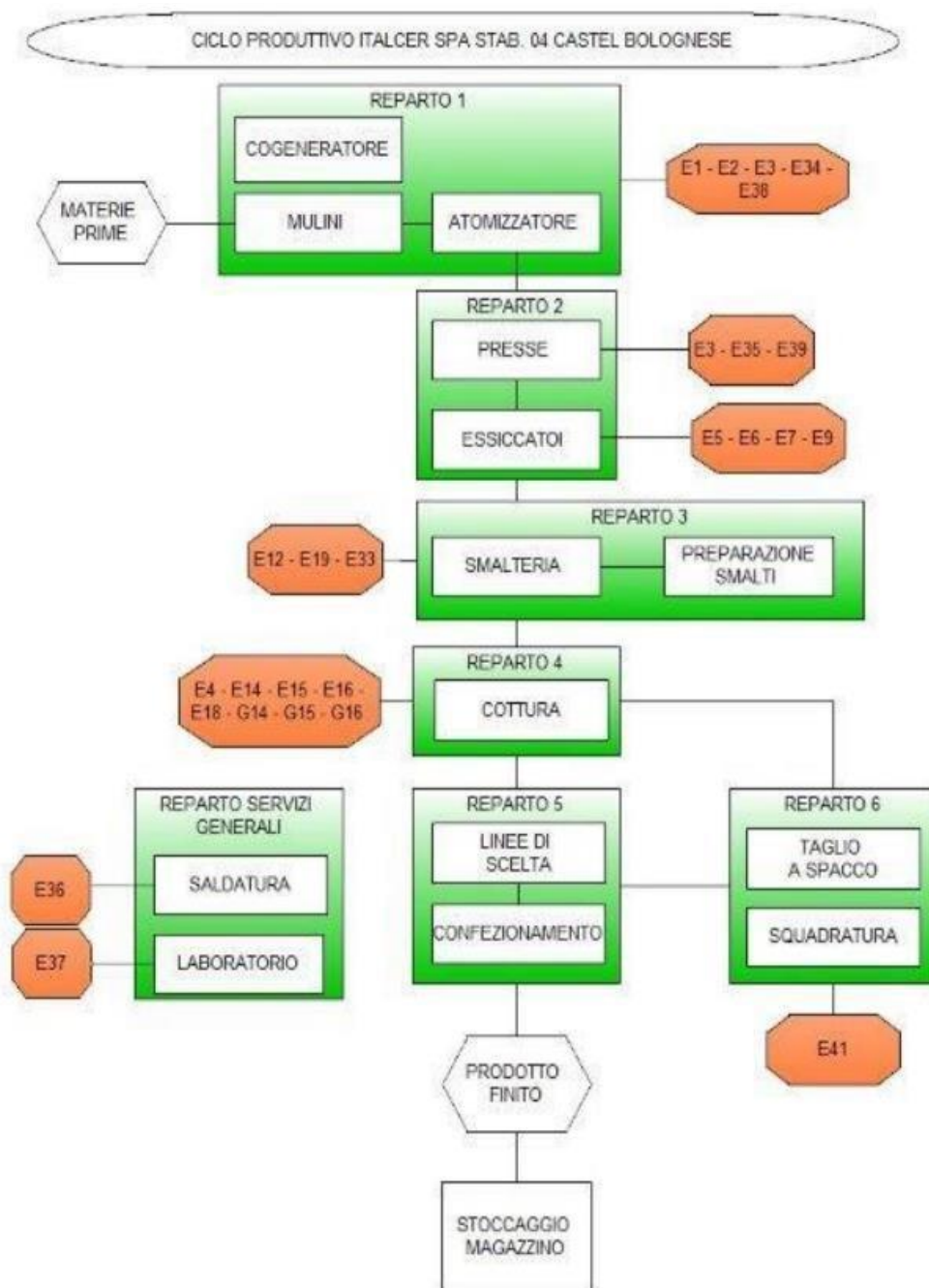
### **3.1.7 Finitura**

Prima di essere classificate, le piastrelle che si trovano sui nastri trasportatori sono condotte ad un macchinario per la loro rettifica e squadratura.

Si precisa che allo stato di progetto non varierà :

- la natura e descrizione del ciclo produttivo
- il diagramma di flusso produttivo

Si riporta di seguito lo schema a blocchi riportante il ciclo produttivo, i diversi reparti aziendali e le emissioni generate. Il diagramma di flusso dello stato di fatto sarà il medesimo allo stato di progetto.



**Figura 31** – Diagramma di flusso del ciclo produttivo


### **3.2 DESCRIZIONE DELLE MODIFICHE IMPIANTISTICHE IN PROGETTO E DEGLI ADEGUAMENTI AUTORIZZATIVI**

Come anticipato in premessa, l'azienda ha maturato la necessità di apportare alcune modifiche relativamente agli impianti aziendali.

L'azienda intende effettuare le seguenti modifiche impiantistiche al fine di ottimizzare il processo produttivo ed in particolare efficientare le lavorazioni a valle dei forni di cottura (stoccaggio prodotto cotto e scelta/confezionamento):

1. Modifica entrata e uscita forni: si intende modificare il percorso di ingresso e uscita forni rispetto alla configurazione attuale per ottimizzare i collegamenti tra i reparti a monte e valle dei forni;
2. Installazione nuovo sistema di stoccaggio prodotto cotto con annesso trasporto automatico panconi in sostituzione dell'attuale modalità "parcheggio COSTI". Il nuovo sistema consentirà di collegare in maniera automatica il parcheggio di prodotto cotto con la linea di rettifica e/o le linee di scelta e confezionamento;
3. Riposizionamento linea rettifica: la linea esistente verrà riposizionata al fine di ottimizzare gli spazi e i flussi di lavorazione, senza alcuna variazione del relativo punto di emissione E41;
4. Modifica del reparto scelta e confezionamento: delle attuali cinque linee, due verranno riposizionate e tre verranno smantellate sostituendole con due linee di ultima generazione. Tale intervento garantirà maggiori performance produttive e ottimizzazione dei consumi;
5. Installazione di sistema di trasporto automatico pallet di collegamento tra pallettizzatori e impianto di confezionamento pallet.
6. Sostituzione del cogeneratore esistente: causa vetustà dell'attuale impianto si intende sostituirlo con un nuovo cogeneratore, il quale avrà una potenza inferiore (1500 kW rispetto ai 2000 kW attuali). L'attuale punto di emissione E34 rimarrà a servizio del cogeneratore (funzionamento di emergenza) ma con una portata di 5.700 Nmc/h.
7. Rimozione forno 3: considerata la vetustà dell'impianto si intende dismettere il forno 3, concentrando l'intera produzione dello stabilimento sui restanti forni 1 e 2 che saranno ottimizzati per la produzione di formati prevalentemente di piccole dimensioni (es: 8x45, 7.5x45, 6x37, 17x34) al fine di soddisfare le attuali richieste



	<p align="center"><b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b>  <b>ISTANZA DI VERIFICA ASSOGGETTABILITÀ A VIA</b>  ART.19 D.LGS. 152/06 E SS.MM.II.</p>	<p align="center">Febbraio 2025</p>
---	---	---

del mercato. Tale modifica consentirà di avere un impianto più flessibile, soddisfare al meglio il riempimento dei forni ottimizzando i lotti di produzione ed eliminare eventuali “colli di bottiglia” grazie ai moderni impianti di stoccaggio e movimentazione del cotto a valle dei forni.

Il progetto è denominato “**Riorganizzazione e ottimizzazione impiantistica**”.

Gli interventi richiesti non comporteranno un aumento della capacità massima produttiva rispetto a quella attualmente autorizzata pari a 247,2 t/g di prodotto cotto.

In fase di esercizio le modifiche impiantistiche non andranno ad alterare in alcun modo il processo di produzione attualmente autorizzato, di fatto le modifiche precedentemente elencate mirano ad efficientare l’attività in essere per soddisfare l’aumento di prodotto finito richiesto dal mercato.

La nuova impiantistica verrà consegnata in azienda e necessiterà di assemblaggio o di collegamento.

*Si rimanda per ulteriori dettagli all’**Allegato “Planimetria generale dello stabilimento (stato di progetto)”**, per maggiori informazioni relativamente allo stato di progetto.*

### 3.3 DESCRIZIONE DELLA FASE DI CANTIERE

Tutte le attività di cantiere saranno svolte per lo più interamente all'interno del fabbricato, in conformità alla normativa vigente sulla sicurezza sul lavoro.

Per l'installazione del nuovo sistema di stoccaggio del prodotto cotto saranno necessari interventi preliminari di rimozione delle vecchie strutture, seguiti dal montaggio del nuovo impianto di trasporto automatico con successiva integrazione alle linee di rettifica e confezionamento. La modifica alla linea di rettifica comporterà lo smontaggio e la ricollocazione di parte degli impianti esistenti, con adeguamento dei relativi collegamenti. Nel reparto scelta e confezionamento saranno svolte attività di rimozione delle linee obsolete, seguite dall'installazione di nuove linee più moderne e performanti.

La sostituzione del cogeneratore esistente richiederà lo smantellamento dell'impianto attualmente presente, con interventi di sollevamento e movimentazione mediante mezzi e trasporti speciali. Sarà quindi installato il nuovo cogeneratore da 1500 kW, con la posa delle relative condotte e connessioni elettriche, unitamente all'adeguamento del punto di emissione E34 (mantenuto con funzione di emergenza).

La dismissione del forno 3 comporterà infine l'esecuzione di operazioni controllate di demolizione, con smaltimento dei materiali di risulta e adeguamento delle infrastrutture a servizio dei forni 1 e 2. Tutti gli interventi saranno eseguiti in sequenza pianificata per ridurre le interferenze con le attività produttive in corso e garantirne una corretta messa in opera.

In generale, le attività di cantiere potranno generare interferenze limitate alla durata delle attività (produzione rifiuti).

La gestione dei rifiuti di cantiere avverrà in conformità delle norme vigenti. La movimentazione dei rifiuti (il loro trasporto e successivo recupero/smaltimento) sarà garantita da aziende del settore autorizzate.

### **3.4 DESCRIZIONE DELLA FASE DI ESERCIZIO**

La fase di esercizio vedrà la normale conduzione delle attività ordinarie presso gli impianti, nel corso di tutti i mesi dell'anno.

L'installazione lavora a ciclo continuo su tre turni giornalieri:

- 1 - dalle 04.00 alle 12.00
- 2 - dalle 12.00 alle 20.00
- 3 - dalle 20.00 alle 04.00

Le operazioni di più significative dal punto di vista delle interferenze sulla componente rumore sono e saranno svolte in orario diurno. Nel corso delle ore notturne non si prevede la conduzione di particolari attività rumorose.

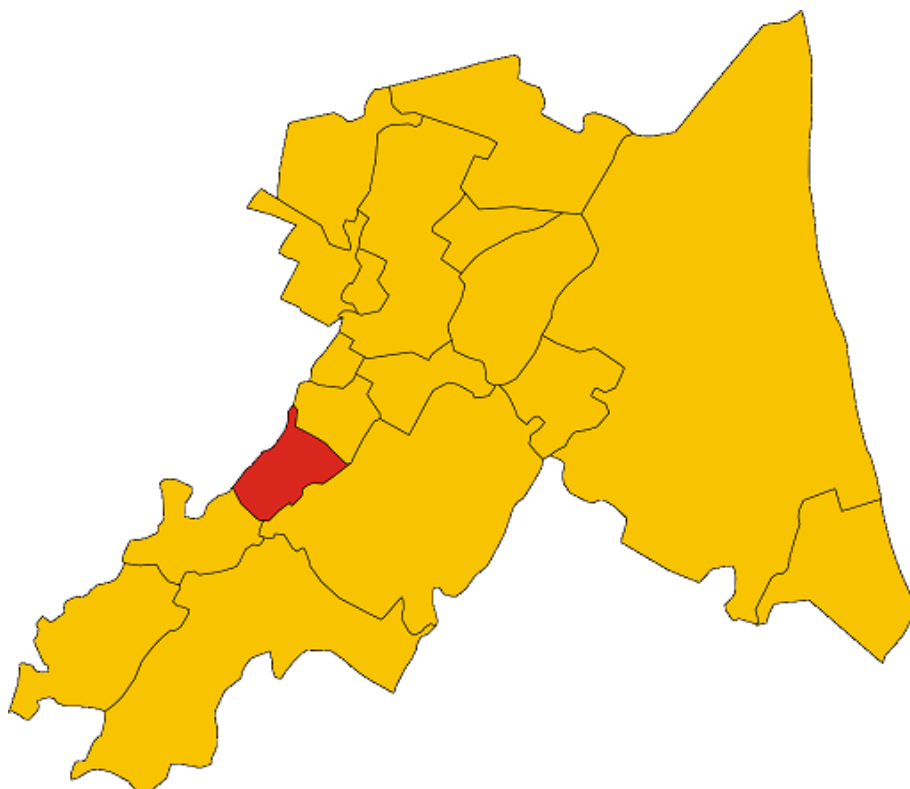
Per la descrizione del ciclo produttivo si rimanda al Cap. 3.1.

Per la descrizione degli impatti generati dal sito in fase di esercizio e allo stato di progetto si rimanda a quanto descritto al Cap. 5.

## 4 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE – DESCRIZIONE DELL'AREA VASTA

### 4.1 DESCRIZIONE FISICA E DEMOGRAFICA DEL COMUNE DI CASTEL BOLOGNESE

Il Comune di Castel Bolognese ha una superficie di circa 32 km<sup>2</sup> ed è un comune situato nella provincia di Ravenna, in Emilia-Romagna, sulla riva sinistra del fiume Senio. Si trova geograficamente tra Faenza e Imola, lungo la via Emilia. È caratterizzato da un territorio pianeggiante con un'economia legata all'agricoltura, all'industria e al commercio. La popolazione è pari a circa 9.500 abitanti



**Figura 32 - Comune di Castel Bolognese nella provincia di RA (Wikimedia)**

Nella tabella seguente si riportano i dati sintetici del comune di Castel Bolognese.

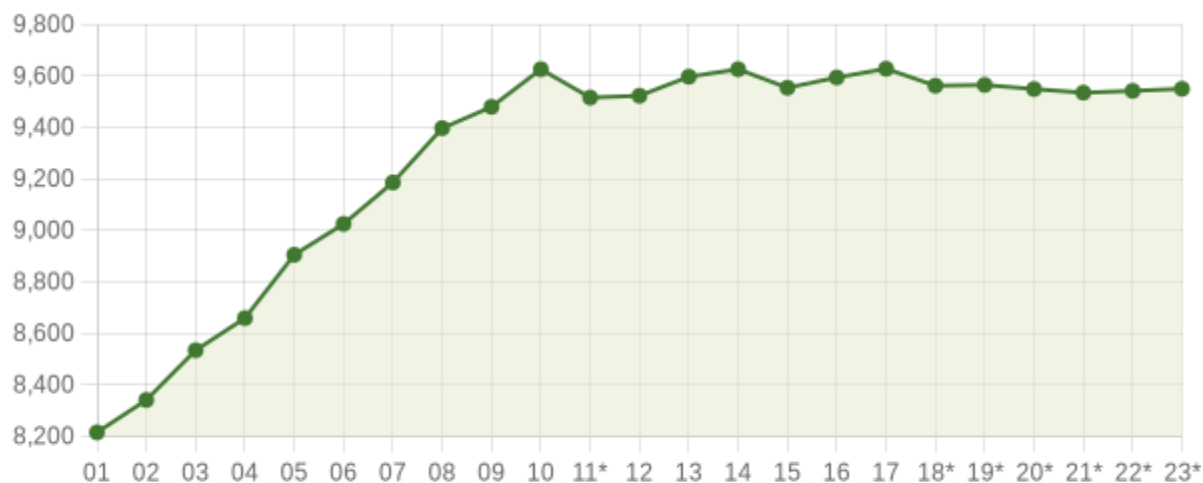
Comune:	Castel Bolognese
Provincia:	Ravenna
Regione:	Emilia-Romagna
Stato:	Italia
Ubicazione:	Italia Settentrionale



Coordinate geografiche:	<i>sistema sessagesimale</i> 44° 19' 17,76" N 11° 48' 3,24" E <i>sistema decimale</i> 44,3216° N 11,8009° E
Altitudine:	42 m s.l.m.
Codice Istat	039006
Fiumi che attraversano il territorio:	Senio, Rio Sanguinario, Rio Fantino, Rio Via Cupa, Rio della Zirona, Rio Cangiano [...]
Codice Catastale	C065
Superficie del territorio comunale:	32 km <sup>2</sup>
Popolazione residente:	9.550 abitanti (2023)
Densità:	~298 ab. /km <sup>2</sup>
Frazioni:	<i>Biancanigo, Boccaccio, Ca' Rossa, Casalecchio, La Fornace, Ponte Del Castello.</i>

**Tabella 3** - Dati generali Comune di Castel Bolognese

Si riporta successivamente grafico dell'andamento della popolazione residente di Castel Bolognese dal 2001 al 2023 (fonte: ISTAT, elaborazione <https://www.tuttitalia.it> ).



#### Andamento della popolazione residente

COMUNE DI CASTEL BOLOGNESE (RA) - Dati ISTAT al 31 dicembre - Elaborazione TUTTITALIA.IT  
 (\*) post-censimento

**Figura 33** - Andamento popolazione Castel Bolognese 2001-2023 (ISTAT)

## 4.2 STATO DELL'ARIA E DEL CLIMA

### 4.2.1 Inquadramento climatico

La provincia di Ravenna, situata lungo la costa adriatica in Emilia-Romagna, rivela un clima semi-continentale caratterizzato da estati calde e soleggiate e inverni tendenzialmente freddi. Le estati sono afose ma mitigate dalle brezze marine.

Di seguito si riportano dati ed alcune elaborazioni relative ai parametri meteorologici registrati nel territorio provinciale di Ravenna. L'elaborazione è stata svolta tenendo conto delle informazioni recuperate all'interno del *"Rapporto sulla qualità dell'aria della Provincia di Ravenna"* prodotto da ARPAE a Giugno 2024.

Il report ha utilizzato in alcuni casi i parametri meteorologici che sono registrati nelle stazioni per la qualità dell'aria, mentre in altri si sono utilizzati i dati delle stazioni facenti parte delle reti gestite dal servizio Idro-Meteo-Clima (SIMC) di ARPAE. L'inquadramento climatico è stato tratto invece dal rapporto IdroMeteoClima 2023, realizzato dall'Osservatorio Clima di ARPAE.

Per descrivere l'inquadramento climatico dell'area di intervento, si sono tenuti come riferimento i dati meteo relativi alla centralina meteorologica più prossima al sito stesso, che risulta essere quella di Faenza cd. *"Bisaura"*.

In Figura seguente si identifica la localizzazione della centralina tenuta in considerazione.

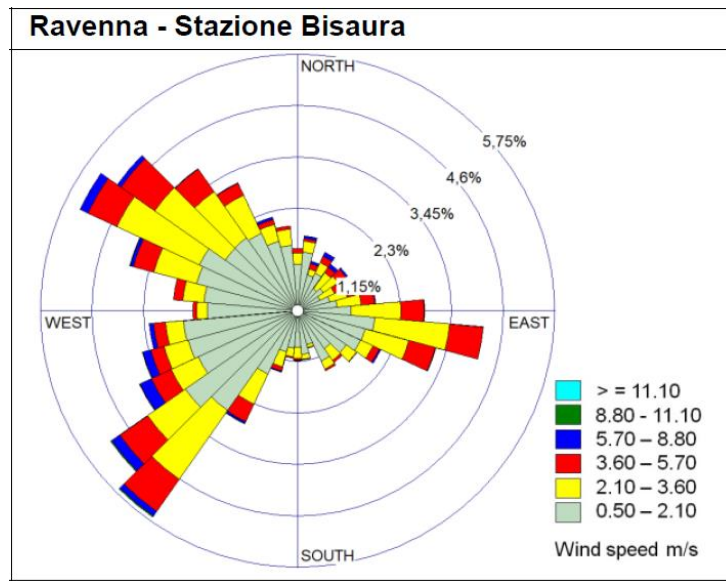


**Figura 34** – Localizzazione della stazione di Faenza “Bisaura” rispetto all’area di intervento

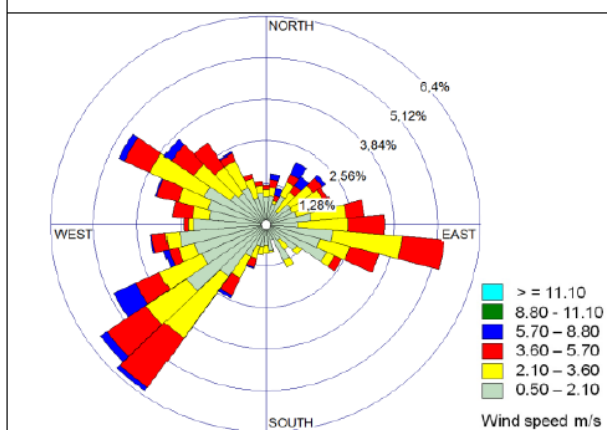
#### *4.2.1.1 Caratterizzazione del regime anemologico dell’area*

In Figura seguente sono rappresentate le rose dei venti annuali e stagionali, in termini di direzione ed intensità, relative alla stazione “Bisaura” per la provincia di Ravenna (anno 2023).

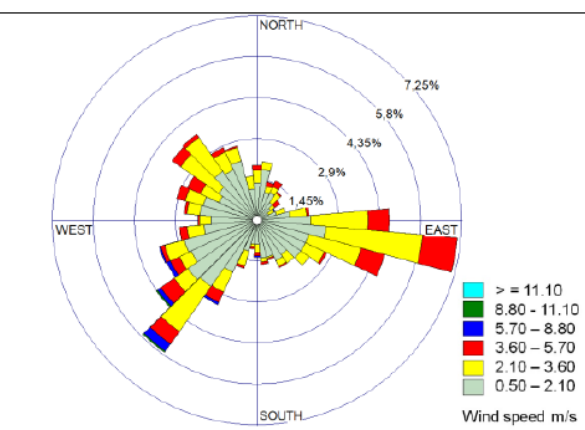
Dall’analisi delle rose dei venti si evince che durante l’anno prevalgono venti provenienti da Sud-Ovest, Nord-ovest, Est. Durante la stagione primavera-estate la componente dei venti provenienti da est risulta meno evidente.



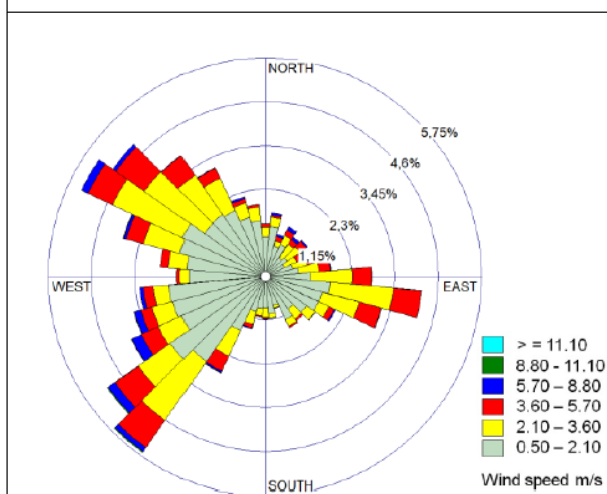
**Ravenna – Bisaura Primavera**



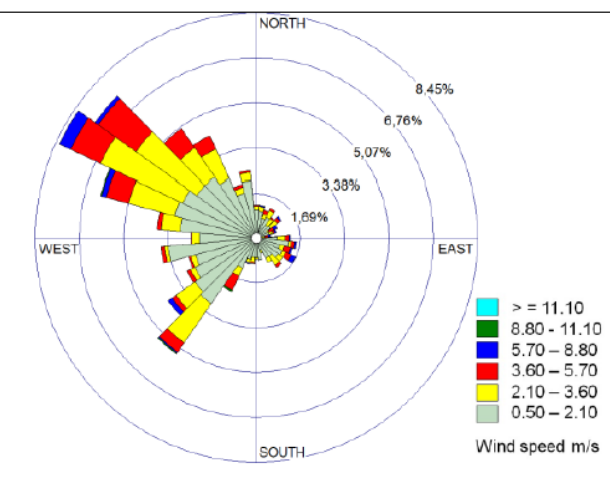
**Ravenna – Bisaura Estate**



**Ravenna – Bisaura Autunno**



**Ravenna – Bisaura Inverno**

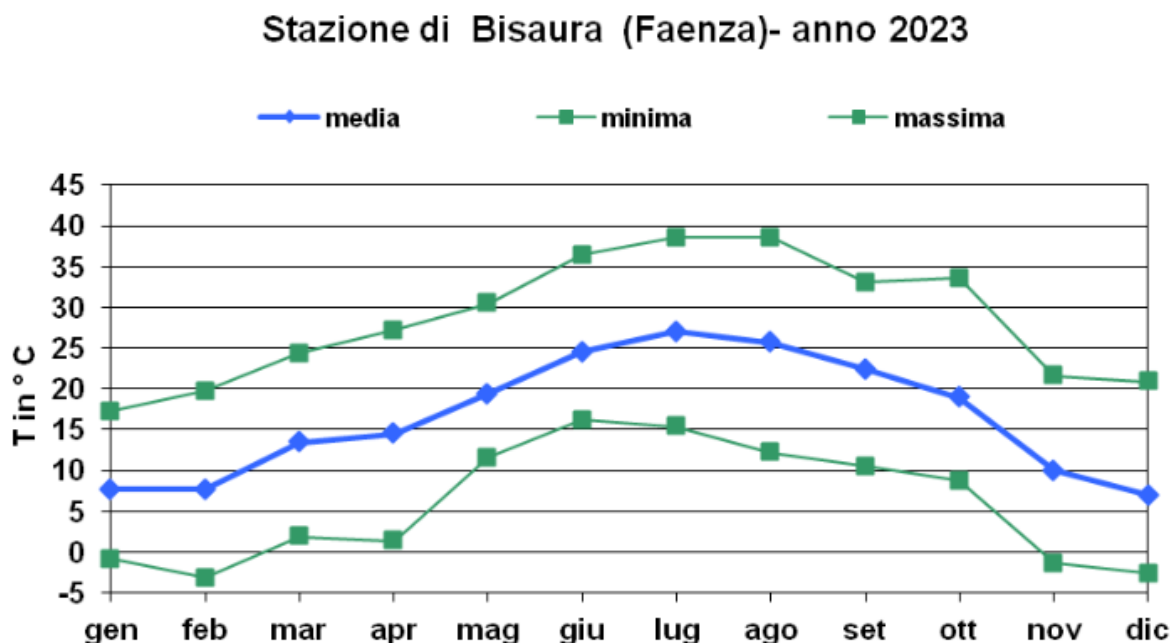


**Figura 35 - Rose dei venti annuali e stagionali anno 2023 (stazione Bisaura)**



#### 4.2.1.2 Temperature

Il 2023, a livello regionale, è risultato l'anno più caldo dal 1961, per temperatura media e massima, e il secondo più caldo in termini di temperatura minima, dopo il 2014. Nel corso dell'anno si sono evidenziate anomalie termiche significative sul territorio provinciale: nel mese di gennaio sono state registrate temperature elevate, mentre marzo ha visto un'intensa ondata di calore. Ad aprile e maggio le temperature si sono rilevate più basse della norma, mentre da giugno è iniziato un periodo di anomalie termiche persistenti. Il 2023 si è infine concluso con il dicembre più caldo della serie storica. A Faenza, presso la stazione Bisaura, l'andamento delle temperature ha confermato la tendenza regionale, con valori estremi ben definiti. Le temperature minime più basse dell'anno si sono registrate a febbraio, mentre il trimestre estivo ha visto temperature massime elevate (in linea con quelle del 2022). In particolare, durante le ondate di calore più intense, la stazione ha rilevato picchi termici significativi, evidenziando una marcata escursione termica tra giorno e notte. Questo andamento è tipico delle zone interne, dove l'effetto mitigatore del mare è meno pronunciato rispetto alle località costiere.

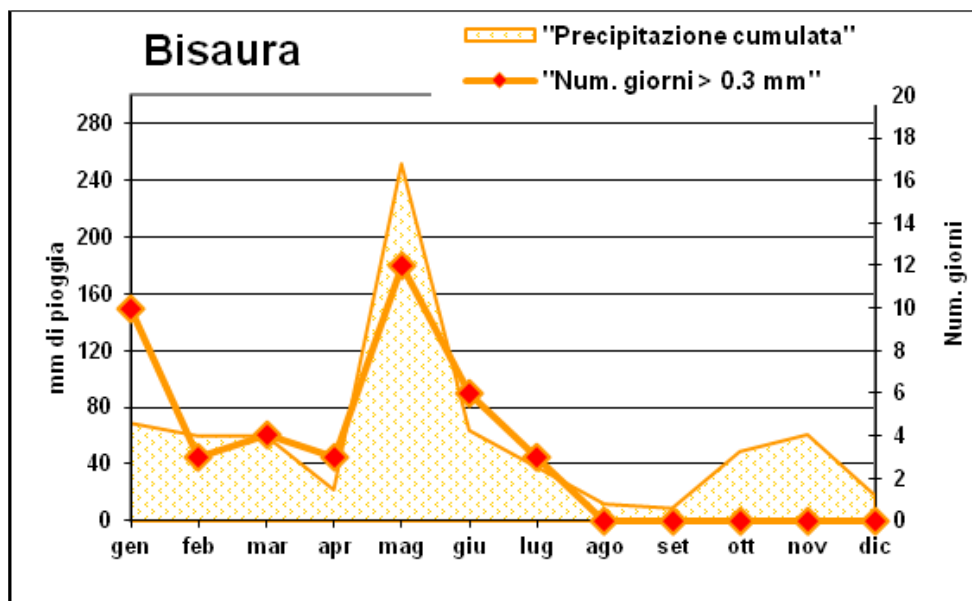


**Tabella 4 - Temperature (°C) anno 2023**

#### 4.2.1.3 Precipitazioni

Le precipitazioni totali medie regionali del 2023 hanno raggiunto un valore di 891 mm, molto vicino alla media del periodo di riferimento 1991-2020, pari a 889 mm. Tuttavia, nel corso dell'anno, le precipitazioni hanno mostrato un andamento temporale molto intermittente, con conseguenti periodi critici sia in termini di abbondanza sia di scarsità delle risorse. Il 2023 è iniziato in condizioni di siccità, che si sono instaurate a partire dal 2021, e si sono protratte, con brevi interruzioni, fino al termine del 2022. A esclusione di gennaio, le precipitazioni sono state scarse fino a inizio maggio.

Per quanto riguarda la precipitazione risulta evidente il dato anomalo del mese di maggio. Il mese è stato caratterizzato da numerosi ed eccezionali eventi rilevanti. Le piogge del mese hanno raggiunto un valore totale medio regionale di 250,7 mm, superiore di 174,8 mm rispetto al valore medio climatico, valore più alto dal 1961.



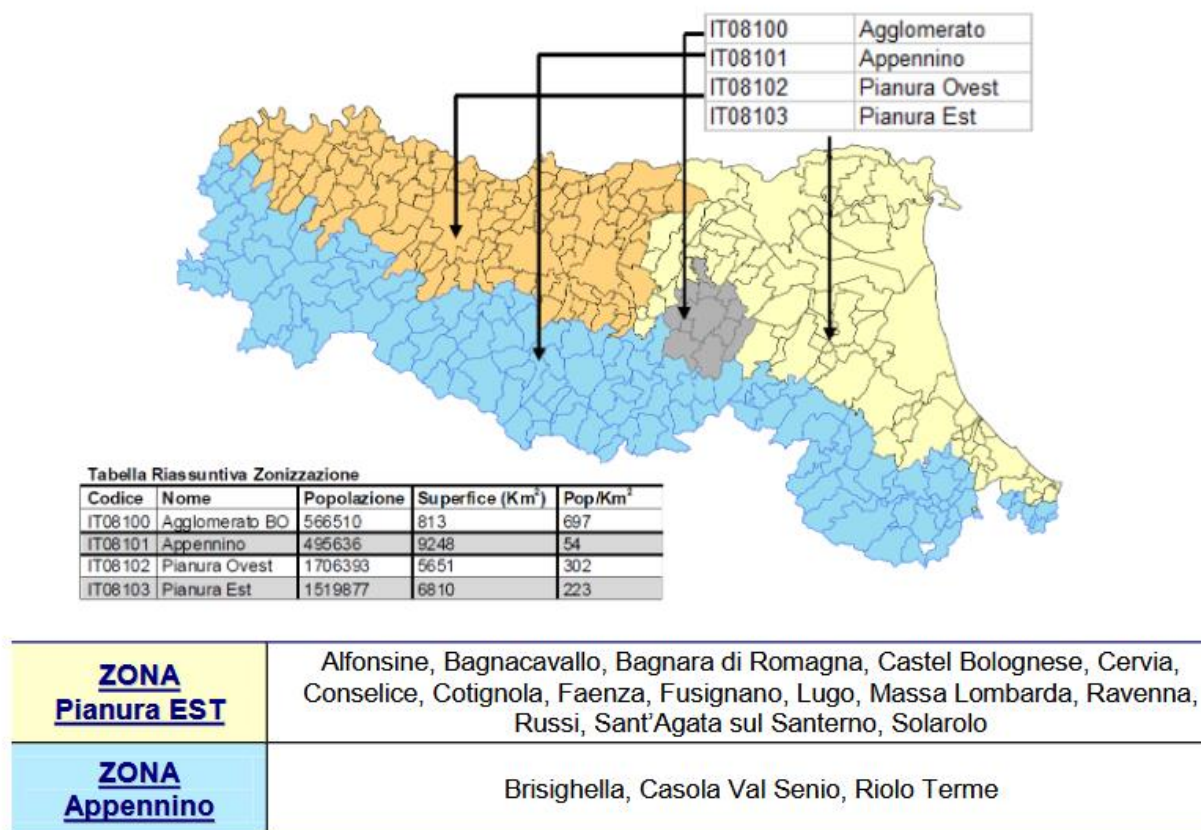
**Tabella 5** - Precipitazione cumulata (mm/mese) anno 2023

#### 4.2.2 Inquadramento sulla qualità dell'aria

Si riportano di seguito informazioni di dettaglio relative alla qualità dell'aria per l'anno 2023, con particolare riferimento alla Provincia di Ravenna. Le informazioni riportate di seguito sono tratte da "Rapporto sulla qualità dell'aria della Provincia di Ravenna: anno 2023", edizione Giugno 2024, del sito dell'ARPAE dell'Emilia-Romagna.

A norma del D.lgs. 155/2010 la Regione Emilia Romagna ha effettuato la zonizzazione del proprio territorio in aree omogenee ai fini della valutazione della qualità dell'aria (Delibera della Giunta regionale del 27/12/2011, n. 2001), prevedendo la suddivisione del territorio in un agglomerato (Bologna) ed in tre zone omogenee: la zona "Appennino", la zona "Pianura Ovest" e la zona "Pianura Est".

Il territorio della provincia di Ravenna risulta in parte nella zona "Appennino" ed in parte nella zona "Pianura Est". Il Comune di Castel Bolognese risulta essere nella Zona "Pianura Est".



**Figura 36** - Zonizzazione regionale (D.Lgs. 155/2010 e DGR 2001/2011)

La Regione ha quindi il compito di effettuare la valutazione della qualità dell'aria ambiente (DLvo 155/10 art. 5, Allegato II, Appendice II e Appendice III) e predisporre un piano di qualità dell'aria con l'obiettivo principale, a tutela della salute collettiva, di individuare azioni concrete per il rispetto degli standard di qualità dell'aria e per la riduzione delle emissioni inquinanti nei territori regionali agendo sulle principali sorgenti di emissione.

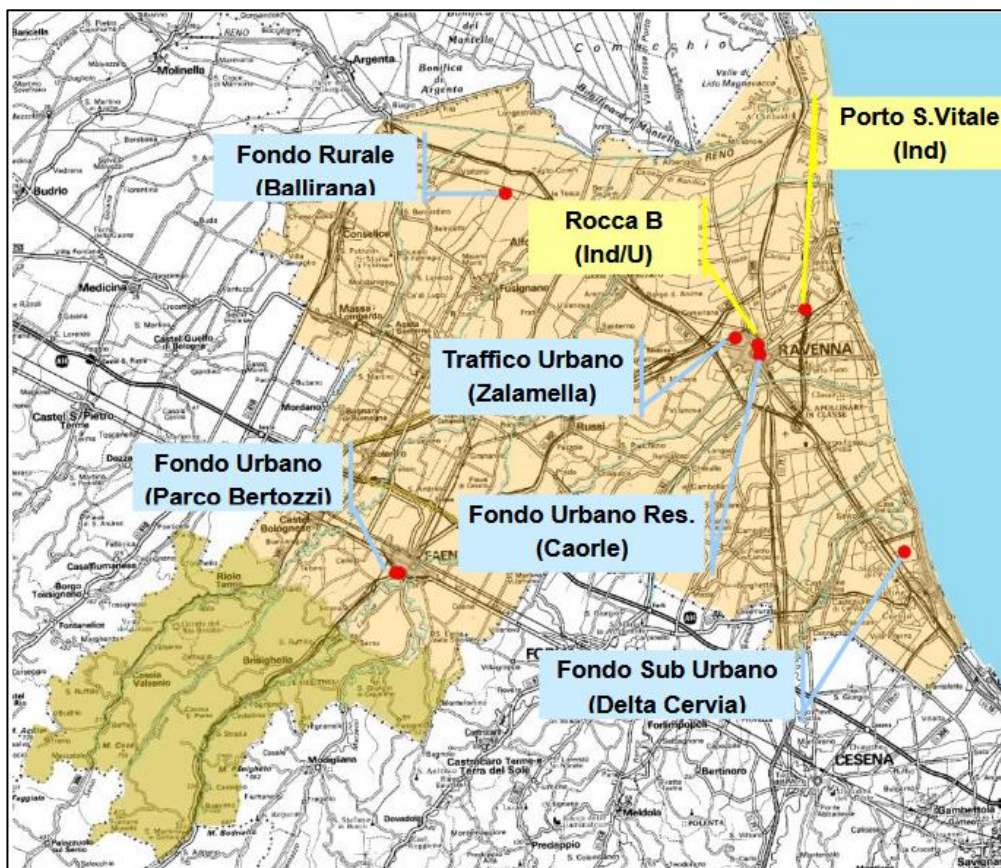
Il limite di quantificazione è la concentrazione minima alla quale la misura strumentale quantitativa è fornita con ragionevole certezza statistica (predefinita). I limiti di quantificazione degli analizzatori automatici in uso nella Rete Regionale di Qualità dell'aria sono:

<i>Inquinante</i>	<i>Limite di quantificazione L.Q.</i>	<i>Unità di misura</i>	<i>Espressione utilizzata in caso di valore inferiore a LQ</i>
<b>NO<sub>2</sub></b>	8	µg/m <sup>3</sup>	<8
<b>SO<sub>2</sub></b>	10	µg/m <sup>3</sup>	<10
<b>O<sub>3</sub></b>	8	µg/m <sup>3</sup>	<8
<b>PM<sub>10</sub></b>	3	µg/m <sup>3</sup>	<3
<b>PM<sub>2,5</sub></b>	3	µg/m <sup>3</sup>	<3
<b>CO</b>	0,4	mg/m <sup>3</sup>	<0,4
<b>Benzene</b>	0,1	µg/m <sup>3</sup>	<0,1

**Figura 37** - Limiti di quantificazione degli analizzatori automatici


Nella Provincia di Ravenna sono presenti 5 stazioni della Rete Regionale di rilevamento della qualità dell'aria (RRQA) e due stazioni Locali - Rocca Brancaleone e Porto San Vitale. Le due stazioni locali sono state collocate per controllare e monitorare gli impatti riconducibili prevalentemente all'area industriale/portuale. La cartina di successiva fornisce un'indicazione della distribuzione spaziale delle stazioni all'interno del territorio provinciale, mentre la configurazione della rete e la relativa dotazione strumentale è riportata in Tabella precedente.











**Figura 38** - Distribuzione spaziale delle stazioni all'interno del territorio provinciale




Nella rete afferente alla provincia di Ravenna le stazioni sono tutte collocate in ZONA PIANURA EST, mentre la ZONA APPENNINO - in cui non si prevedono superamenti degli standard di qualità dell'aria e il monitoraggio è finalizzato prevalentemente al controllo del mantenimento delle condizioni ambientali in essere - è monitorata dalla stazione di Savignano di Rigo a Sogliano al Rubicone (fondo remoto - appartenente alla rete della provincia Forlì-Cesena) e da rilevazioni periodiche effettuate con il laboratorio mobile.

	<b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b> <b>ISTANZA DI VERIFICA ASSOGGETTABILITÀ A VIA</b> ART.19 D.LGS. 152/06 E SS.MM.II.	Febbraio 2025
---	---	------------------

L'area oggetto di intervento risulta essere più prossima alla stazione "**Fondo Urbano (Parco Bertozzi)**" (a circa 10 km in linea d'aria), nel Comune di Faenza, nel quale sono monitorati i seguenti inquinanti:

Zona	Comune	Stazione	Tipo	Zona + Tipo	Inquinanti misurati						
					PM10	PM2.5	NOx	CO	BTX	SO2	O3
	Faenza	Parco Bertozzi		FU							

#### Legenda

Classificazione Zona	
	Urbana
	Suburbana
	Rurale

Classificazione Stazione	
	Traffico
	Fondo
	Industriale

Zona + tipo Stazione			
		Fondo Rurale	FRu
		Fondo Sub Urbano	FsubU
		Fondo Urbano	FU
		Traffico Urbano	TU
		Indust. Urbana	Ind-U
		Industriale	Ind

**Figura 39** – Inquinanti monitorati presso stazione "Fondo Urbano (Parco Bertozzi)"

## Biossido di zolfo

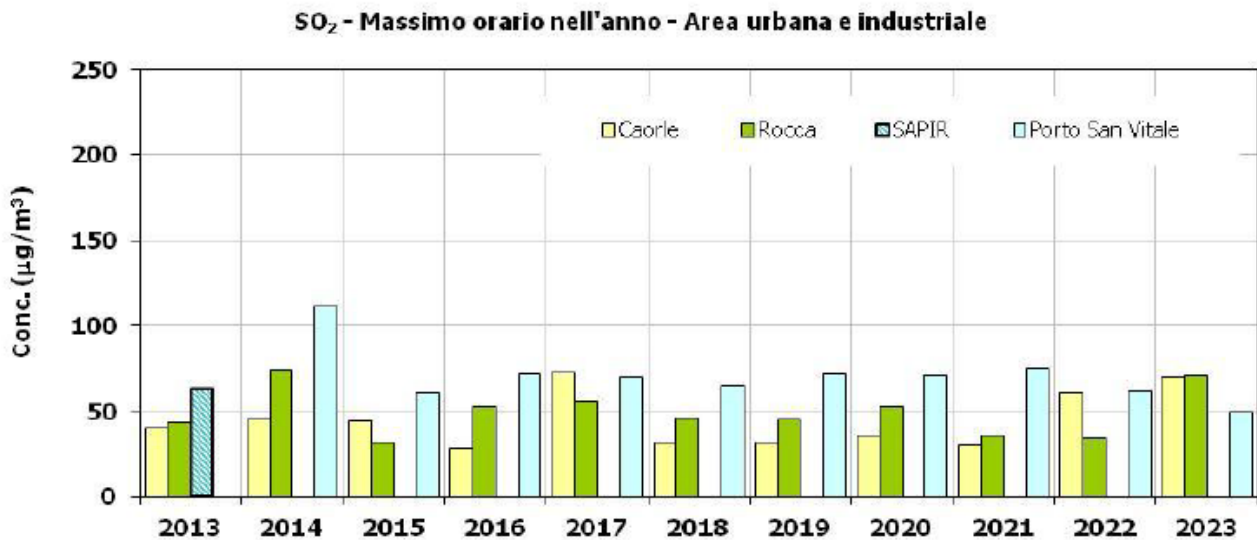
Il biossido di zolfo viene misurato nella stazione di fondo urbano di Caorle e nelle stazioni Locali di Rocca Brancaleone e Porto San Vitale (ex SAPIR).

Le concentrazioni di biossido di zolfo rilevate nel 2023, così come ormai da parecchi anni, sono molto basse (meno del 2% dei dati supera il limite di quantificazione strumentale, pari a 10 µg/m<sup>3</sup>), ed i livelli sono notevolmente inferiori rispetto a quelli stabiliti dalla normativa vigente.



Il rispetto dei limiti non rappresenta più un problema per l'area di Ravenna, nonostante la presenza di un'importante area industriale/portuale, e già da oltre 20 anni (dal 1999) non si verificano superamenti dei limiti di legge.

Anche il valore normativo più restrittivo previsto per questo inquinante (20 µg/m<sup>3</sup>) non è stato raggiunto da almeno venti anni in alcuna postazione.

Si riporta successivamente grafico degli andamenti dei massimi orari annuali (2013-2023), per le stazioni di monitoraggio considerate:



Valutazione di sintesi:

<i>Indicatore</i>	<i>Copertura temporale</i>	<i>Stato attuale indicatore</i>	<i>Trend</i>
Concentrazione in aria di biossido di Zolfo (SO <sub>2</sub> )	2013 - 2023		

### **Biossido di Azoto (NO<sub>2</sub>) e Ossidi di Azoto (NO<sub>x</sub>)**

Il biossido di azoto, inquinante che ha anche importanti interazioni sul ciclo di formazione del particolato e dell'ozono (O<sub>3</sub>), viene misurato in tutte le stazioni della Rete (comprese quelle Locali).

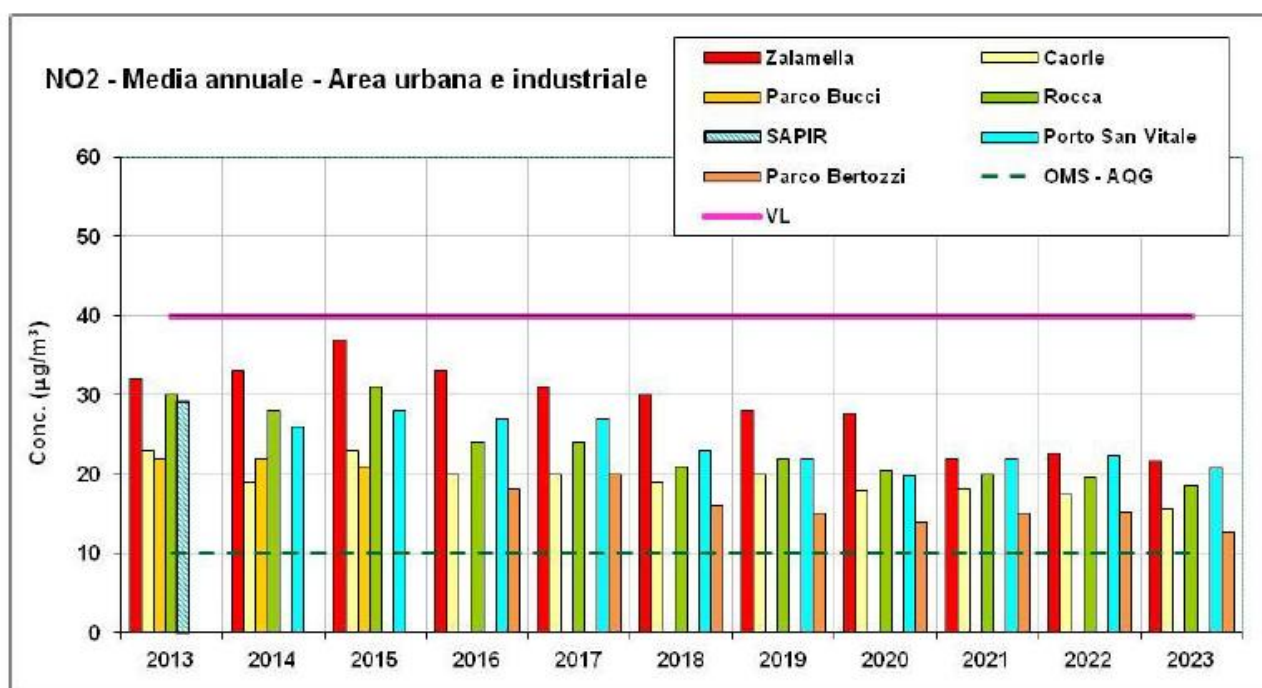
Il valore limite orario e della media annuale (40 µg/m<sup>3</sup>) è rispettato in tutte le stazioni della Rete da oltre 10 anni (dal 2010).

È comunque importante mantenere alta l'attenzione su questo inquinante, sia perché l'NOx è uno dei precursori del particolato secondario e del O<sub>3</sub>, sia per le criticità ancora riscontrate a livello regionale, in particolar modo, nelle concentrazioni medie annuali.

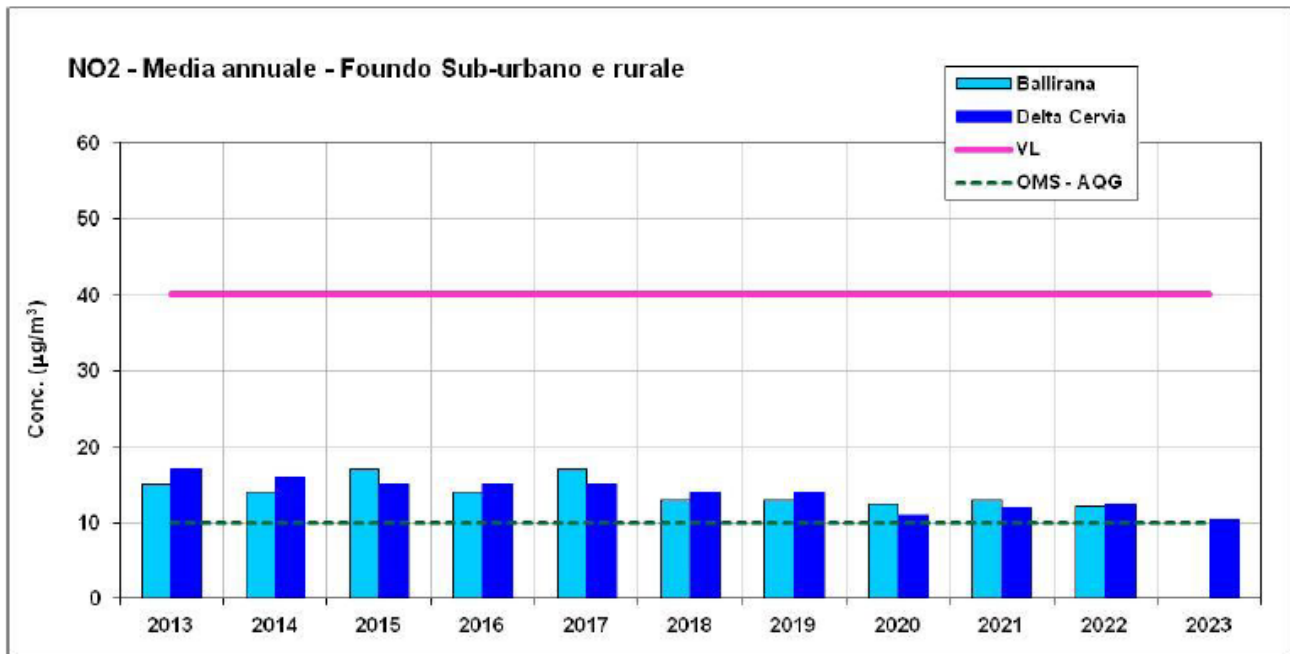
I limiti di lungo (media annuale) e di breve periodo (massimo della media oraria) del biossido di azoto nell'anno 2023 sono stati rispettati in tutte le stazioni sia in quelle delle Rete Regionale che in quelle della Rete Locale di Ravenna.

Il valore più alto della media annuale è pari a 22 µg/m<sup>3</sup>, di poco superiore alla metà del limite normativo, ed è stato registrato nella stazione di traffico (Zalamella), così come il massimo orario più alto (92 µg/m<sup>3</sup>).

In figura seguente sono rappresentate le concentrazioni medie annue di NO<sub>2</sub>, nelle stazioni dell'area urbana ed industriale di Ravenna ed in quelle di fondo sub-urbano e rurale, confrontate con il valore limite del D.Lgs 155/2010 (linea continua fuxia) e con il valore limite dell'OMS-AQG (linea tratteggiata verde).







Il valore limite è sempre rispettato, in tutte le stazioni, nel decennio precedente, e dal 2015 si delinea un trend in diminuzione della media annuale che si è stabilizzato negli ultimi anni.

Le concentrazioni medie misurate nel 2023, lievemente inferiori all'anno precedente, confermano la stabilità dei valori per la maggior parte delle stazioni.

Valutazione di sintesi:

Indicatore	Copertura temporale	Stato attuale indicatore	Trend
Concentrazione in aria di biossido di azoto (NO <sub>2</sub> )	2013 - 2023		
Superamenti dei limiti di legge per il biossido di azoto (NO <sub>2</sub> )	2013 - 2023		

## **Monossido di Carbonio**

L'attuale configurazione della Rete Regionale prevede la misura del monossido di carbonio (CO) nella sola postazione di traffico urbano, dove potenzialmente la concentrazione di tale inquinante è più elevata: pertanto nel nostro caso il CO è rilevato nella stazione Zalamella.

A Ravenna, tale inquinante viene misurato anche nelle due stazioni Locali: Rocca Brancaleone (industriale/urbana) e Porto San Vitale (industriale).



I valori di monossido di carbonio mostrano una continua diminuzione nell'ultimo decennio, in tutte le postazioni ed il valore limite per la protezione della salute umana è ampiamente rispettato in tutte le stazioni della rete di Ravenna già da parecchi anni.

Il valore limite per la protezione della salute umana indicato dal D.Lgs. 155/2010 - media massima giornaliera su otto ore pari a 10 mg/m<sup>3</sup> - non è mai stato superato neppure nel 2023.

Il valore più alto della media oraria è pari a 3.2 mg/m<sup>3</sup>, registrato nella stazione di Traffico di Zalamella; inoltre in tutte le postazioni, la maggior parte dei dati è minore o uguale al limite di quantificazione strumentale (0.4 mg/m<sup>3</sup>): 59% a Zalamella, 54% a Rocca Brancaleone; 61% a Porto San Vitale.

I dati degli ultimi anni confermano che le concentrazioni sono molto basse e decisamente inferiori al limite di legge. Tale andamento, ormai consolidato, fa presupporre che anche in futuro questo inquinante non presenterà particolari criticità.

Valutazione di sintesi:

<i>Indicatore</i>	<i>Copertura temporale</i>	<i>Stato attuale indicatore</i>	<i>Trend</i>
Concentrazione in aria di monossido di carbonio (CO)	2013 - 2023		

## **Ozono**

L'ozono viene misurato nelle stazioni di Fondo: urbano, sub-urbano e rurale, dove è previsto che le concentrazioni siano più elevate, in virtù dell'origine esclusivamente secondaria di questo inquinante. A Ravenna si effettuano misure di ozono anche nelle stazioni Locali di Rocca Brancaleone (industriale/urbana) e Porto San Vitale (industriale).

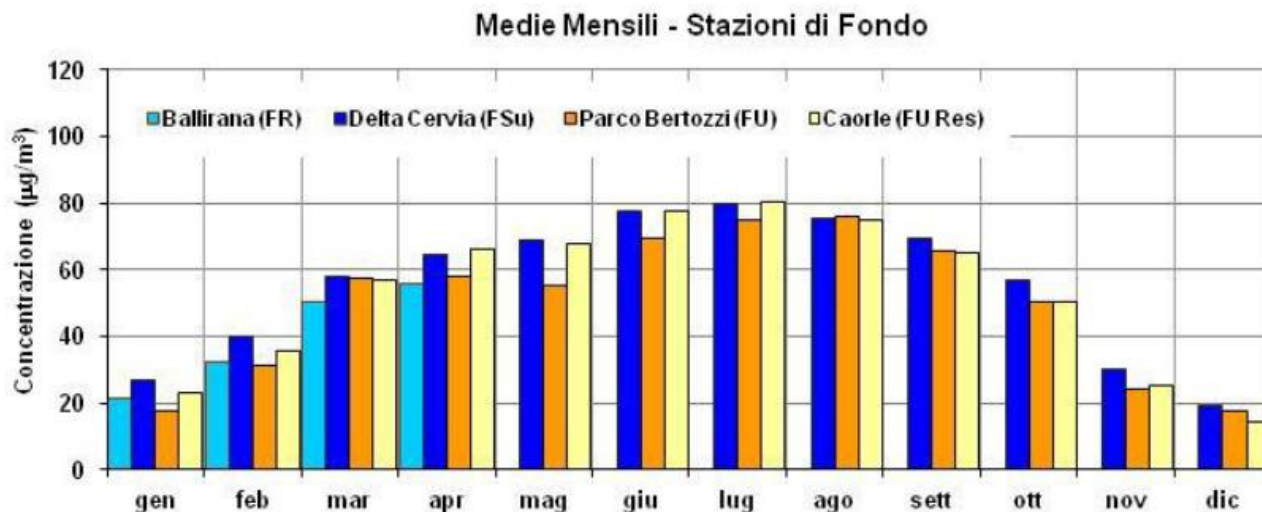
I valori di ozono misurati nel 2023 presentano un lieve decremento rispetto al 2022, in linea con il 2021, infatti non si sono registrati superamenti della soglia di informazione ( $180 \mu\text{g}/\text{m}^3$ ) in nessuna stazione, mentre lo scorso anno questo valore era stato superato nella stazione di Delta Cervia. La soglia di allarme ( $240 \mu\text{g}/\text{m}^3$ ) non è mai stata superata.

Il superamento del valore obiettivo per la protezione della salute umana, per il 2023, (superamento della media massima giornaliera su 8 ore di  $120 \mu\text{g}/\text{m}^3$  per più di 25 giorni, calcolata come media degli ultimi tre anni) è stato rilevato nella sola stazione di Delta Cervia.

Sebbene il trend storico registri una stabilizzazione in termini di concentrazione di questo inquinante negli ultimi anni, occorre sottolineare che è comunque un inquinante critico per l'intero territorio regionale in quanto i livelli di ozono sono riconducibili all'origine fotochimica e alla natura esclusivamente secondaria di questo inquinante, caratteristiche che rendono la riduzione delle concentrazioni di ozono più complessa rispetto a quella di altri inquinanti primari. Infatti, spesso i precursori dell'ozono sono prodotti anche a distanze notevoli rispetto al punto in cui vengono misurate le concentrazioni maggiori di questo inquinante, e questo rende decisamente più difficile intervenire e pianificare azioni di risanamento/mitigazione.

A Ravenna l'ozono viene rilevato anche nelle due stazioni Locali, in quanto tali postazioni sono vicine o sottovento alla zona industriale, quindi a fonti potenzialmente significative di inquinanti precursori.

La formazione dell'ozono dipende anche dall'intensità della radiazione solare, pertanto l'andamento delle concentrazioni di ozono troposferico ha una spiccata stagionalità (le più significative si rilevano nel periodo primavera-estate) ed un caratteristico andamento giornaliero, con il massimo di concentrazione in corrispondenza delle ore di maggiore insolazione (ore 13 ÷ 14).



Gli andamenti giornalieri delle concentrazioni di ozono nelle stazioni sono molto simili: il minimo è tra le 6 e le 7 del mattino (quando l'ozono prodotto il giorno precedente è completamente diffuso) ed il massimo si riscontra nelle ore centrali del pomeriggio, quando è più intensa l'insolazione e quindi maggiore la formazione dell'inquinante.

Valutazione di sintesi:

<i>Indicatore</i>	<i>Copertura temporale</i>	<i>Stato attuale indicatore</i>	<i>Trend</i>
Concentrazione in aria a livello del suolo di Ozono	2013 – 2023		
Superamento dei valori obiettivo previsti dalla normativa per l'Ozono	2013 – 2023		



## ***Benzene C<sub>6</sub>H<sub>6</sub>***

Il benzene è classificato dalla IARC come cancerogeno di classe 1, pertanto, a scopo cautelativo, viene rilevato in tutte le stazioni dell'area urbana di Ravenna. In particolare, nella stazione di traffico urbano (Zalamella) ed in quella Locale industriale (Porto San Vitale) viene eseguito un monitoraggio in continuo con dati orari, mentre nella stazione di fondo urbano (Caorle) e in quella Locale industriale-urbana (Rocca Brancaleone) il monitoraggio è settimanale, eseguito con campionatori passivi, anche se per alcuni problemi causati dall'alluvione e gestionali, nel 2023 non si sono riusciti ad effettuare i campioni tutte le settimane nel periodo estivo (che è comunque quello meno critico) ma in ogni caso sono state garantite almeno due settimane di campionamento al per ogni mese.

I valori più elevati registrati nel 2023, come previsto, sono stati rilevati nella stazione di traffico. Le concentrazioni medie annue del benzene sono inferiori ai limiti normativi, in tutte le stazioni, come oramai da diversi anni.

La situazione, in relazione al rispetto del limite di legge, non è critica ma, considerata l'accertata cancerogenicità del composto e le concentrazioni comunque significative che si possono registrare durante i mesi invernali, la valutazione dello stato dell'indicatore non può essere considerata positiva.

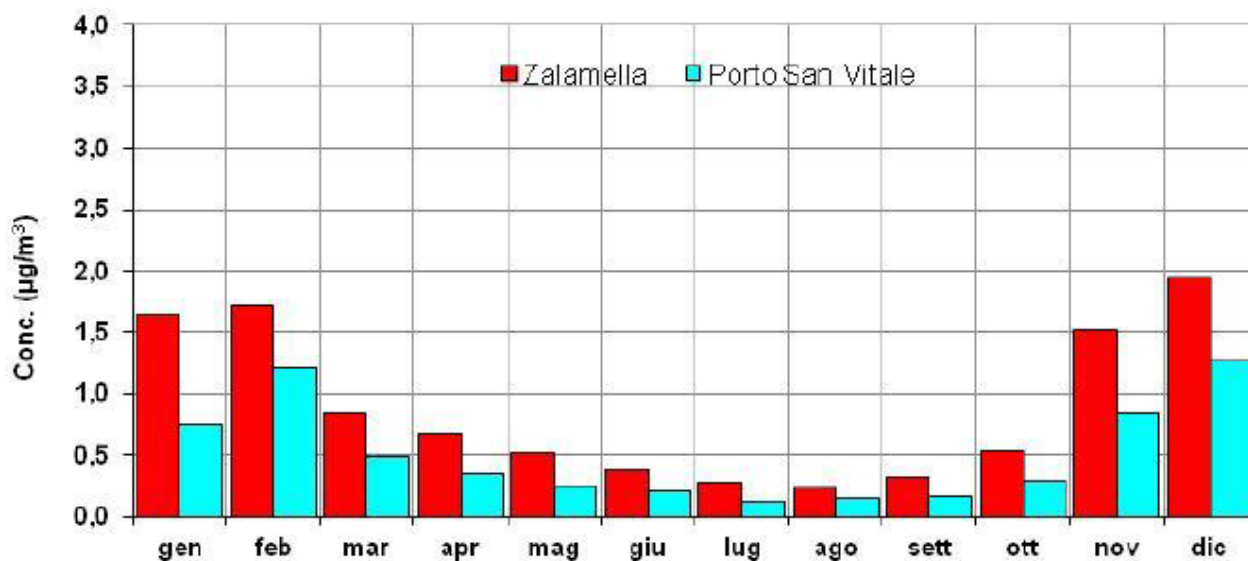
In tutte le stazioni la concentrazione del benzene è inferiore al limite normativo, con valori medi annui che oscillano fra 0.9 µg/m<sup>3</sup> a Zalamella e 0.5 µg/m<sup>3</sup> a Porto San Vitale, in linea con quelli registrati negli anni precedenti.

Anche nelle postazioni in cui la misura è integrata sulla settimana, le concentrazioni medie annuali si attestano, già da qualche anno, su valori prossimi a 1.0 µg/m<sup>3</sup>.



Il grafico successivo riporta le concentrazioni medie mensili: valori molto prossimi ai 2 µg/m<sup>3</sup> sono stati rilevati solo a Zalamella nei mesi di gennaio e dicembre, periodo in cui anche gli altri inquinanti (ad esclusione dell'ozono) registrano le concentrazioni più elevate.

Il trend annuale delle concentrazioni è comunque simile sia nelle postazioni con analizzatori in continuo che in quelle con campionatori passivi.

**Benzene - Medie mensili - monitoraggio in continuo**



Valutazione di sintesi:

<i>Indicatore</i>	<i>Copertura temporale</i>	<i>Stato attuale indicatore</i>	<i>Trend</i>
Concentrazione media annuale di Benzene (C <sub>6</sub> H <sub>6</sub> )	2013 – 2023		

### ***Toluene ( $C_7H_8$ ) e Xileni ( $C_8H_{10}$ )***

La normativa nazionale non fissa valori limite di qualità dell'aria per toluene e xileni, mentre l'OMS indica dei valori guida, che corrispondono alle concentrazioni al di sopra delle quali si possono riscontrare effetti sulla salute della popolazione non esposta professionalmente.

Toluene e xileni vengono misurati nelle stesse stazioni in cui si effettua la misura del benzene quindi: nella stazione di traffico urbano (Zalamella), in quella di fondo urbano (Caorle) e nelle stazioni Locali di Porto San Vitale e Rocca Brancaleone.

Nel 2023 i valori di toluene e xileni misurati in tutte le postazioni hanno concentrazioni massime ben al di sotto di valori guida dell'OMS.

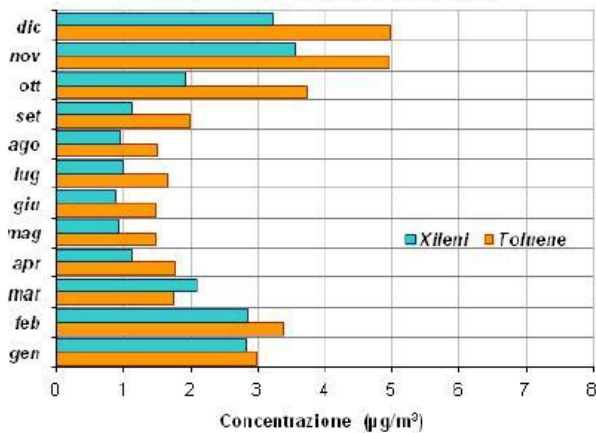
In modo analogo al benzene, a partire dal 2009-2010 le concentrazioni di entrambi gli inquinanti sono progressivamente diminuite in tutte le stazioni.

Per i dati di xileni, si precisa che nel monitoraggio in continuo e nella determinazione analitica sui campionatori passivi, si misurano 3 isomeri: m-xilene, p-xilene e o-xilene.

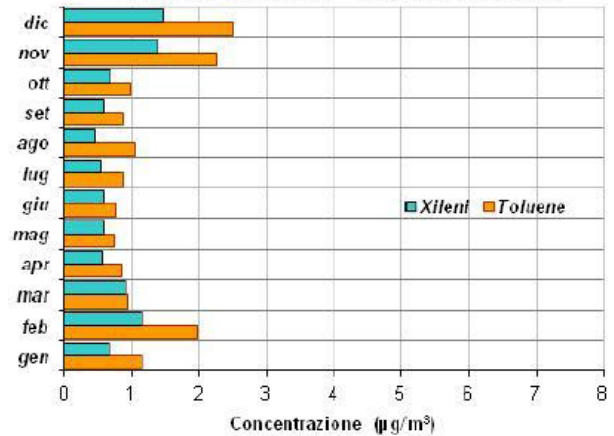
Le concentrazioni massime rilevate in tutte le postazioni sono ben al di sotto dei valori guida dell'OMS (riportati in verde nell'ultima colonna in Tabella 4.12).

Toluene e xileni presentano un andamento stagionale meno marcato rispetto al benzene, ma comunque si registrano anche per questi inquinanti valori più alti in inverno e più contenuti in estate.

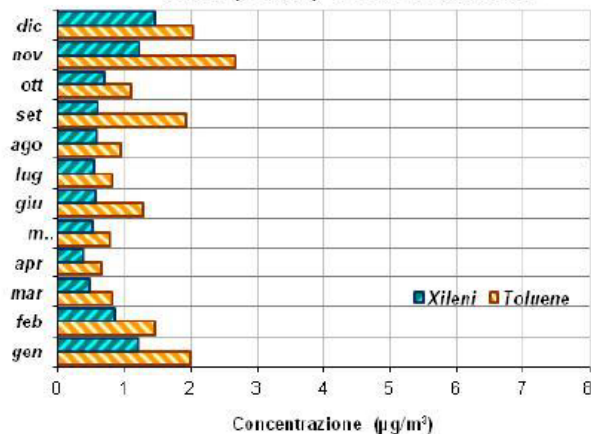
Zalamella (TU) - Medie mensili 2023



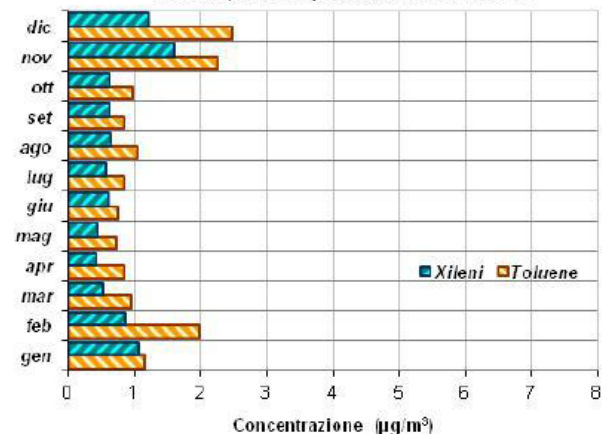
Porto San Vitale (Ind) - Medie mensili 2023





Caorle (FURes) - Medie mensili 2023



Rocca (Ind/Urb) - Medie mensili 2023



Valutazione di sintesi:

Indicatore	Copertura temporale	Stato attuale indicatore	Trend
Concentrazione media annuale di toluene (C <sub>7</sub> H <sub>8</sub> ) e xileni (C <sub>8</sub> H <sub>10</sub> )	2013 – 2023		



## **Particolato PM10**

Il PM10 viene misurato in tutte le stazioni della rete, ad esclusione della stazione di fondo rurale (Ballirana), dove si misura solo PM2.5.

Nel 2023 il limite della media annuale del PM10 (40 µg/m<sup>3</sup>) è rispettato in tutte le stazioni della provincia di Ravenna. Il limite giornaliero (media giornaliera di 50 µg/m<sup>3</sup> da non superare più di 35 volte in un anno) è stato superato solo nella stazione Locale Industriale di Porto San Vitale ubicata nell'area portuale-industriale, ed è quindi rispettato in tutte le stazioni della Rete Regionale e nella stazione Locale di Rocca Brancaleone. I Valori guida dell'OMS (15 µg/m<sup>3</sup> come media annuale e 45 µg/m<sup>3</sup> come concentrazione massima sulle 24 ore) sono stati superati in tutte le stazioni.

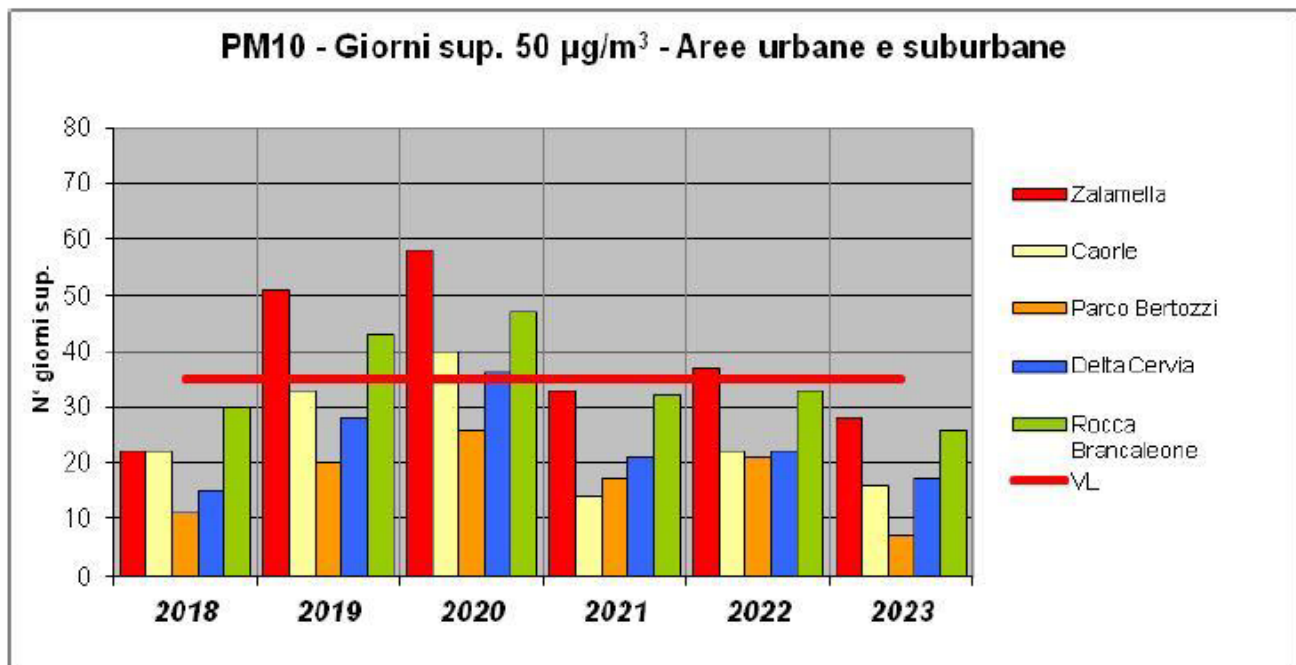
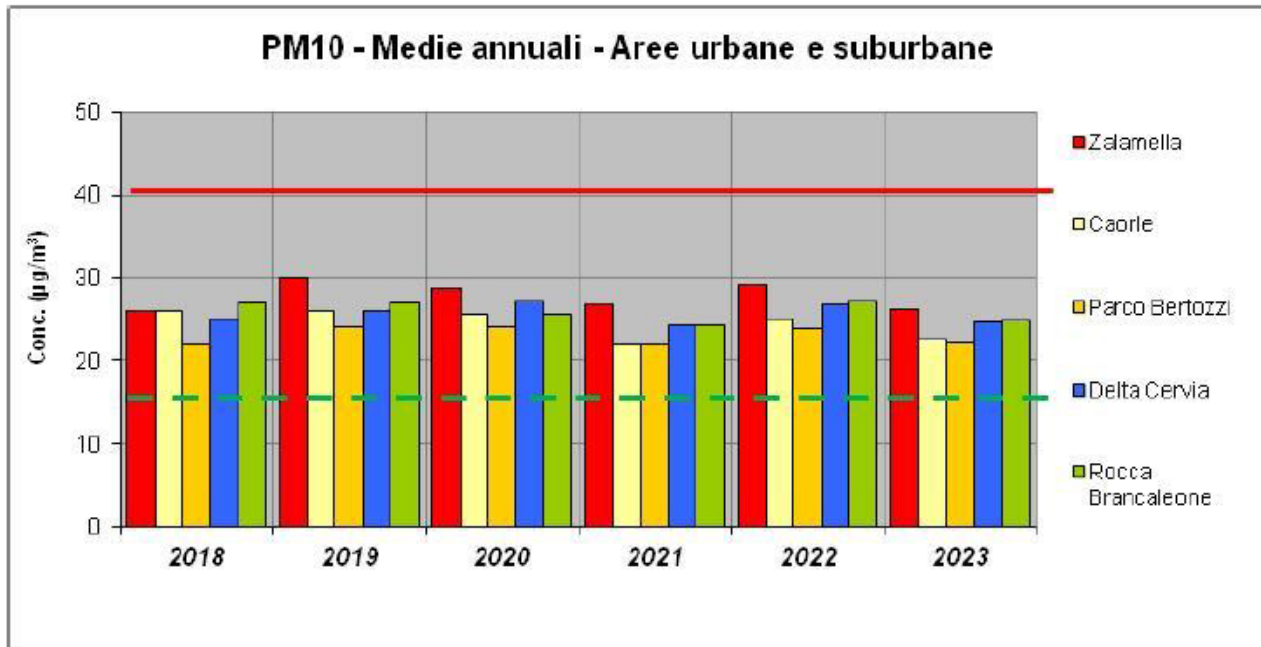
La media annuale, già da diversi anni, si attesta attorno al valore di 30 µg/m<sup>3</sup>, quindi al di sotto del limite di legge (40 µg/m<sup>3</sup>), tuttavia il PM10 resta un inquinante critico sia per i diffusi superamenti del limite di breve periodo sia per gli importanti effetti negativi che, come dimostrato, ha sulla salute umana. Considerata la classificazione data a questo inquinante dallo IARC e le concentrazioni significative misurate, soprattutto in periodo invernale, la valutazione dello stato dell'indicatore non può essere considerata positiva.

Nel 2023 il limite della media annuale è stato rispettato in tutte le postazioni, mentre il limite giornaliero (media giornaliera di 50 µg/m<sup>3</sup> da non superare più di 35 volte in un anno) è stato superato solo nella stazione Locale Industriale di Porto San Vitale (73 superamenti) ed è quindi rispettato in tutta la Rete Regionale.

Le Figure successive riportano rispettivamente, l'andamento negli ultimi sei anni della media annuale, evidenziando i limiti normativi del D.Lgs 155/2010 (linea fuxia continua) e OMS (linea verde tratteggiata). Dalla lettura dei grafici si può affermare che nel 2023 la media annuale è in linea con quella degli anni precedenti, mentre il numero di superamenti è inferiore ai quattro anni precedenti ed in linea con il 2018.

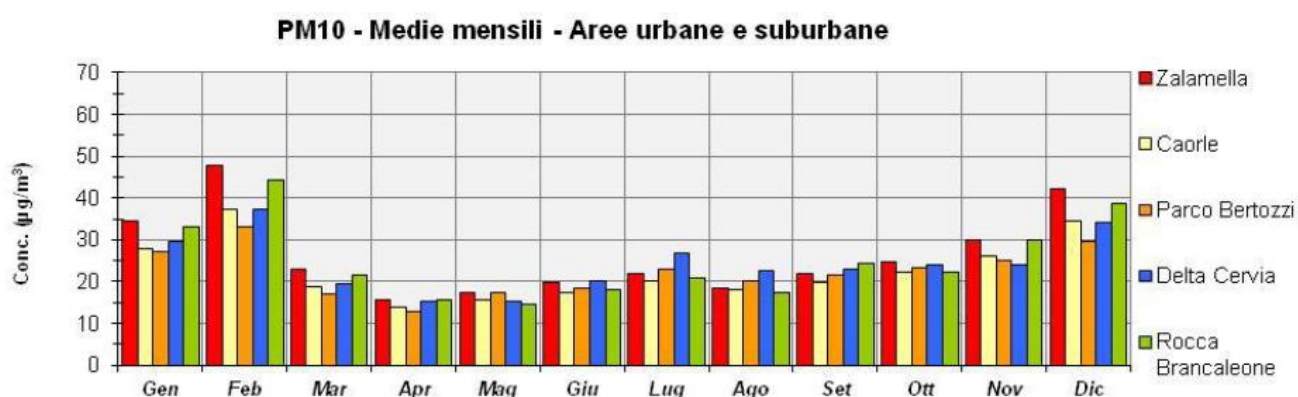
In area industriale, i due parametri (media annuale e superamenti) nel 2023 sono superiori ai tre anni precedenti (2022-2021-2020) ciò può essere riconducibile alla riduzione delle attività nell'area negli anni della pandemia, mentre se li confrontiamo con

il biennio 2018-2019 si nota che i due parametri di cui sopra sono per l'anno in esame allineati o inferiori.







Le medie mensili di PM10 (Figure 4.20 e 4.21), come previsto, sono più elevate nei mesi invernali, con concentrazioni superiori a 40 µg/m<sup>3</sup> nella stazione di Traffico, nei mesi di febbraio e dicembre.

In generale le concentrazioni più basse sono state misurate a Caorle (fondo urbano-residenziale), Parco Bertozzi (fondo urbano) e Rocca Brancaleone (industriale/urbano) nei mesi primaverili-estivi.



Valutazione di sintesi:

<i>Indicatore</i>	<i>Copertura temporale</i>	<i>Stato attuale indicatore</i>	<i>Trend</i>
Concentrazione media annuale di particolato PM10	2018 – 2023		
Numero superamenti del limite giornaliero per particolato PM10	2018 – 2023		

## **Particolato PM 2.5**

Il PM2.5, data la sua origine prevalentemente secondaria, si misura nelle stazioni di fondo urbano e rurale. A Ravenna viene misurato anche nella stazione Locale industriale di Porto San Vitale.

Nel 2023 il valore limite della media annuale del PM2.5 (25 µg/m<sup>3</sup>) è stato rispettato in tutte le postazioni, così come il "limite indicativo" (20 µg/m<sup>3</sup>): situazione da consolidare, e possibilmente migliorare anche nei prossimi anni, considerato l'impatto che l'inquinante ha sulla salute.

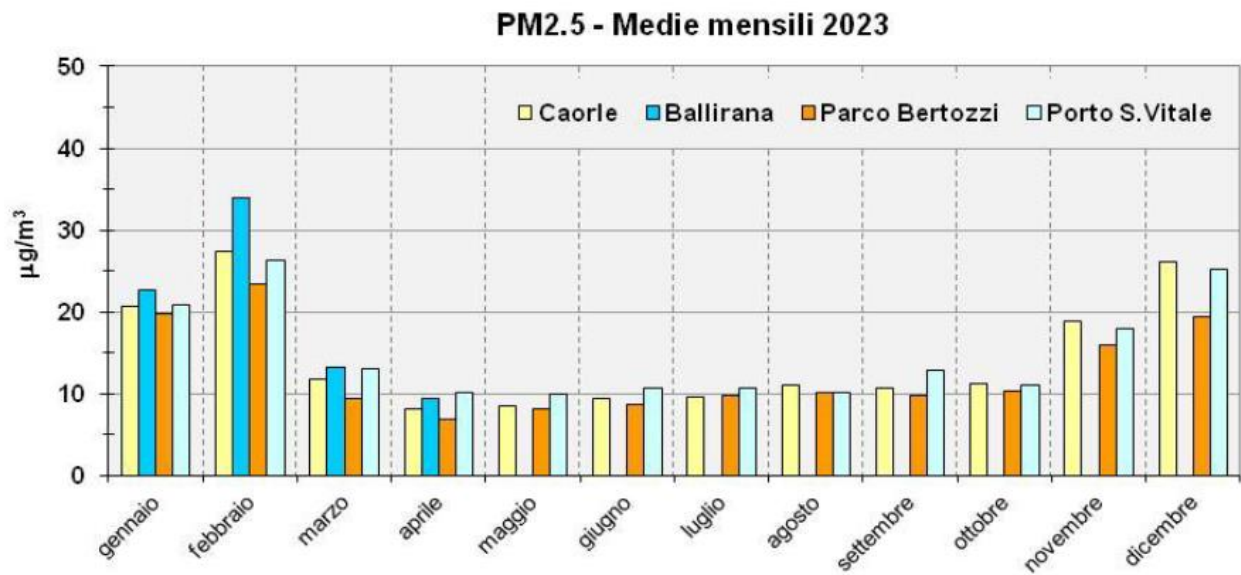
I valori più elevati si sono registrati nella stazione di Porto San Vitale e a Caorle (influenzata anche dalle ricadute dell'area portuale/industriale) anche se per il 2023 manca il dato di Ballirana (Fondo Rurale) poiché la stazione è stata gravemente danneggiata dall'alluvione che a maggio ha interessato tutta la Romagna.

La stagione più critica per il PM2.5 è sempre quella invernale, quando le concentrazioni rappresentano oltre il 70% di quelle di PM10. Considerata la classificazione di questo inquinante da parte dell'OMS e le concentrazioni significative che si rilevano - se confrontate con i valori guida dell'OMS - la valutazione dello stato dell'indicatore - nonostante il rispetto del limite - non può essere considerata positiva.



Nel 2023, in tutte le stazioni della rete di Ravenna, è rispettato sia il valore limite della media annuale (25 µg/m<sup>3</sup>), sia il "limite indicativo" (20 µg/m<sup>3</sup>). Non è invece rispettato in nessuna postazione il valore guida dell'OMS-AQG, molto più restrittivo (5 µg/m<sup>3</sup>).

Di seguito si riporta il grafico con le medie mensili : solo in alcuni mesi primaverili-estivi (aprile, maggio, giugno, luglio) le concentrazioni nelle stazioni di fondo sono inferiori a 10 µg/m<sup>3</sup> e comunque sempre superiori ai valori guida dell'OMS. Nei mesi invernali da dicembre a febbraio le concentrazioni sono maggiori dei 20 µg/m<sup>3</sup>.






Valutazione di sintesi:

Indicatore	Copertura temporale	Stato attuale indicatore	Trend
Concentrazione media annuale di Particolato ultrafine (PM2.5)	2018 – 2023		



	<p align="center"><b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b>  <b>ISTANZA DI VERIFICA ASSOGGETTABILITÀ A VIA</b>  ART.19 D.LGS. 152/06 E SS.MM.II.</p>	<p align="center">Febbraio 2025</p>
---	---	---

Dall'analisi della cartografia, l'area di intervento ricade interamente all'interno del Sintema Emiliano Romagnolo superiore, più precisamente all'interno del **subsintema di Villa Verucchio AES7**. Il subsintema di Villa Verucchio AES7 risulta essere costituito da:

*"Ghiaie sovrastate da limi più o meno sabbiosi, organizzate in alcuni ordini di terrazzi intravallivi. Al tetto suoli non calcarei di colore bruno scuro, sovrastanti altri suoli non calcarei. Il fronte di alterazione è spesso complessivamente fino a 2 m circa. Allo sbocco vallivo del Torrente Sillaro ghiaie prevalenti spesse sino ad una decina di metri, al tetto è presente un suolo non calcareo di colore bruno scuro rossastro spesso fino a 2 m. Limite inferiore erosivo e discordante sui sottostanti depositi marini. Spessore massimo di 70 m circa nel sottosuolo della pianura."* (fonte: geoportale servizi moka Regione E.R.)



## 4.3 STATO DELLE ACQUE

### 4.3.1 Inquadramento idrografico e idrogeologico

#### 4.3.1.1 Corpi idrici superficiali significativi

Dalla cartografia messa a disposizione in formato GIS da ARPAE (<https://servizi-gis.arpae.it/>) si evince che l'area di intervento è prossima al Rio Sanguinario, distante poche centinaia di metri dal confine aziendale.



**Figura 41** – Rio sanguinario e indicazione dell'area aziendale

Il Rio Sanguinario, codificato con ID IT080622050000001ER, è il terzo corso d'acqua per importanza nel territorio di Castel Bolognese, dopo il Senio e il Canale dei Molini. Segna il confine tra i comuni di Castel Bolognese e Imola, nonché tra le province di Ravenna e Bologna.

Il Rio nasce da quattro piccoli fossati tra Pediano e Mazzolano, ai quali si aggiungono altri corsi d'acqua, tra cui i rii Mazzolano e Pasina: il suo percorso attraversa le località di Bergullo e la Serra, passa sotto la Via Emilia presso la Torretta, prosegue verso Zello e Castel Nuovo, fino a confluire nel fiume Santerno.



La valle del Rio Sanguinario è caratterizzata da campi coltivati e zone boschive, con le chiese della Serra e di Bergullo che si fronteggiano sulle opposte rive.

#### **4.3.2 Qualità delle acque superficiali**

Con il Decreto 152/2006 e successivi decreti attuativi, è stata recepita la Direttiva Quadro sulle acque 2000/60/CE nell'ordinamento nazionale, avente gli obiettivi generali di contribuire al perseguimento della salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità ambientale, oltre che all'uso accorto e razionale delle risorse naturali. Tale Direttiva ha introdotto nuovo sistema di monitoraggio e valutazione dello stato di qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei (a cicli pluriennali), sulla base della valutazione dello Stato Ecologico e dello Stato Chimico dei corpi idrici, per il raggiungimento dell'obiettivo ambientale di "Buono Stato Ecologico e Buono Stato Chimico" e, ove già esistente, il mantenimento dello stato "Elevato".

La valutazione dello Stato Ecologico delle acque è svolta attraverso il monitoraggio delle comunità biologiche a vari livelli della catena trofica (dalla flora acquatica, ai macroinvertebrati, alla fauna ittica), supportato dalla valutazione degli elementi idromorfologici e chimico fisici che concorrono ad alterare lo stato ecologico dell'ecosistema acquatico.

Lo Stato Chimico è determinato invece a partire dall'elenco di sostanze considerate prioritarie a scala europea, i cui Standard di Qualità ambientale (SQA) sono definiti dalla Direttiva 2008/105/CE e recepiti a livello nazionale dal DM 260/10, All.1, Tab.1/A.

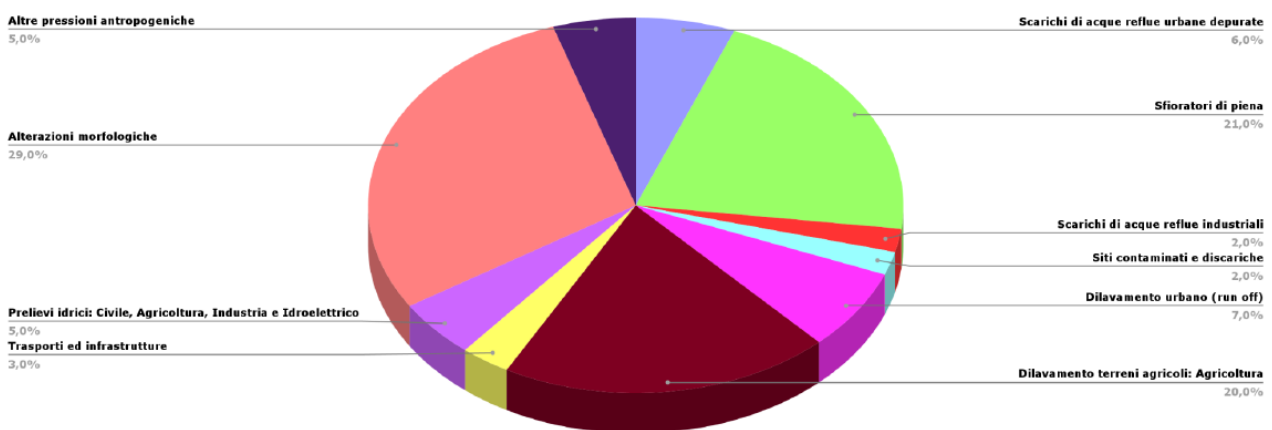
La Direttiva prevede l'analisi delle Pressioni e degli Impatti generati dalle attività antropiche sulle acque al fine di individuare quelle significative, ossia in grado di influire sul raggiungimento o mantenimento degli obiettivi di qualità ambientali previsti per i corpi idrici.

Per la definizione dello stato di fatto delle acque superficiali si fa riferimento al report più recente redatto da Arpa e a livello provinciale: "Monitoraggio delle acque in Provincia di Ravenna 2014-2019".

La normativa (D.Lgs 30/2009), che ha recepito le direttive europee, prevede la classificazione dei corpi idrici sotterranei e le relative stazioni di monitoraggio attraverso la definizione dello Stato Chimico e dello Stato Quantitativo.

Lo SCAS (Stato Chimico) è un indice che riassume in modo sintetico lo stato qualitativo delle acque sotterranee (di un corpo idrico sotterraneo o di un singolo punto d'acqua) basandosi sul confronto delle concentrazioni medie annue dei parametri chimici analizzati con i relativi standard di qualità e valori soglia definiti a livello nazionale dal D. Lgs 30/2009, tenendo conto anche dei valori di fondo naturale.

Lo SQUAS (Stato Quantitativo) è un indice che riassume in modo sintetico lo Stato Quantitativo di un corpo idrico sotterraneo e si basa sulle misure di livello/portata in relazione alle caratteristiche intrinseche di potenzialità dell'acquifero, nonché a quelle idrodinamiche e a quelle legate alla capacità di ricarica e al relativo sfruttamento (pressioni antropiche). Sia per lo SCAS che per lo SQUAS possono essere attribuite due classi di qualità, "Buono" e "Scarso", secondo il giudizio di qualità definito dal D. Lgs 30/2009 Tabelle 1 e 4 riportato di seguito.



**Figura 42 - Percentuale di distribuzione delle pressioni sui corpi idrici superficiali**

### 4.3.3 Qualità delle acque sotterranee

Con il Decreto 152/2006 e ss.mm.ii., ovvero con i successivi decreti attuativi, è stata recepita a livello nazionale la Direttiva Quadro sulle acque 2000/60/CE, nata con l'intento di promuovere e attuare una politica sostenibile a lungo termine di uso e protezione delle acque superficiali e sotterranee e degli ecosistemi loro correlati. La Direttiva Quadro ha quindi la finalità di perseguire la salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità ambientale, oltre che l'uso accorto e razionale delle risorse naturali.

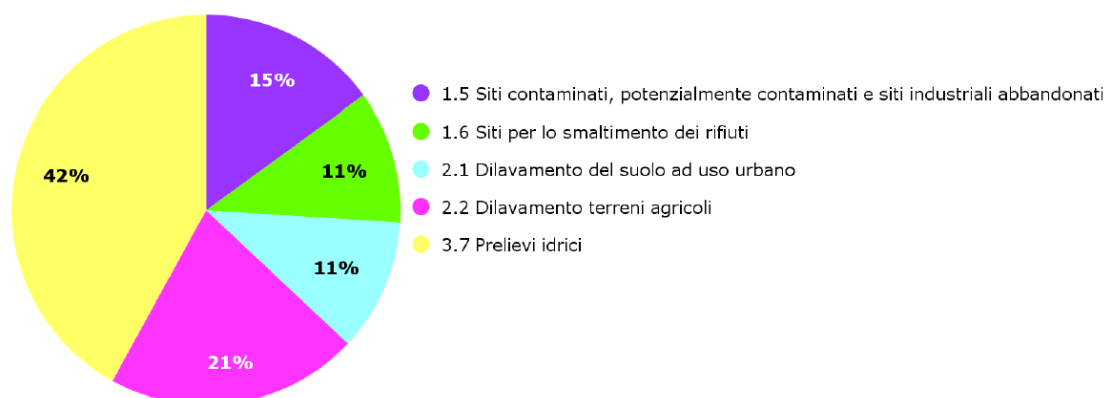
La Direttiva Europea 2000/60/CE è recepita nell'ordinamento nazionale con il D.Lgs 152/2006.

La Direttiva prevede l'analisi delle Pressioni e degli Impatti generati dalle attività antropiche sulle acque al fine di individuare quelle significative, ossia in grado di influire sul raggiungimento o mantenimento degli obiettivi di qualità ambientali previsti per i corpi idrici.

Per la definizione dello stato di fatto delle acque sotterranee si fa riferimento al report più recente redatto da Arpa e a livello provinciale: *"Monitoraggio delle acque in Provincia di Ravenna 2014-2019"*.

Il documento è stato redatto secondo i criteri DPSIR (Determinanti, Pressioni, Stato, Impatto, Risposte). I Determinanti rappresentano i fattori antropici che possono generare Pressioni sulle acque sotto forma di prelievi per vari usi o rilascio di sostanze inquinanti, con conseguente alterazione della qualità e quantità delle acque sotterranee, cioè il suo Stato ambientale; tutto ciò provoca un Impatto che descrive l'effetto sulla popolazione e sulla velocità di abbassamento del suolo (subsidenza). Le Risposte sono le azioni messe in campo per migliorare, a vari livelli, la qualità e la disponibilità della risorsa idrica e si traducono in normative, piani di azione e progetti per AGIRE sui determinanti, RIDURRE le pressioni, MIGLIORARE lo stato e MITIGARE l'impatto.

Si illustrano di seguito le principali pressioni individuate sulla matrice acque sotterranee e il loro grado di influenza in termini percentuali.



Di seguito si illustra lo stato di qualità in funzione delle sostanze monitorate nel documento Arpae sopracitato.

### Nitrati

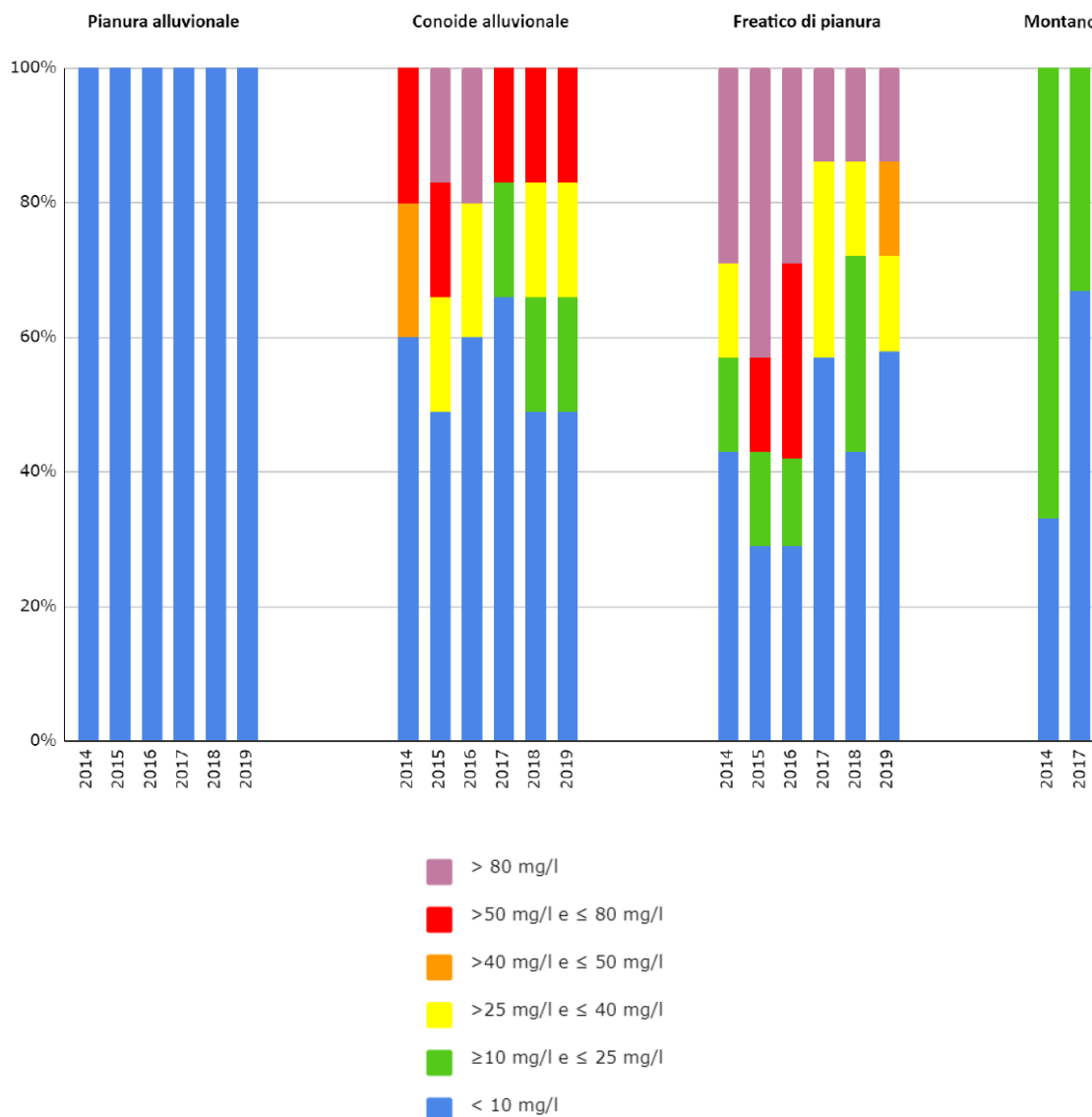
La presenza di nitrati nelle acque sotterranee dipende dall'entità delle pressioni antropiche sia di tipo diffuso, come l'uso di fertilizzanti azotati in agricoltura e lo spandimento dei reflui zootecnici, sia di tipo puntuale, come perdite da reti fognarie, scarichi di reflui urbani e industriali. La loro presenza, ma soprattutto la loro eventuale tendenza ad aumentare nel tempo, costituisce uno degli aspetti più preoccupanti dell'inquinamento delle acque sotterranee.

Il monitoraggio dei nitrati nelle acque sotterranee effettuato nel sessennio 2014-2019 nella provincia di Ravenna ha riguardato 49 stazioni, delle quali il 92% ha una concentrazione media al di sotto del limite dei 50 mg/l, il 6% è compreso nella classe 50-80 mg/l ed il restante 2% in quella maggiore di 80 mg/l.

Le stazioni con elevate concentrazioni, oltre i limiti di legge, sono le stazioni RA77-00 e RA90-00, ricadenti nella Conoide Alluvionale, e RA-F01-00 e RA-F22-00, ricadenti nella tipologia del Freatico di pianura. Non risulta essere significativa la presenza di nitrati nei corpi idrici di Pianura Alluvionale, la cui concentrazione risulta essere sempre inferiore ai 10 mg/l, e nei Montani, la cui concentrazione risulta essere sempre inferiore ai 25 mg/l.

In figura seguente è riportata l'evoluzione della presenza di nitrati nelle diverse tipologie di corpi idrici sotterranei nell'arco del sessennio di monitoraggio 2014-2019.

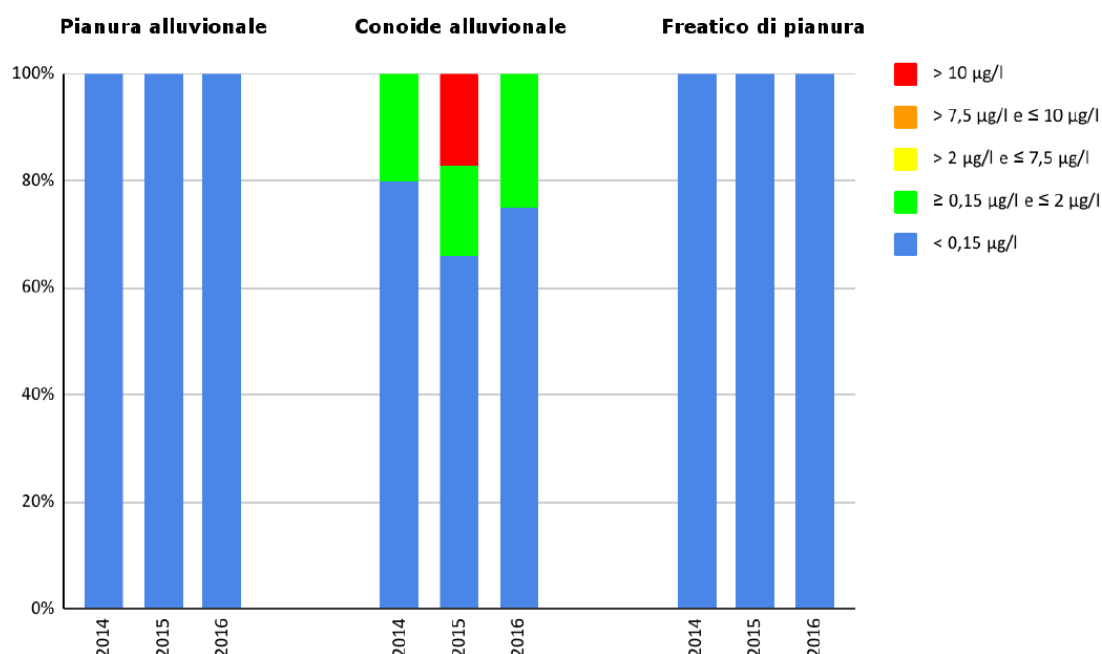




## Organoalogenati

I composti organoalogenati non sono naturalmente presenti in natura e sono caratterizzati da tossicità acuta e cronica e cancerogenicità variabile a seconda dei singoli composti. Il loro utilizzo è di tipo industriale e domestico; alcuni di essi si possono anche formare come sottoprodotti a seguito dei processi di disinfezione delle acque. La concentrazione dei composti organoalogenati totali è utile per individuare le acque sotterranee maggiormente compromesse dal punto di vista qualitativo per cause antropiche da attività sia attuali che pregresse, di origine prevalentemente industriale.

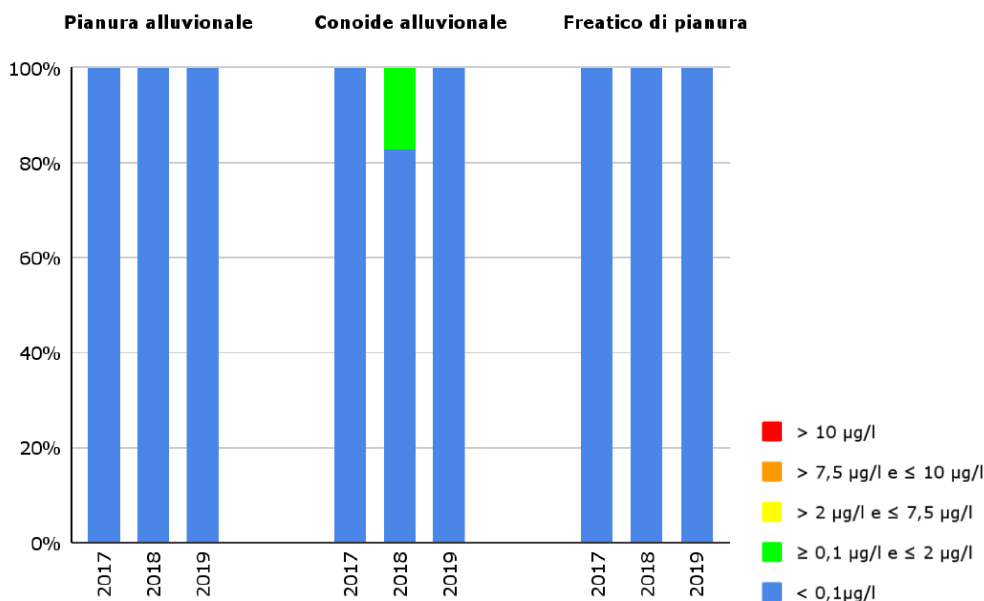
Nella provincia di Ravenna, il monitoraggio dei composti organoalogenati nelle acque sotterranee, effettuato nel triennio 2014-2016 ha riguardato 18 stazioni: l'88% dei corpi idrici presenta una concentrazione media della sommatoria, come richiesto dal D. Lgs. 30 del 2009, inferiore a 0,15 µg/l, valore rappresentante il minimo tra i limiti imposti dalla normativa per i diversi composti che concorrono alla sommatoria, mentre il 6% supera tale limite, pur rientrando in quello nazionale. Il restante 6% è da attribuire a quanto è accaduto nel 2015, nella stazione RA78-00, appartenente al corpo idrico della Conoide alluvionale (Conoide Lamone-libero), dove è avvenuto il superamento del limite nazionale pari a 10 µg/l, a seguito del ritrovamento di tricloroetilene e di tetracloroetilene.



Il monitoraggio dei composti organoalogenati nelle acque sotterranee effettuato nel triennio 2017-2019 ha riguardato 44 stazioni e la concentrazione media della sommatoria, come richiesto dal DM 6 luglio 2016, risulta essere sempre al di sotto del limite dei 10 µg/l. Delle 44 stazioni monitorate, il 98% ha una concentrazione inferiore a 0,1 µg/l, valore che rappresenta il limite di quantificazione della metodica analitica per le due sostanze.

In figura seguente è riportata l'evoluzione della sommatoria di Tricloroetilene e Tetracloroetilene nelle diverse tipologie di corpi idrici negli anni 2017-2019. Si evidenzia

un miglioramento nei corpi idrici delle Conoidi alluvionali; come per il triennio 2014-2016, non sono presenti problematiche di inquinamento da organoalogenati nei corpi idrici appartenenti al Freatico di pianura e alla Pianura alluvionale.



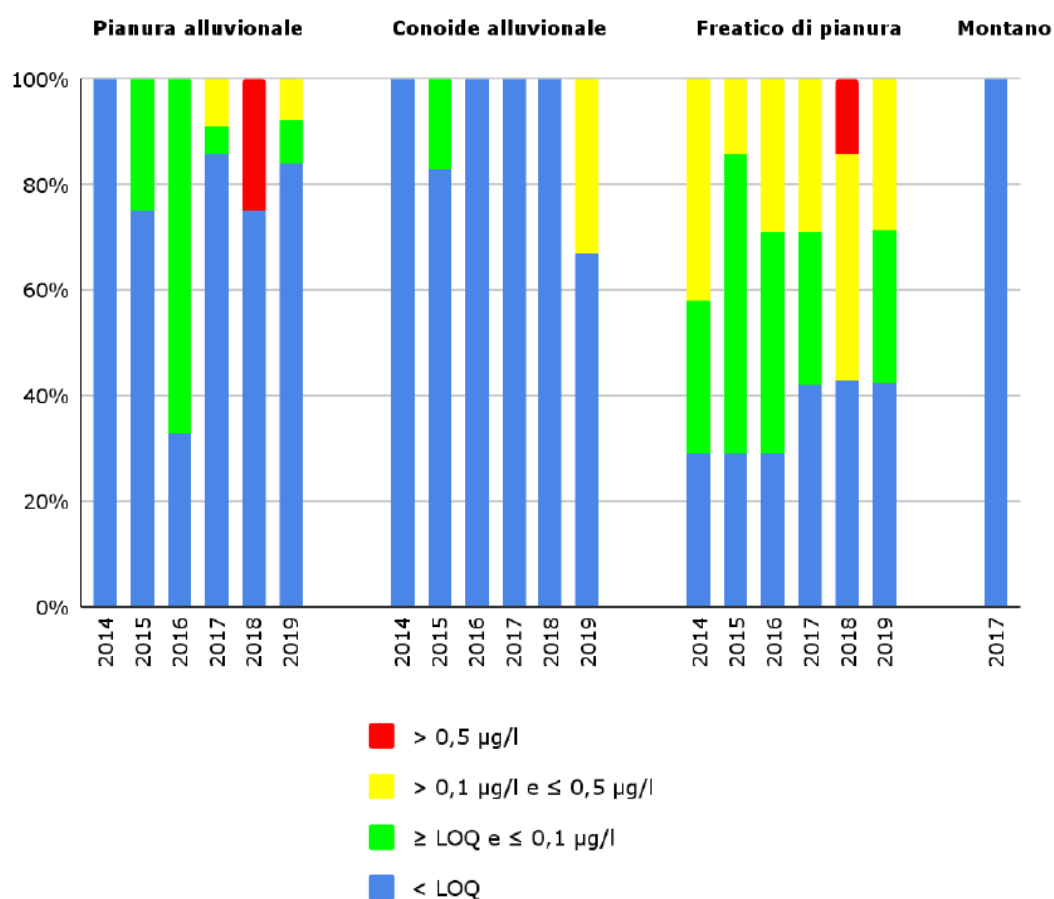
I superamenti dei valori soglia, relativamente alla concentrazione media annua dei singoli composti organoalogenati si riscontrano esclusivamente nelle stazioni RA 78-00 e RA 89-00, ricadenti nel corpo idrico della Conoide Alluvionale e nella stazione RA 76-03 ricadente nella Pianura alluvionale appenninica. La contaminazione è dovuta prevalentemente ai parametri Triclorometano, Tricloroetilene e Tetracloroetilene.

## Fitofarmaci

I fitofarmaci non sono naturalmente presenti nelle acque sotterranee e fanno parte dell'elenco delle sostanze pericolose da monitorare con particolare attenzione. Risultano essere distribuiti sui terreni agricoli, rappresentando una fonte di inquinamento diffuso in quanto queste sostanze vengono usate proprio in agricoltura in diversi periodi dell'anno.

La presenza media dei fitofarmaci, definita nel D. Lgs. 30 del 2009 e successivo DM 6 Luglio 2016, non deve superare gli 0,5 µg/l come sommatoria totale e 0,1 µg/l come singolo principio attivo. Solo per le sostanze attive Aldrin e Dieldrin il valore soglia stabilito dalla normativa nazionale è pari a 0,03 µg/l.

In figura seguente è riportata l'evoluzione della presenza di fitofarmaci nelle diverse tipologie di corpi idrici sotterranei nell'arco del sessennio di monitoraggio 2014-2019.



## PFAS

Con l'emanazione del DM 6 luglio 2016 sono stati introdotti nella valutazione dello Stato Chimico e quindi del monitoraggio delle acque sotterranee i Composti Perfluoroalchilici, utilizzati in diverse attività industriali.

Il monitoraggio, per quanto riguarda la Provincia di Ravenna, è iniziato nel 2017 con le sostanze Acido perfluorooottanoico (PFOA) e Acido perfluorooottansolfonico (PFOS), e poi



nel 2018 il profilo analitico è stato completato con i composti: Acido perfluoropentanoico (PFPeA), Acido perfluoroesanoico (PFHxA), Acido perfluorobutansolfonico (PFBS) e Acido Perfluorobutanoico (PFBA). Il monitoraggio è stato effettuato nei corpi idrici di Conoide Alluvionale, in particolare nelle stazioni ad uso acquedottistico RA 15-00 e RA 77-00 e non ha mai evidenziato superamenti dei valori soglia. Quasi tutti i parametri risultano essere inferiori ai limiti di quantificazione, fa eccezione il PFOA di cui è stata 180 evidenziata la presenza in un campionamento nel 2018, presso la stazione RA 15-00 con una concentrazione molto inferiore al valore soglia pari a 0,5 µg/l.

Infine, di seguito si riporta la mappa delle stazioni di monitoraggio più vicine all'area di interesse tratta dal portale cartografico ARPAE.




**Figura 43** – Stazioni di monitoraggio delle acque sotterranee Arpae

## Stato complessivo

Per la valutazione dello stato complessivo della qualità delle acque sotterranee si fa riferimento al documento *"Valutazione dello Stato a Assessorato All'ambiente, Difesa del Suolo e della Costa, Protezione Civile delle Acque Sotterranee 2014 – 2019"*.

Lo stato complessivo dei corpi idrici sotterranei è stato attribuito per intersezione dello stato quantitativo e dello stato chimico di ciascun corpo idrico. Come previsto dalla Direttiva 2000/60/CE, un "buono" stato dei corpi idrici sotterranei è raggiunto quando è "buono" sia lo stato quantitativo che quello chimico. Risulta che un corpo idrico sotterraneo è in stato "scarso" quando uno o entrambi gli stati chimico e quantitativo sono in classe "scarso".

Codice corpo idrico sotterraneo (PdG 2015)	Nome corpo idrico sotterraneo (PdG 2015)	Prov.	Comune	Codice stazione	SCAS 2014	SCAS 2015	SCAS 2016	SCAS 2017	SCAS 2018	SCAS 2019	SCAS 2014-2019	Livello confidenza SCAS (2014-2019) (Alto, Medio, Basso)	Parametri critici SCAS (2014-2019)	Parametri critici non persistenti (2014-2019)	Superamenti valori soglia per fondo naturale (Sì/No)
CCS	confinato superiore														
0510ER-DQ2-CCS	Conoide Santerno - confinato superiore	BO	IMOLA	BO67-02	Buono	Buono	Buono	Buono	Buono	Buono	Buono	A			No
0522ER-DQ2-CC	Conoide Senio - confinato	RA	CASTEL BOLOGNESE	RA15-00	Scarso	Buono	Buono	Buono	Buono	Buono	Buono	A		Cadmio	No
0522ER-DQ2-CC	Conoide Senio - confinato	RA	SOLAROLO	RA79-00	Buono	Buono	Buono	Buono	Buono	Buono	Buono	A			Sì
0532ER-DQ2-CC	Conoide Lamone - confinato	RA	FAENZA	RA89-00	Buono	Scarso	Buono	Buono	Scarso	Buono	Buono	M		1,2-Dicloroetilene Triclorometano	No
0540ER-DQ2-CC	Conoide Ronco-Montone - confinato	FC	FORLÌ	FC99-00				Buono	Buono	Buono	Buono	A			No
0200ER-DQ1-CL	Conoide Silaro - libero	BO	TERME	BO62-00				Scarso	Buono	Buono	Buono	B		Nitrati	No
0210ER-DQ1-CL	Conoide Santerno - libero	BO	IMOLA	BO71-01			Buono	Buono	Buono	Buono	Buono	A			No
0210ER-DQ1-CL	Conoide Santerno - libero	BO	IMOLA	BOF1-00	Buono	Buono		Buono	Buono	Buono	Buono	A			No
0220ER-DQ1-CL	Conoide Senio - libero	RA	CASTEL BOLOGNESE	RA77-00	Scarso	Scarso	Scarso	Scarso	Scarso	Scarso	Scarso	A	Nitrati	Solfati	No
0220ER-DQ1-CL	Conoide Senio - libero	RA	CASTEL BOLOGNESE	RAA1-00				Scarso	Buono	Buono	Buono	M		Arsenico	No
0230ER-DQ1-CL	Conoide Lamone - libero	RA	FAENZA	RA78-00		Scarso					Scarso	B	Tricloroetilene Tetracloroetilene		No
0230ER-DQ1-CL	Conoide Lamone - libero	RA	FAENZA	RA90-00	Buono	Buono	Buono	Buono	Buono	Scarso	Buono			Sommatoria fitofarmaci	No

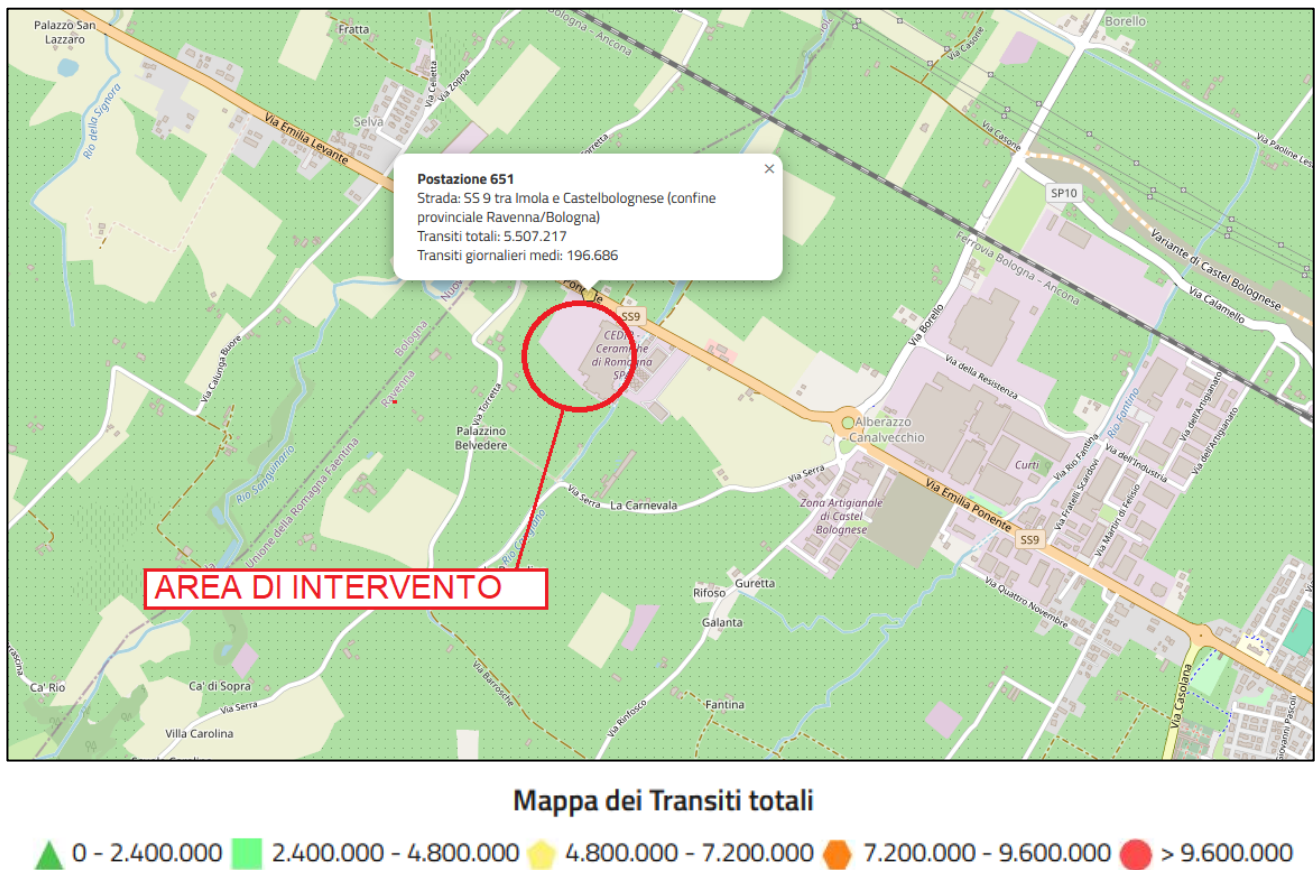
	<p align="center"><b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b>  <b>ISTANZA DI VERIFICA ASSOGGETTABILITÀ A VIA</b>  ART.19 D.LGS. 152/06 E SS.MM.II.</p>	<p align="center">Febbraio 2025</p>
---	---	---

La qualità complessiva dei pozzi ricadenti nel Comune di Castel Bolognese risulta essere buona per il pozzo RA15-00 e RAA1-00 mentre per il RA77-00 lo stato è scarso per la presenza di criticità concernenti i nitrati e solfiti.


#### 4.4 VIABILITA' E TRAFFICO LOCALE

Per quanto riguarda la valutazione del traffico attuale nella zona di interesse, è possibile avvalersi dei dati derivanti dal sistema di monitoraggio della rete regionale (Sistema MTS Regionale Di Rilevazione Dei Flussi Di Traffico – regione Emilia-Romagna). Infatti, sulla SS9 (Via Emilia) lungo il confine provinciale Ravenna/Bologna è stata attivata nel corso del 2022 (ora dismessa) la postazione di rilievo n.651, immediatamente a direzione Nord rispetto all'area di progetto.

La posizione di tale postazione è stata indicata in Figura seguente:



**Figura 44** – Posizione postazione n.651 (Portale viabilità E.R.)

	<b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b> <b>ISTANZA DI VERIFICA ASSOGGETTABILITÀ A VIA</b> ART.19 D.LGS. 152/06 E SS.MM.II.	Febbraio 2025
---	---	------------------

Si riporta successivamente l'anagrafica della postazione n.651:

POSTAZIONE	TIPOLOGIA SENSORI	PROVINCIA	COMUNE	NUMERO STRADA	NOME STRADA	TRATTO
651	Aboveground	RA	CASTEL BOLOGNESE	SS9	Emilia, Via	SS 9 tra Imola e Castel Bolognese (confine provinciale Ravenna/Bologna)
651	Aboveground	RA	CASTEL BOLOGNESE	SS9	Emilia, Via	SS 9 tra Imola e Castel Bolognese (confine provinciale Ravenna/Bologna)

**Tabella 6** – Anagrafica postazione n.651


Si riporta di seguito una rielaborazione dei dati derivanti da tale sistema di monitoraggio per la postazione n.651. In particolare, per il periodo Gennaio 2022 - Dicembre 2022 rilevati lungo la SS9 nei pressi dell'area di intervento:

- In **Tabella 7** si riportano i **transiti totali annuali** divisi per mese e corsia ;
- In **Tabella 8** si riporta il calcolo della **media annuale su base mensile** dei transiti divisi per mese e corsia ;
- In **Tabella 9** si riporta il calcolo della **media giornaliera** dei transiti divisi per mese e corsia

Anno/Mese	Postazione	Corsia	Giorni Validi	Transiti						
				Totale	Leggeri	Pesanti	Diurno	Notturmo	Feriali	Festivi
2022/12	651	0 - DA RIMINI A PIACENZA	31	228.052	219.492	8.560	171.491	56.561	173.292	54.760
2022/12	651	1 - DA PIACENZA A RIMINI	31	225.360	219.621	5.739	168.096	57.264	171.157	54.203
2022/11	651	0 - DA RIMINI A PIACENZA	30	234.933	223.923	11.010	179.327	55.606	179.502	55.431
2022/11	651	1 - DA PIACENZA A RIMINI	30	228.764	221.126	7.638	173.994	54.770	174.941	53.823
2022/10	651	0 - DA RIMINI A PIACENZA	31	251.253	239.524	11.729	187.551	63.702	173.848	77.405



Anno/Mese	Postazione	Corsia	Giorni Validi	Transiti						
				Totale	Leggeri	Pesanti	Diurno	Notturno	Feriali	Festivi
2022/10	651	1 - DA PIACENZA A RIMINI	31	247.111	238.980	8.131	185.314	61.797	172.735	74.376
2022/09	651	0 - DA RIMINI A PIACENZA	30	250.996	238.139	12.857	185.769	65.227	185.600	65.396
2022/09	651	1 - DA PIACENZA A RIMINI	30	234.225	225.785	8.440	172.922	61.303	180.518	53.707
2022/08	651	0 - DA RIMINI A PIACENZA	31	229.615	218.682	10.933	167.486	62.129	171.265	58.350
2022/08	651	1 - DA PIACENZA A RIMINI	31	203.494	196.590	6.904	149.420	54.074	156.382	47.112
2022/07	651	0 - DA RIMINI A PIACENZA	31	241.543	230.312	11.231	170.554	70.989	167.646	73.897
2022/07	651	1 - DA PIACENZA A RIMINI	31	233.555	224.879	8.676	166.855	66.700	164.383	69.172
2022/06	651	0 - DA RIMINI A PIACENZA	30	247.111	235.909	11.202	173.772	73.339	180.567	66.544
2022/06	651	1 - DA PIACENZA A RIMINI	30	232.045	223.774	8.271	166.719	65.326	179.063	52.982
2022/05	651	0 - DA RIMINI A PIACENZA	31	248.530	237.982	10.548	179.992	68.538	180.063	68.467
2022/05	651	1 - DA PIACENZA A RIMINI	31	240.446	232.334	8.112	175.079	65.367	179.722	60.724
2022/04	651	0 - DA RIMINI A PIACENZA	30	235.863	226.119	9.744	175.695	60.168	173.576	62.287
2022/04	651	1 - DA PIACENZA A RIMINI	30	228.510	221.500	7.010	169.971	58.539	166.747	61.763
2022/03	651	0 - DA RIMINI A PIACENZA	31	236.689	224.987	11.702	180.233	56.456	183.204	53.485

	<b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b> <b>ISTANZA DI VERIFICA ASSOGGETTABILITÀ A VIA</b> ART.19 D.LGS. 152/06 E SS.MM.II.	Febbraio 2025
---	---	------------------

Anno/Mese	Postazione	Corsia	Giorni Validi	Transiti						
				Totale	Leggeri	Pesanti	Diurno	Notturno	Feriali	Festivi
2022/03	651	1 - DA PIACENZA A RIMINI	31	233.194	224.848	8.346	178.620	54.574	181.887	51.307
2022/02	651	0 - DA RIMINI A PIACENZA	28	208.818	198.949	9.869	161.361	47.457	157.319	51.499
2022/02	651	1 - DA PIACENZA A RIMINI	28	205.800	199.031	6.769	159.686	46.114	155.920	49.880
2022/01	651	0 - DA RIMINI A PIACENZA	31	192.537	183.784	8.753	152.666	39.871	141.982	50.555
2022/01	651	1 - DA PIACENZA A RIMINI	31	188.773	182.676	6.097	150.096	38.677	140.299	48.474

**Tabella 7** – Media giornaliera transiti periodo Gennaio-Dicembre 2022 rilevati lungo la SS9 nei pressi dell'area di intervento, divisi per mese e corsia (Sistema MTS - Servizio viabilità Emilia-Romagna)

Si riporta successivamente rielaborazione dei dati della precedente **Tabella 7**, dove si evidenziano le medie mensili del periodo Gennaio 2022 - Dicembre 2022, divisi per corsia:

Postazione	Corsia	MEDIA ANNUALE su base mensile Transiti						
		Totale	Leggeri	Pesanti	Diurno	Notturno	Feriali	Festivi
651	0 - DA RIMINI A PIACENZA	233.828	223.150	10.678	173.825	60.004	172.322	61.506
651	1 - DA PIACENZA A RIMINI	225.106	217.595	7.511	168.064	57.042	168.646	56.460
651	<b>ENTRAMBE (TOT)</b>	<b>458.935</b>	<b>440.746</b>	<b>18.189</b>	<b>341.889</b>	<b>117.046</b>	<b>340.968</b>	<b>117.967</b>

**Tabella 8** – Medie annuali dei dati di transiti totali su medie mensili lungo la SS9. Periodo Gennaio 2022 - Dicembre 2022 (Sistema MTS - Servizio viabilità Emilia-Romagna)

Si riporta successivamente rielaborazione dei dati della precedente dove si evidenziano le medie giornaliere dei transiti del periodo Gennaio 2022 - Dicembre 2022, divisi per corsia:

Postazione	Corsia	MEDIA GIORNALIERA Transiti						
		Totale	Leggeri	Pesanti	Diurno	Notturno	Feriali	Festivi
651	0 - DA RIMINI A PIACENZA	7.543	7.198	344	5.607	1.936	5.559	1.984
651	1 - DA PIACENZA A RIMINI	7.261	7.019	242	5.421	1.840	5.440	1.821
<b>651</b>	<b>ENTRAMBE (TOT)</b>	<b>14.804</b>	<b>14.218</b>	<b>587</b>	<b>11.029</b>	<b>3.776</b>	<b>10.999</b>	<b>3.805</b>

**Tabella 9** – Medie annuali dei dati di transiti totali su medie mensili lungo la SS9. Periodo Gennaio 2022 - Dicembre 2022 (Sistema MTS - Servizio viabilità Emilia-Romagna)

Tali dati evidenziano che le medie di transiti totali su base **mensile** sono circa 459.000 in su entrambe le corsie, con leggero sbilanciamento sulla corsia che da Rimini porta a Piacenza ( $233.828 > 225.106$ ). Si registra forte preponderanza per i mezzi leggeri rispetto a quelli pesanti su entrambe le corsie. I transiti sono quindi principalmente registrati in periodo diurno e nei giorni feriali.

Le medie **giornaliere** calcolate sulla base dei dati mensili evidenziano valori di poco più di 7.000 transiti/giorno per corsia, con leggero sbilanciamento sulla corsia che da da Rimini porta a Piacenza ( $7.543 > 7.261$ ). Si evidenzia che lungo la SS9 il traffico è costituito principalmente da mezzi leggeri. Il traffico medio giornaliero su entrambe le corsie si attesta a circa 14.800 transiti/giorno, con forte preponderanza per il periodo diurno.

Il numero di mezzi pesanti risulta essere pari a circa il 4% dei mezzi che transitano sulla SS9 lungo questo tratto, distribuiti in modo approssimativamente equo su entrambe le corsie (587 mezzi pesanti/giorno su un totale di 14.218 mezzi totali giornalieri).

## 4.5 CLIMA ACUSTICO LOCALE

L'area oggetto di indagine, si trova all'interno del territorio comunale di Castel Bolognese, provincia di Ravenna.

L'area in esame ricade interamente all'interno della Classe 5 "Aree prevalentemente industriali", quindi immediatamente a perimetro dell'area (inclusiva anche dell'attività immediatamente ad Est) è presente una fascia identificata con Classe 4 "Aree di intensa attività umana". Le restanti aree coperte da campi agricoli sono classificate con Classe 3 "Aree di tipo misto".

Per ulteriori dettagli in merito al tema si rimanda al Cap. 2.2.13.

## **5 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE - IMPATTI AMBIENTALI ATTUALI E DI PROGETTO**

### **5.1 COMPONENTI AMBIENTALI IN ESAME**

Le componenti ambientali rappresentano gli aspetti ambientali, economici e sociali che costituiscono la realtà del territorio locale. Le componenti ambientali che saranno considerate per la valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale sono:

- Componente ambientale 1: consumi e rifiuti;
- Componente ambientale 2: emissioni in atmosfera;
- Componente ambientale 3: rumore e vibrazioni;
- Componente ambientale 4: risorse idriche e scarichi;
- Componente ambientale 5: suolo e sottosuolo;
- Componente ambientale 6: paesaggio e impatto visivo;
- Componente ambientale 7: mobilità e traffico;
- Componente ambientale 8: ecosistemi, flora e fauna;
- Componente ambientale 9: benessere della popolazione e salute umana;
- Componente ambientale 10: sistema socioeconomico;
- Componente ambientale 11: sistema agricolo;
- Componente ambientale 12: patrimonio storico-culturale;
- Componente ambientale 13: radiazioni ionizzanti e non;

### **5.2 DESCRIZIONE SINTETICA DEL METODO UTILIZZATO**

L'analisi degli impatti ambientali previsti a seguito della realizzazione dell'intervento è incentrata sul giudizio tecnico esperto, formulato a partire da basi oggettive per ogni componente esaminata. A partire dall'individuazione degli impatti potenziali del progetto, si è cercato di esprimere un giudizio che faccia comunque riferimento all'effettiva condizione dell'ambiente attuale.

Per ciascun impatto si enuncia il metodo (attraverso valutazioni di esperti, modelli matematici, indici di qualità o altri elementi di stima) utilizzato per la previsione della situazione "con presenza dell'impianto" e l'area di influenza entro la quale si ritiene l'impatto possa verificarsi.



Per consentire l'espressione di un giudizio maggiormente sintetico circa la rilevanza degli impatti si è fatto riferimento ad una matrice interpretativa reperita in bibliografia (matrice Bresso) e che è in grado di fornire una buona indicazione tecnica in materia.

Nella Figura 45 si riporta questa matrice a doppia entrata che consente di dare un "peso d'importanza" agli impatti dell'opera riferendoli specificatamente al contesto ambientale (ovvero della risorsa) in esame.

		Breve termine/reversibile/locale-regionale	Breve termine/reversibile/nazionale-sovranaZIONALE Breve termine non reversibile/locale-regionale Lungo termine/reversibile/locale-regionale	Lungo termine/non reversibile/locale-regionale Lungo termine/ reversibile/nazionale-sovranaZIONALE Breve termine/non reversibile/nazionale-sovranaZIONALE	Lungo termine/non reversibile/nazionale-sovranaZIONALE
	PESI	1	2	3	4
Comuni/rinnovabili/non strategiche	1	1	2	3	4
Comuni/non rinnovabili/non strategiche Comuni rinnovabili/strategiche	2	2	4	6	8
Rare/rinnovabili/non strategiche Rare/rinnovabili/strategiche Rare/non rinnovabili/non strategiche Comuni/non rinnovabili/strategiche	3	3	6	9	12
Rare/non rinnovabili/strategiche	4	4	6	12	16

**Figura 45 - Matrice Impatti/Risorse (da Zeppetella e altri, 1992)**

Ad ogni intervallo di pesi individuato nel presente studio è stata associata una classe d'impatto, secondo lo schema di aggregazione indicato nella tabella in Figura 46. Questo ha il fine di evidenziare la soggettività dei giudizi tecnici espressi negli studi di impatto ambientale e la conseguente insostituibilità di una superiore responsabilità di valutazione di ordine politico amministrativo. La matrice sopra proposta valuta il valore assoluto del

peso dell'impatto sulla risorsa, successivamente ad ogni peso è stato attribuito un segno positivo (+) o negativo (-) per connotare la natura degli impatti.

PESO	CLASSE D'IMPATTO
0 ÷ 1	Nullo/ Trascurabile-Molto basso
2÷3	Basso
4÷6	Medio
8÷9	Rilevante
12÷16	Elevato

**Figura 46 - Classificazione degli impatti in base al peso d'importanza**

### 5.3 INTERFERENZE AMBIENTALI ATTESE PER OGNI SINGOLA COMPONENTE AMBIENTALE

Si riportano nello specifico le interferenze previste per ogni singola componente ambientale.

#### 5.3.1 Consumi di materie prime ed energia, produzione di rifiuti

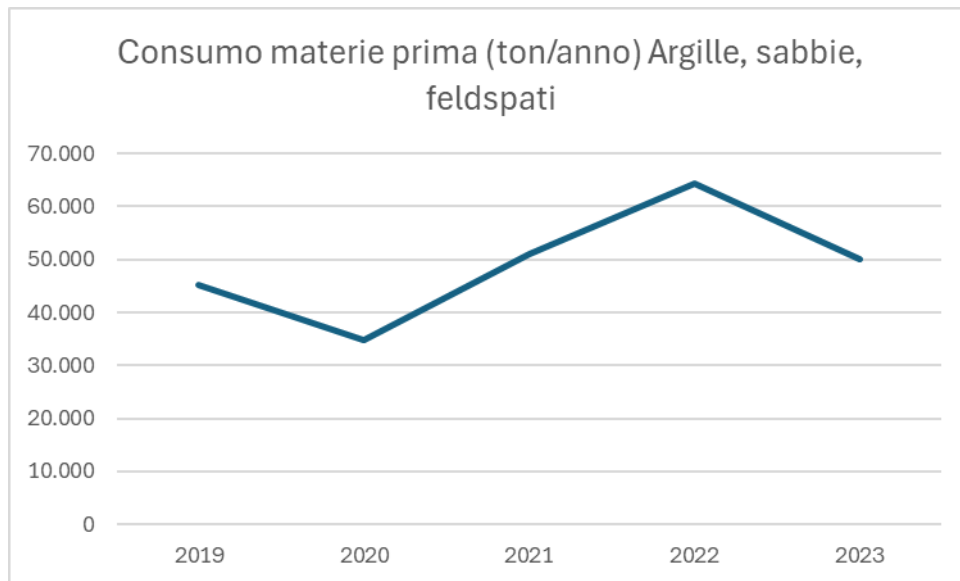
##### Materie prime.

La ITALCER S.p.A. SB nel proprio ciclo produttivo come principali materie prime argilla, sabbia, feldspati, ossia materie prime ausiliarie quali prodotti fluidificanti e materie prime per smalti. Viene poi impiegata acqua nel ciclo produttivo (rif. cap. 5.3.4).

Si riporta successivamente l'indicazione dei quantitativi di materie prime (argille, sabbie, feldspati) impiegate dal 2019 al 2023 (fonte: Report AIA IPPC):

ANNO	Consumo materie prima (ton/anno) Argille, sabbie, feldspati
2019	45.127
2020	34.748
2021	51.030
2022	64.400
2023	50.138
<b>MEDIA</b>	<b>49.089</b>

In grafico:



Dall'analisi dei dati emerge che il consumo di materie prime è in trend crescente dal 2020, ad eccezione del 2023 che ha visto un lieve calo di consumi rispetto al 2022.

In generale, sugli ultimi 5 anni di analisi la media dei consumi di materie prime è indicativamente di circa 49.000 ton/anno.

Allo stato di progetto non si prevede alcuna variazione qualitativa delle materie prime in ingresso, ovvero non si prevedono significative variazioni in termini quantitativi. L'attuazione del progetto non influirà né in modo negativo né in modo positivo sulla matrice in esame.

### **Energia e combustibili.**

La ITALCER S.p.A. SB utilizza le seguenti fonti di approvvigionamento energetico:

- energia elettrica;
- gas naturale di rete;
- gasolio per i mezzi (muletti)

I consumi di combustibile sono costituiti essenzialmente dal consumo del gas naturale, approvvigionato dalla rete esterna ed impiegato presso diversi impianti quali: atomizzatore, cogeneratore, forni, essiccatoi, gruppi elettrogeni, lance per termoretrazione e caldaie.

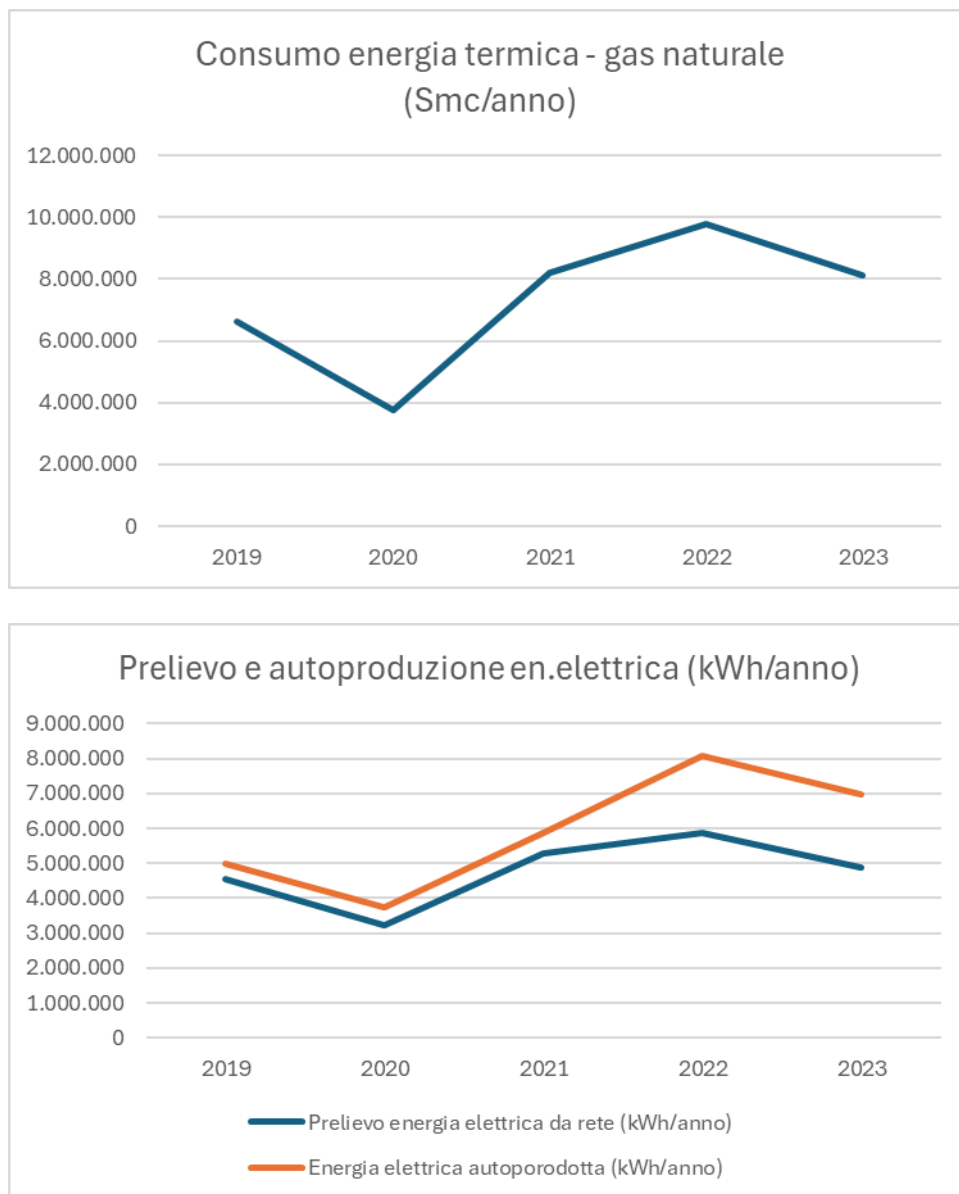
Il gasolio, l'altro combustibile impiegato in stabilimento, viene utilizzato esclusivamente per alimentare i mezzi (muletti).

I consumi di energia elettrica sono dovuti all'utilizzo di tutti gli impianti e macchinari alimentati elettricamente. L'azienda dispone di un cogeneratore in grado di generare energia elettrica (sia per autoconsumo che per immissione in rete).

Si riporta successivamente l'indicazione dei consumi e produzione di energia con riferimento al periodo dal 2019 al 2023 (fonte: Report AIA IPPC):

<b>ANNO</b>	<b>Consumo energia termica - gas naturale (Smc/anno)</b>	<b>Prelievo energia elettrica da rete (kWh/anno)</b>	<b>Energia elettrica autoprodotta (kWh/anno)</b>
2019	6.617.734	4.534.082	5.003.526
2020	3.756.069	3.239.860	3.744.000
2021	8.183.868	5.289.155	5.871.594
2022	9.773.336	5.860.653	8.062.971
2023	8.122.772	4.895.338	6.962.100
<b>MEDIA</b>	<b>7.290.756</b>	<b>4.763.818</b>	<b>5.928.838</b>

In grafici:



Dall'analisi dei dati emerge che i consumi di gas naturale ed energia elettrica sono in trend crescente dal 2020, ad eccezione del 2023 che ha visto un lieve calo di consumi rispetto al 2022. L'andamento dei consumi è in linea con la produzione.

Allo stato di progetto non si prevede alcuna variazione di tipologia di approvvigionamento energetico, ovvero non si prevedono significative variazioni in termini di consumi. Tuttavia, l'attuazione del progetto prevede la dismissione del forno obsoleto (forno 3), pertanto è possibile prevedere che l'eliminazione di tale impianto permetterà di ottimizzare la produzione eliminando temi di latenza legati al riscaldamento e al raffreddamento, con contestuale riduzione dei consumi energetici e dei costi.



Si riportano successivamente a titolo conoscitivo gli indici di performance e il confronto con le BAT degli ultimi n.3 anni solari relativamente ai consumi specifici (fonte: Report AIA IPPC 2024 rif. 2023).

INDICATORE	2021	2022	2023
Consumo specifico di energia termica (Smc/m <sup>2</sup> )	3,75	3,52	3,68
Consumo specifico di energia elettrica (kWh/m <sup>2</sup> ) *	5,00	4,98	5,37

	BAT	Prestazioni aziendali 2021	Prestazioni aziendali 2022	Prestazioni aziendali 2023
Consumo specifico totale medio -	6,5 GJ/t (Gres porcellanato ciclo completo)	5,85 GJ/t	5,77 GJ/t	5,97 GJ/t

### Rifiuti.

La ITALCER S.p.A. SB produce rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi come la maggior parte delle aziende produttive. La principale tipologia dei rifiuti è costituita da rifiuti da rifiuti derivanti da attività di ceramica, rifiuti imballaggio e oli e grassi legati all'impiego delle macchine produttive.

Si riporta successivamente l'indicazione delle principali tipologie e quantitativi dei rifiuti prodotti dal 2021 al 2023 (fonte: MUD):

EER	2021	2022	2023
080202	0	0	56.040,00
101208	1.468.020,00	4.288.270,00	4.573.930,00
101209*	24.520,00	7.500,00	22.740,00
101299	0,00	443.030,00	54.780,00
130205*	0,00	1.340,00	1.100,00
130802*	0,00	0,00	4.280,00
150101	26.750,00	33.900,00	27.520,00
150102	27.480,00	16.150,00	19.560,00
150103	48.560,00	119.880,00	85.440,00
150106	128.340,00	101.240,00	79.620,00

Si riporta successivamente a titolo conoscitivo l'indice di performance e il confronto con le BAT degli ultimi n.3 anni solari relativamente ai conferimenti di rifiuti ceramici (fonte: Report AIA IPPC 2024 rif. 2023).

INDICATORE	2021	2022	2023
Rifiuti conferiti a terzi per i codici CER specifici del settore ceramico (t/anno)	1492	4744	4701


	BAT	Prestazioni aziendali 2021	Prestazioni aziendali 2022	Prestazioni aziendali 2023
Fattore di riciclo dei rifiuti/residui (interno/esterno)	> 50 % (ciclo completo)	99,5 %	99,9 %	99,8 %

Il fattore di riciclo (esterno + interno) dei rifiuti/residui all'interno del ciclo produttivo risulta essere superiore al 99%. Infatti ,dei rifiuti specifici di una produzione ceramica la sola calce esausta o altri rifiuti di produzione sporadica non vengono recuperati ma destinati a smaltimento. Tutti gli altri sono recuperati in cicli produttivi esterni a quello di ITALCER S.p.A. SB.

Allo stato di progetto non si prevede alcuna variazione di tipologia di rifiuto prodotto, né tantomeno dei relativi volumi prodotti annualmente (non sono previste variazioni a livello qualitativo/quantitativo dei rifiuti prodotti). L'attuazione del progetto non influirà né in modo negativo né in modo positivo sulla matrice in esame.

L'impatto nei confronti di questa matrice **Consumi di materie prime ed energia, produzione di rifiuti** è analizzata come segue.

Risorsa	Consumi di materie prime ed energia, produzione di rifiuti
Comune/Rara	Comune
Strategica/Non strategica	<b>Strategica</b>  <i>Nonostante non risultano particolari problematiche relative alla disponibilità di risorse energetiche e di materie prime/materiali, le risorse possono essere cautelativamente identificabili come strategiche.</i>

	<b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b> <b>ISTANZA DI VERIFICA ASSOGGETTABILITÀ A VIA</b> ART.19 D.LGS. 152/06 E SS.MM.II.	Febbraio 2025
---	---	------------------

<i>Rinnovabile/Non rinnovabile</i>	<b>Non rinnovabile</b>  <i>Non tutte le materie prime impiegate sono attualmente rinnovabili. Presso il sito aziendale è previsto il consumo di gas metano ed energia elettrica, quest'ultima anche autoprodotta per autoconsumo ed immissione in rete.</i>
------------------------------------	---

<i>Impatto</i>	<i>Consumi di materie prime ed energia, produzione di rifiuti</i>
<i>Breve/Medio/Lungo termine</i>	<b>Lungo termine</b>  <i>L'impatto perdurerà durante tutta la fase di esercizio dell'opera</i>
<i>Reversibile/Irreversibile</i>	<b>Reversibile</b>  <i>Gli impatti legati ai consumi e produzione di rifiuti sono reversibili, cessanti al cessare dell'attività (sospensioni o fine vita dell'impianto).</i>
<i>Locale/Area Vasta</i>	<b>Locale</b>  <i>L'entità dei consumi e della produzione dei rifiuti, seppure possa essere abbastanza elevata, può essere considerata di scala locale</i>

<i>Valutazione sintetica dell'impatto</i>	
<b>Punteggio complessivo</b>	<b>-6</b>
<b>Classe d'impatto</b>	<b>medio</b>

### 5.3.2 Emissioni in atmosfera

Allo stato di fatto sono attualmente autorizzati n. 25 punti di emissione in atmosfera, di cui n.22 soggetti a limiti alle emissioni secondo il Piano di Monitoraggio di AIA autorizzato. Alcuni punti di emissione sono comunque collegati ad impianti con attività saltuaria o di carattere emergenziale (pertanto non attivi durante la normale fase di esercizio).

Gli inquinanti emessi sono: **Materiale Particellare, Piombo, Fluoro e composti, Aldeidi, Ossidi di zolfo, Ossidi di azoto, COV (come C-tot).**

In stabilimento sono presenti altri filtri e impianti di abbattimento a servizio degli impianti delle aspirazioni, per i quali si rimanda al quadro riassuntivo delle emissioni riportato al successivamente.

Si riporta successivamente a titolo conoscitivo il confronto con le BAT sui fattori di emissione degli ultimi n.3 anni solari relativamente ai consumi idrici (fonte: Report AIA IPPC 2024 rif. 2023).

	BAT	Prestazioni aziendali 2021	Prestazioni aziendali 2022	Prestazioni aziendali 2023
<i>Fattori di emissione in atmosfera</i>	<i>Relativi a ciclo completo</i> <i>Composti del fluoro: 0,6 g/m<sup>2</sup></i> <i>Mat. particolato: 7,5 g/m<sup>2</sup></i> <i>Composti del Pb: 0,05 g/m<sup>2</sup></i>	0,13 g/m <sup>2</sup> 0,21 g/m <sup>2</sup> 0,03 g/m <sup>2</sup>	0,29 g/m <sup>2</sup> 2,27 g/m <sup>2</sup> 0,01 g/m <sup>2</sup>	0,27 g/m <sup>2</sup> 1,21 g/m <sup>2</sup> 0,00 g/m <sup>2</sup>

Come anticipato in premessa e come descritto più dettagliatamente nel capitolo di descrizione del progetto, la proposta prevede (relativamente alle emissioni in atmosfera):

1. Riposizionamento linea rettifica: la linea esistente verrà riposizionata al fine di ottimizzare gli spazi e i flussi di lavorazione, senza alcuna variazione del relativo punto di emissione E41;
2. Sostituzione del cogeneratore esistente: causa vetustà dell'attuale impianto si intende sostituirlo con un nuovo cogeneratore, il quale avrà una potenza inferiore (1500 kW rispetto ai 2000 kW attuali). L'attuale punto di emissione E34 rimarrà a servizio del cogeneratore (funzionamento di emergenza) ma con una portata di 5.700 Nmc/h.
3. Rimozione forno 3: considerata la vetustà dell'impianto si intende dismettere il forno 3, concentrando l'intera produzione dello stabilimento sui restanti forni 1 e 2 che saranno ottimizzati per la produzione di formati prevalentemente di piccole dimensioni (es: 8x45, 7.5x45, 6x37, 17x34) al fine di soddisfare le attuali richieste del mercato. Tale modifica consentirà di avere un impianto più flessibile, soddisfare al meglio il riempimento dei forni ottimizzando i lotti di produzione ed eliminare eventuali "colli di bottiglia" grazie ai moderni impianti di stoccaggio e movimentazione del cotto a valle dei forni.

In merito ai suddetti punti si rileva che allo stato di progetto:

1. Il riposizionamento della linea di rettifica non farà variare le caratteristiche o la localizzazione geografica del punto di emissione E41 così come attualmente autorizzato;

2. L'aumento della portata del punto di emissione E34 (la portata massima passerà da 3.400 Nmc/h a 5.700 Nmc/h) non determinerà un peggioramento delle condizioni ambientali in quanto il punto di emissione sarà attivo solamente in caso di emergenza.
3. Il punto di emissione a servizio dell'attività dei forni rimarrà invariato nelle sue caratteristiche tecniche così come autorizzate, ovvero non varierà la sua posizione geografica. L'impianto di aspirazione rimarrà invariato poiché risulterà già adeguato alle necessità future.

Allo stato di progetto non si prevede l'inserimento di nuovi camini con emissione in atmosfera o la variazione dei flussi di massa attesi durante l'esercizio dell'attività. Si prevede quindi che la realizzazione del presente progetto non possa interferire con la matrice in esame.

Nella tabella seguente viene riportato il Quadro Riassuntivo delle Emissioni (QRE) allo stato di progetto, con indicazione dell'unica variazione prevista, ossia l'aumento della portata massima di emissione del punto E34.



	<b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b> <b>ISTANZA DI VERIFICA ASSOGGETTABILITÀ A VIA</b> ART.19 D.LGS. 152/06 E SS.MM.II.	Febbraio 2025
---	---	------------------


Emissione	Denominazione	Fase	Portata massima (Nmc/h)	Temperatura (°C)	Inquinanti	Limite (mg/Nmc)	Durata (h/g)	Altezza (m)	Sezione (mq)
E1	Reparto impasto - Carico macinazione e atomizzato	Impasto	30000	20	Polveri	30	24	8	0,5
E2	Atomizzatore (Barbottina)	Impasto	50000	90	Polveri	30	24	13	0,64
					Piombo	0,3			
					Fluoro	3			
					NOx	350			
					SOx	35			
E3	Reparto impasto e pressatura ed essiccamento – Pulizia presse ed atomizzatore	Impasto	5000	20	Polveri	30	/	8	0,07
E4	Reparto cottura – Pulizia macchine ingresso forno	Cottura	6000	20	Polveri	30	24	8,8	0,28
E5	Reparto pressatura ed essiccamento – Essiccatoi	Pressatura ed essiccamento	3500	70	Polveri	30	24	13	0,159
E6	Reparto pressatura ed essiccamento – Essiccatoi	Pressatura ed essiccamento	3500	70	Polveri	30	24	13	0,159
E7	Reparto pressatura ed essiccamento – Essiccatoi	Pressatura ed essiccamento	3500	70	Polveri	30	24	13	0,159
E9	Reparto pressatura ed essiccamento – Essiccatoi	Pressatura ed essiccamento	3500	70	Polveri	30	24	13	0,159
E12	Reparto smalti – Macinazione smalti + linee applicazione smalti + stampa digitale (sistema di abbattimento ad umido, scrubber Venturi)	Smalti	37000	20	Polveri	10	24	8	0,64

	<b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b> <b>ISTANZA DI VERIFICA ASSOGGETTABILITÀ A VIA</b> ART.19 D.LGS. 152/06 E SS.MM.II.	Febbraio 2025
---	---	------------------

Emissione	Denominazione	Fase	Portata massima (Nmc/h)	Temperatura (°C)	Inquinanti	Limite (mg/Nmc)	Durata (h/g)	Altezza (m)	Sezione (mq)
E14	Emissioni di emergenza forni	Cottura	10000	170	Polveri	nd	Emergenza	10	0,196
					Piombo	nd			
					Fluoro	nd			
					COT (di cui aldeidi)	nd			
					NOx	nd			
					SOx	nd			
E15	Emissioni di emergenza forni	Cottura	10000	170	Polveri	nd	Emergenza	10	0,196
					Piombo	nd			
					Fluoro	nd			
					COT (di cui aldeidi)	nd			
					NOx	nd			
					SOx	nd			
E16	Emissioni di emergenza forni	Cottura	10000	170	Polveri	nd	Emergenza	10	0,196
					Piombo	nd			
					Fluoro	nd			
					COT (di cui aldeidi)	nd			
					NOx	nd			
					SOx	nd			
E18	Reparto cottura – Forni (emissione a servizio dei tre forni, dotato disistema di abbattimento Filtro a Tessuto + Calce per abbattimento fluoro)	Cottura	10000	170	Polveri	5	24	15	0,87
					Piombo	0,5			
					Fluoro	5			
					COT (di cui aldeidi)	50 (20)			
					NOx	200			

	<b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b> <b>ISTANZA DI VERIFICA ASSOGGETTABILITÀ A VIA</b> ART.19 D.LGS. 152/06 E SS.MM.II.	Febbraio 2025
---	---	------------------

Emissione	Denominazione	Fase	Portata massima (Nmc/h)	Temperatura (°C)	Inquinanti	Limite (mg/Nmc)	Durata (h/g)	Altezza (m)	Sezione (mq)
					SOx	500			
E19	Reparto smalti - linee applicazione smalti + stampa digitale	Smalti	20000	20	Polveri	10	24	7,5	0,422
E33	Reparto smalti - Pulizia smalteria	Smalti	2500	20	Polveri	10	24	11	0,05
E34	Cogenerazione:	Impasto	<b>7400</b>	300	Polveri	30	Emergenza	9	0,159
E35	Reparto pressatura ed essiccamento – Aspirazione presse	Pressatura ed essiccamento	2500	20	Polveri	30	24	6,5	0,05
E36	Reparto servizi generali – Saldatura	Servizi generali	1400	20	Polveri	10	Saltuaria	10	0,03
E37	Reparto servizi generali - Laboratorio	Servizi generali	/	/	/	/	10	/	
E38	Reparto impasto - Aspirazione silos atomizzato	Impasto	12000	20	Polveri	30	/	8,8	0,28
E39	Reparto pressatura ed essiccamento – Aspirazione pressa e puliziapresse Reparto 2	Pressatura ed essiccamento	50000	20	Polveri	30	24	13	0,24
E41	Reparto finitura nuova linea taglio a spacco e rettifica a secco	Finitura	29000	20	Polveri	30	24	8	0,57
G14	Aspirazioni tratto finale forno per raffreddamento graduale piastrelle	Cottura	2500	70	/	/	24	10	0,196
G15	Aspirazioni tratto finale forno per raffreddamento graduale piastrelle	Cottura	2500	70	/	/	24	10	0,196
G16	Aspirazioni tratto finale forno per raffreddamento graduale piastrelle	Cottura	2500	70	/	/	24	10	0,196

	<p align="center"><b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b>  <b>ISTANZA DI VERIFICA ASSOGGETTABILITÀ A VIA</b>          ART.19 D.LGS. 152/06 E SS.MM.II.</p>	<p align="center">Febbraio 2025</p>
---	---	---

<i>Risorsa</i>	<i>Emissioni in atmosfera</i>
<i>Comune/Rara</i>	<b>Comune</b>
<i>Strategica/Non strategica</i>	<b>Non Strategica</b> <i>La matrice in esame non è da ritenersi una risorsa strategica relativamente al contesto in oggetto.</i>
<i>Rinnovabile/Non rinnovabile</i>	<b>Rinnovabile</b> <i>le condizioni delle emissioni in atmosfera possono variare e rinnovarsi in base al contesto naturale ed antropico</i>

<i>Impatto</i>	<i>Emissioni in atmosfera</i>
<i>Breve/Medio/Lungo termine</i>	<b>Lungo termine</b> <i>L'impatto negativo può perdurare durante tutta la fase di esercizio dell'opera</i>
<i>Reversibile/Irreversibile</i>	<b>Reversibile</b> <i>L'impatto negativo può variare nel momento in cui vengono sospese le emissioni o smantellati gli impianti ad esse collegate.</i>
<i>Locale/Area Vasta</i>	<b>Locale</b> <i>Non si prevedono impatti su larga scala o a livello di area vasta.</i>

<i>Valutazione sintetica dell'impatto</i>	
<b>Punteggio complessivo</b>	<b>-2</b>
<b>Classe d'impatto</b>	<b>Basso</b>

### 5.3.3 Rumore e vibrazioni

La ITALCER S.p.A. SB con cadenza triennale, come prescritto dal Piano di Monitoraggio dell'AIA vigente, effettua monitoraggi fonometrici che hanno sempre attestato il rispetto dei limiti acustici, provando la conformità dell'attività rispetto alla normativa vigente in materia. Nella fase di esercizio le normali attività sono svolte sia all'interno che all'esterno, tra cui diversi impianti che lavorano a ciclo continuo.

Si allega alla presente istanza una valutazione acustica prodotta dal dott. Bertolamasi Paolo dello studio ASAC S.r.l., di cui si riporta stralcio di seguito:

*"Alla luce di quanto sopra esposto si ritiene che le modifiche non incideranno in modo significativo sulla situazione acustica attuale in quanto, di fatto, non verranno aggiunte sorgenti sonore all'esterno dello stabilimento e/o modificate in modo significativo quelle attualmente presenti; le modifiche avverranno prevalentemente all'interno dei muri dei capannoni e riguarderanno sostituzioni, cessazioni e/o ricollocazioni di impianti esistenti.*

*Allo scopo di rimarcare la situazione acustica, sia attuale che attesa post-operam, si allega la relazione tecnica P25-1 del dicembre 2021 che sarà comunque da ripetere, come da piano di monitoraggio AIA, nel corso del 2026."*

Si riporta per completezza uno stralcio delle conclusioni dell'ultima indagine fonometrica svolta nel corso del 2021 (relazione "P25-1" sopra citata):

*"Si evince il rispetto dei valori assoluti di immissione in orario diurno e notturno su tutti i punti al confine aziendale (da P1 a P5); le misure in orario diurno hanno mostrato il rispetto anche dei valori limite previsti per l'orario notturno per cui si è ritenuto superfluo sia per questi punti che per i recettori effettuare misurazioni in orario notturno. Sono altresì rispettati i livelli di immissione assoluti previsti per l'orario diurno e notturno ai recettori R1 e R2; Il livello di immissione differenziale non risulta applicabile in quanto il Leq misurato è inferiore ai 43 dB(A) pertanto sono rispettati sia i limiti di applicabilità di 50 dB(A) in orario diurno ed i 40 dB(A) in orario notturno portati 43 dB(A) considerando 3 dB(A) di abbattimento minimo delle strutture murarie degli edifici dei recettori in quanto il rispetto del criterio differenziale deve essere verificato a finestre aperte all'interno della struttura abitativa al centro della stanza ritenuta disturbata e/o più rumorosa."*



Ad oggi l'attività risultata pertanto conforme ai limiti acustici comunali e non sono mai pervenute segnalazioni da parte di terzi.

Relativamente al progetto in esame, è possibile prevedere che le attività rumorose in fase di cantiere non saranno significative, in quanto svolte principalmente all'interno del fabbricato, ed avranno carattere temporaneo. Analogamente, è possibile sostenere che lo svolgimento delle attività aziendali generino vibrazioni da ritenersi trascurabili, sia allo stato di fatto che di progetto.

Considerando che allo stato di fatto è verificato il rispetto dei limiti acustici, ossia del fatto che il progetto non preveda variazioni alle sorgenti di rumore/vibrazione così come attualmente configurate ed autorizzate, è possibile prevedere che l'interferenza in esame avrà un livello "basso" e che la stessa non varierà allo stato di progetto.

<i>Risorsa</i>	<i>Rumore e vibrazioni</i>
<i>Comune/Rara</i>	<b>Comune</b>
<i>Strategica/Non strategica</i>	<b>Non strategica</b> <i>La matrice in esame è da ritenersi una risorsa non strategica relativamente al contesto in oggetto.</i>
<i>Rinnovabile/Non rinnovabile</i>	<b>Rinnovabile</b> <i>le condizioni del clima acustico possono variare e rinnovarsi in base al contesto naturale ed antropico</i>

<i>Impatto</i>	<i>Rumore e vibrazioni</i>
<i>Breve/Medio/Lungo termine</i>	<b>Lungo termine</b> <i>L'impatto può perdurare durante tutta la fase di esercizio dell'opera</i>
<i>Reversibile/Irreversibile</i>	<b>Reversibile</b> <i>L'impatto può variare nel momento in cui vengono sospese le emissioni o smantellati gli impianti ad esse collegate.</i>
<i>Locale/Area Vasta</i>	<b>Locale</b> <i>Il progetto si inserisce nel contesto locale aziendale. Non si prevedono impatti su larga scala o a livello di area vasta.</i>

<i>Valutazione sintetica dell'impatto</i>	
<b>Punteggio complessivo</b>	<b>-2</b>
<b>Classe d'impatto</b>	<b>Basso</b>

#### 5.3.4 Risorse idriche e scarichi

L'approvvigionamento idrico è garantito da:

- approvvigionamento acqua da acquedotto per uso domestico;
- Acqua di pozzo per uso industriale;
- Ricircolo interno delle acque.

La ITALCER S.p.A. SB non scarica acque di processo in quanto riutilizza tutte le acque di processo. **Tutta l'acqua in ingresso viene impiegata nel ciclo produttivo, che è identificabile come un ciclo chiuso dal punto di vista idrico.** La tecnologia attualmente esistente nell'industria delle piastrelle ceramiche permette di riutilizzare tutta l'acqua di scarico dalle linee di produzione per la fabbricazione dell'impasto.

**L'azienda attualmente non genera (e non genererà allo stato di progetto) scarichi idrici di origine industriale.**

Si riporta successivamente a titolo conoscitivo l'indice di performance e il confronto con le BAT degli ultimi n.3 anni solari relativamente ai consumi idrici (fonte: Report AIA IPPC 2024 rif. 2023).

INDICATORE		2021	2022	2023
Consumo idrico specifico (mc acque prelevate/t di prodotto finito)		0,53	0,63	0,68


  

	BAT	Prestazioni aziendali 2021	Prestazioni aziendali 2022	Prestazioni aziendali 2023
Fattore di riutilizzo acque reflue	> 50 % (ciclo completo)	100 %	100 %	100 %

Lo stabilimento risulta dotato di un impianto di fognatura generale, che scarica in acque superficiali, che è composto da acque chiare e da acque nere.

- Le acque chiare sono costituite da acque di pioggia che dalla copertura vengono convogliate in idonea linea che va a scaricare direttamente sul fosso posto a confine
- Le acque nere sono acque provenienti dai servizi igienico sanitari a servizio del personale operativo e dagli impiegati presenti all'interno della struttura produttiva

La fognatura è dotata di alcuni elementi di trattamento delle acque, quali: fossa imhoff, filtro anaerobico, degrassatore.

	<b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b> <b>ISTANZA DI VERIFICA ASSOGGETTABILITÀ A VIA</b> ART.19 D.LGS. 152/06 E SS.MM.II.	Febbraio 2025
---	---	------------------

Allo stato di progetto non si prevede alcuna modifica alle reti di raccolta e scarico delle acque.

L'impatto nei confronti di questa matrice è pertanto da ritenersi esclusivamente riferibile al consumo di acqua, e non alla generazione di scarichi.

<i>Risorsa</i>	<i>Risorse idriche e scarichi</i>
<i>Comune/Rara</i>	<b>Comune</b>
<i>Strategica/Non strategica</i>	<b>Non strategica</b> <i>La matrice in esame è da ritenersi una risorsa non strategica relativamente al contesto in oggetto.</i>
<i>Rinnovabile/Non rinnovabile</i>	<b>Rinnovabile</b> <i>La matrice in esame è da ritenersi una risorsa rinnovabile. Le condizioni della matrice in esame possono variare e rinnovarsi in base al contesto naturale ed antropico</i>

<i>Impatto</i>	<i>Risorse idriche e scarichi</i>
<i>Breve/Medio/Lungo termine</i>	<b>Lungo termine</b> <i>L'impatto può perdurare durante tutta la fase di esercizio dell'opera</i>
<i>Reversibile/Irreversibile</i>	<b>Reversibile</b> <i>L'impatto può variare nel momento in cui vengono sospese le attività o smantellati gli impianti ad esse collegate.</i>
<i>Locale/Area Vasta</i>	<b>Locale</b> <i>Il progetto si inserisce nel contesto locale aziendale. Non si prevedono impatti su larga scala o a livello di area vasta.</i>

<i>Valutazione sintetica dell'impatto</i>	
<b>Punteggio complessivo</b>	<b>-2</b>
<b>Classe d'impatto</b>	<b>Basso</b>

### 5.3.5 Suolo e sottosuolo

La ITALCER S.p.A. SB dispone di piazzali impermeabilizzati ed aree interne per lo stoccaggio di materie prime e prodotti finiti. Attualmente non sono previsti impatti o criticità legati al suolo e sottosuolo in quanto l'azienda gestisce le attività di carico e scarico secondo procedure specifiche, minimizzando il rischio di sversamenti ed eliminando contestualmente il rischio di generare percolato in grado di raggiungere il suolo sottosuolo.

Il progetto di modifica non vede l'esecuzione di scavi di terreno, pertanto, allo stato di progetto non vi sarà la generazione di terre e rocce da scavo.

L'unico impatto esistente è il consumo di suolo dettato dall'attuale impermeabilizzazione dello stesso. Attualmente l'area aziendale risulta essere parzialmente impermeabilizzata, in quanto all'interno del sito è presente anche un'area adibita a verde.

Per i suddetti motivi l'impatto nei confronti di questa matrice può essere considerato trascurabile.

<i>Valutazione sintetica dell'impatto</i>	
<b>Punteggio complessivo</b>	<b>0</b>
<b>Classe d'impatto</b>	<b>trascurabile</b>

### 5.3.6 Paesaggio e impatto visivo

Nonostante l'impianto esistente sia collocato lungo la Via Emilia, dalla stessa è difficilmente percepibile a causa di dislivelli e vegetazione che coprono la visuale e non permettono di percepire i principali corpi fabbrica esistenti.

La matrice paesaggio non sarà influenzata dalla realizzazione del progetto.

L'impatto nei confronti di questa matrice è pertanto da ritenersi trascurabile.

<i>Valutazione sintetica dell'impatto</i>	
<b>Punteggio complessivo</b>	<b>0</b>
<b>Classe d'impatto</b>	<b>trascurabile</b>

### 5.3.7 Mobilità e viabilità

Attualmente la mobilità giornaliera aziendale è garantita da:

- n. 10 mezzi pesanti al giorno adibiti al trasporto delle materie prime e prodotto finito. Ogni giorno si prevedono pertanto circa n.20 transiti di mezzi pesanti. La maggior parte dei transiti avviene in fascia oraria diurna.
- n. di mezzi leggeri corrispondenti al personale, visitatori, clienti/fornitori che raggiungono ogni giorno lo stabilimento.

Considerando che gli spostamenti aziendali dei mezzi pesanti sono attualmente pari a 10 mezzi/giorno, e che gli stessi non varieranno allo stato di progetto, è possibile calcolare l'incidenza di tale traffico sulla SS9.

Sulla base di quanto riportato in **Tabella 9** al Cap.4.4 è possibile rilevare che il traffico giornaliero dei **mezzi pesanti** sulla SS9 è calcolato a 587 mezzi/giorno.

Pertanto, il traffico attuale da mezzi pesanti dall'attività aziendale incide per circa poco meno del **2%** (1,7%) sul traffico medio diurno di mezzi pesanti sulla SS9 (10 mezzi/giorno : 587 mezzi/giorno \*100). Risulta quindi immediatamente evidente che il traffico indotto non è da ritenersi significativo rispetto al traffico attualmente presente nei pressi del sito aziendale.

Il progetto non andrà ad influire sul sistema della viabilità e sul traffico locale, in quanto non sono previste nuove assunzioni o variazioni al flusso di materia da e verso lo stabilimento. In generale, il progetto non prevede di variare il numero di mezzi leggeri o pesanti afferenti al sito.

I flussi di traffico attuali risultano essere del tutto compatibili con la viabilità attuale, e allo stato futuro non si prevedono variazioni sostanziali a livello viabilistico. E' possibile pertanto sostenere che l'impatto dell'esercizio dello stabilimento e relativo progetto di modifica può essere ritenuto trascurabile nei confronti di questa matrice.

<i>Valutazione sintetica dell'impatto</i>	
<b>Punteggio complessivo</b>	<b>0</b>
<b>Classe d'impatto</b>	<b>trascurabile</b>



### 5.3.8 Ecosistemi, flora e fauna

L'attuale assetto aziendale così come attualmente autorizzato non risulta interferire con la componente in esame. Lo stabilimento è situato in una zona geograficamente lontana da Aree protette e aree tutelate da Rete Natura 2000. Allo stato di progetto non si prevede la possibilità di generare nuove interferenze verso la matrice in esame.

Per tali motivi non risulta necessario attivare una specifica procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale (VIncA).

Dall'analisi della vincolistica non emergono particolari vincoli legati alla presenza di ecosistemi o specie protette nell'area limitrofa al sito in oggetto.

In conclusione, è possibile sostenere che l'impatto complessivo sugli ecosistemi, sulla flora e sulla fauna dell'attività aziendale e del relativo progetto può essere ritenuto nullo.

<i>Valutazione sintetica dell'impatto</i>	
<b>Punteggio complessivo</b>	<b>0</b>
<b>Classe d'impatto</b>	<b>nullo</b>

### 5.3.9 Benessere della popolazione e salute umana

L'attuale assetto aziendale così come attualmente autorizzato non risulta interferire con la componente in esame. Non si prevede inoltre che l'attuazione del progetto possa influire sulla matrice in esame.

In conclusione, è possibile sostenere che per la matrice in esame l'impatto complessivo dell'attività aziendale e del relativo progetto può essere ritenuto nullo.

<i>Valutazione sintetica dell'impatto</i>	
<b>Punteggio complessivo</b>	<b>0</b>
<b>Classe d'impatto</b>	<b>nullo</b>

### 5.3.10 Sistema socioeconomico

L'attuale impatto del progetto su questa componente ambientale costituisce impatto positivo di media entità. Attualmente l'attività aziendale vede la presenza di circa 111 addetti.

<i>Risorsa</i>	<i>Sistema socioeconomico</i>
<i>Comune/Rara</i>	<b>Comune</b>
<i>Strategica/Non strategica</i>	<b>Strategica</b> <i>Il sistema socioeconomico è da ritenersi una risorsa strategica relativamente alle condizioni locali</i>
<i>Rinnovabile/Non rinnovabile</i>	<b>Non Rinnovabile</b> <i>le condizioni del sistema socioeconomico possono variare, ma richiedono complesse ed importanti azioni/investimenti e tempistiche di medio-lungo periodo</i>

<i>Impatto</i>	<i>Sistema socioeconomico</i>
<i>Breve/Medio/Lungo termine</i>	<b>Lungo termine</b> <i>L'impatto positivo può perdurare durante tutta la fase di esercizio dell'opera</i>
<i>Reversibile/Irreversibile</i>	<b>Reversibile</b> <i>L'impatto positivo può cessare nel momento della dismissione degli impianti e al cessare dell'attività aziendale</i>
<i>Locale/Area Vasta</i>	<b>Nazionale</b> <i>Nonostante il sito in oggetto ed il progetto di variazione si inseriscano nel contesto locale, l'azienda risulta far parte di un grande gruppo nazionale del settore. Oltre a diversi impianti in Emilia-Romagna, il gruppo possiede unità locali a Firenze e in Spagna. Ogni impianto del gruppo risulta pertanto interconnesso e far parte di una realtà di carattere nazionale.</i>

<i>Valutazione sintetica dell'impatto</i>	
<b>Punteggio complessivo</b>	<b>+9</b>
<b>Classe d'impatto</b>	<b>Rilevante</b>

### 5.3.11 Sistema agricolo

L'attuale assetto aziendale così come attualmente autorizzato non risulta interferire in modo significativo con la componente in esame. Il progetto non comporta la perdita di suolo attualmente destinato ad attività agricole poiché sarà realizzato interamente all'interno del perimetro aziendale di proprietà della ITALCER S.p.A. SB.

L'impatto complessivo del progetto sulla matrice in esame può essere ritenuto nullo.

<i>Valutazione sintetica dell'impatto</i>	
<b>Punteggio complessivo</b>	<b>0</b>
<b>Classe d'impatto</b>	<b>nullo</b>

### 5.3.12 Patrimonio culturale, storico e archeologico

Nell'area limitrofa allo stabilimento non vi sono rilevanze culturali, storiche e archeologiche, pertanto, l'attuale assetto aziendale così come attualmente autorizzato non risulta interferire con la componente in esame. Non si prevede inoltre che l'attuazione del progetto possa influire sulla matrice in esame.

L'impatto complessivo del progetto sulla matrice in esame può essere ritenuto nullo.

<i>Valutazione sintetica dell'impatto</i>	
<b>Punteggio complessivo</b>	<b>0</b>
<b>Classe d'impatto</b>	<b>nullo</b>

### 5.3.13 Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti

L'attuale esercizio autorizzato del sito non risulta generare impatti significativi a livello di inquinamento elettromagnetico.

Non sono e non saranno presenti particolari impianti o macchinari in grado di produrre radiazioni ionizzanti. Le sorgenti di radiazioni non ionizzanti sono e saranno costituite da

sistemi tecnologici e di servizio, quali impianti elettrici o di illuminazione, non in grado di generare particolari impatti per l'ambiente o la salute umana e per i quali non sussistono particolari criticità gestionali. Non si prevedono quindi scenari in grado di generare rischi per la salute/sicurezza degli utenti, o addirittura per quelli presenti nelle immediate vicinanze del sito.

L'impatto complessivo dell'attività e del relativo progetto di modifica sulla matrice in esame può essere ritenuto nullo.

<i>Valutazione sintetica dell'impatto</i>	
<b><i>Punteggio complessivo</i></b>	<b><i>0</i></b>
<b><i>Classe d'impatto</i></b>	<b><i>nullo</i></b>

## 5.4 RIASSUNTO DEGLI IMPATTI AMBIENTALI (Attuali e attesi)

Dalla disamina di cui al capitolo precedente si evince che allo stato di progetto non influirà sullo stato di fatto, né positivamente che negativamente, in quanto gli impatti già previsti per le varie matrici ambientali rimarranno sostanzialmente invariati.

Per agevolare la visione sinottica delle considerazioni svolte sul tema della stima degli impatti si propone la seguente Tabella 10, dove viene riassunto il valore assegnato all'impatto subito dalle singole componenti ambientali, del quale nei capitoli successivi si produrranno evidenze e/o motivi oggettivi.

Si precisa infine che il prospetto sottostante presenta un'unica esposizione delle interferenze complessive, intese come sommatoria tra lo stato di fatto e lo stato di progetto. Ciò è dovuto al fatto che, come già evidenziato, non emergono nuove interferenze di natura o di entità diversa rispetto a quelle attualmente rilevate nella situazione esistente.

Il giudizio complessivo assume il colore rosso o verde in base al segno negativo o positivo dell'impatto.

COMPONENTE AMBIENTALE	INTERFERENZE COMPLESSIVE (S.fatto e S.progetto)	
	Punteggio complessivo	Classe impatto
Consumi-rifiuti	-6	Medio
Emissioni in atmosfera	-2	Basso
Rumore	-2	Basso
Risorse idriche e scarichi	-2	Basso
Suolo-Sottosuolo	0	Trascurabile
Paesaggio e impatto visivo	0	Trascurabile
Mobilità e viabilità	0	Trascurabile
Ecosistemi, flora e fauna	0	Nulla
Benessere e salute della Popolazione	0	Nulla
Sistema socioeconomico	+9	Rilevante
Sistema agricolo	0	Nulla



COMPONENTE AMBIENTALE	INTERFERENZE COMPLESSIVE (S.fatto e S.progetto)	
	Punteggio complessivo	Classe impatto
<b>Patrimonio culturale-storico-Archeologico</b>	<b>0</b>	<b>Nulla</b>
<b>Radiazioni ionizzanti e non</b>	<b>0</b>	<b>Nulla</b>

**Tabella 10** - Quadro riassuntivo dei valori e classi di impatto totalizzati

Da questa sintesi si evince come gli impatti negativi risultino avere un punteggio di sommatoria maggiore (-12) di quelli positivi (+9). Il bilancio vede pertanto un risultato lievemente negativo (-3), ma tutto sommato trascurabile e privo di particolari criticità o implicazioni significative. L'impatto complessivo può quindi essere definito come *basso* (si veda Figura 46).

Si evidenzia inoltre che l'attività viene svolta ormai da tempo decennale, in modo consolidato nel contesto di riferimento senza aver generato criticità rilevanti.

## 5.5 SINERGIE DI IMPATTO AMBIENTALE

Attualmente non sono identificabili progetti o impianti esterni allo stabilimento in grado di generare impatti ambientali eventualmente cumulabili sulle differenti componenti ambientali. A seguito dell'attuazione del progetto le interferenze saranno comunque da riferire all'impianto già esistente, che costituisce lo stato di fatto. Eventuali interferenze positive e negative previste a seguito dell'attuazione del progetto in esame saranno quindi bilanciate ed assorbite dall'intero impianto esistente.

## 5.6 MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI (BAT) E CERTIFICAZIONI AMBIENTALI


La ditta, come riportato in AIA vigente, ha svolto il confronto con le Migliori Tecniche Disponibili per il settore ceramico contenute all'interno del D.M. 29/01/2007 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di raffinerie, fabbricazione vetro e prodotti ceramici, gestione dei rifiuti, allevamenti, macelli e trattamento di carcasse per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 372".

L'applicazione e l'osservazione delle BAT permette di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente, limitando quanto più possibile i fattori di interferenza nei confronti delle varie matrici ambientali (emissioni in aria, acqua, suolo). Sebbene richiedano un impegno significativo in termini economici, tecnologici e gestionali, le BAT permettono di tutelare l'ambiente, migliorare le performance aziendali e ridurre i fattori di emissione.


L'azienda è in possesso di un sistema di gestione ambientale conforme allo standard ISO 14001:2015 (certificato n° 12762 rilasciato il 06/02/2023 da Certiquality) e della registrazione EMAS n° IT000907.

Di seguito è riportato il confronto con il Bref (Best Available Techniques Reference Document) di agosto 2007, formalmente adottato dalla Commissione Europea; Non sono ancora disponibili conclusioni sulle BAT, ai sensi della Direttiva 2010/75/CE, per il settore produttivo in questione.


Punto	BAT	Situazione dell'azienda
5.1.1	Sistema di gestione ambientale	L'azienda è in possesso di un sistema di gestione ambientale conforme allo standard ISO 14001:2015 (certificato n° 12762 rilasciato il 06/02/2023 da Certiquality) e della registrazione EMAS n° IT000907.
5.1.2	Consumi di energia	I. Gli essiccatoi e i forni presenti in azienda, anche se non di recentissima installazione, risultano in linea con le tecnologie e le modalità di progettazione impiegate nel settore ceramico.

	<b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b> <b>ISTANZA DI VERIFICA ASSOGGETTABILITÀ A VIA</b> ART.19 D.LGS. 152/06 E SS.MM.II.	Febbraio 2025
---	---	------------------

Punto	BAT	Situazione dell'azienda
		<p>II. Sono presenti sistemi di recupero del calore dei forni nella zona di raffreddamento per il preriscaldamento dell'aria comburente.</p> <p>III. L'azienda utilizza nei cicli di produzione di piastrelle solo metano.</p> <p>IV. L'azienda presta attenzione allo sviluppo di nuovi prodotti e alla ricerca di soluzioni finalizzate anche all'ottimizzazione dei consumi energetici per la loro realizzazione.</p> <p>b) è presente il cogeneratore. Le emissioni provenienti dal cogeneratore vengono convogliate all'interno dell'atomizzatore. Il calore estratto dal raffreddamento dell'acqua del motore viene recuperato per riscaldare gli ambienti (magazzino terre e macinazione)</p>
5.1.3.1	Emissioni di polveri diffuse	<p>a) L'azienda ha adottato sistemi per la captazione e il convogliamento delle polveri generate nelle fasi produttive e accorgimenti gestionali come l'utilizzo di sistemi di contenimento e delimitazione delle zone dove si sviluppano polveri.</p> <p>b) L'azienda applica sistemi per la riduzione delle polveri generate dalle operazioni di</p> <p>movimentazione delle materie prime o dei prodotti finiti come la regolazione della velocità di transito dei mezzi, l'esecuzione periodica di pulizie e dove possibile l'applicazione di sistemi di aspirazione</p>
5.1.3.2	Emissioni convogliate di polveri da operazioni diverse dalla atomizzazione, dalla Emissioni convogliate di polveri da operazioni diverse dalla atomizzazione, dalla essiccazione e dalla cottura	<p>Come riportato nel quadro riassuntivo delle emissioni l'azienda ha installato sulla totalità delle emissioni collegate a questi tipi di operazioni filtri a tessuto ottenendo valori di concentrazione di polveri mediamente inferiori a 10 mg/m<sup>3</sup>.</p>


	<p align="center"><b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b>  <b>ISTANZA DI VERIFICA ASSOGGETTABILITÀ A VIA</b>  ART.19 D.LGS. 152/06 E SS.MM.II.</p>	<p align="right">Febbraio 2025</p>
---	---	--

Punto	BAT	Situazione dell'azienda
5.1.3.3	Emissioni di polveri da operazioni di essiccazione	L'azienda svolge la manutenzione e la pulizia degli essiccatoi per limitare la propagazione di polveri. In ditta sono presenti sistemi per la pulizia pneumatica dei locali che permettono la raccolta delle polveri di materiale crudo presenti nei reparti
5.1.3.4	Emissioni di polveri da operazioni di cottura	L'azienda rispetta limiti di emissione di polveri provenienti dalla cottura inferiori a 20 mg/m <sup>3</sup>
		a) L'unico combustibile utilizzato è il gas naturale
		b) L'azienda adotta sistemi per la minimizzazione delle polveri in fase di caricamento forni (trasporto automatizzato su nastri/rulli)
5.1.4.1	Tecniche primarie per la riduzione delle emissioni di composti gassosi	a) I. L'azienda presta attenzione nella scelta delle materie prime e degli additivi per minimizzare gli effetti negativi sulla salute e sull'ambiente;
		II. L'azienda monitora e ottimizza la curva di riscaldamento e cottura delle piastrelle.
		b) L'azienda rispetta limiti di emissione di NO <sub>x</sub> provenienti dalla cottura inferiori a 200 mg/m <sup>3</sup>
		c) Le emissioni del cogeneratore vengono convogliate all'interno dell'atomizzatore, il cui limite rispetta i 500 mg/m <sup>3</sup>
5.1.4.2	Tecniche secondarie per la riduzione delle emissioni di composti gassosi	a) Tipologia di filtro non presente
		b) I punti di emissione dei forni sono dotati di filtri a maniche. L'azienda rispetta limiti di HF provenienti dalla cottura inferiori a 10 mg/m <sup>3</sup> . Il rispetto dei limiti per HCl può essere ritenuto automaticamente soddisfatto con il rispetto del limite per HF a seguito delle affinità chimiche tra i due composti. I limiti in merito agli SO <sub>x</sub> rispettano il limite di 500 mg/m <sup>3</sup>
5.1.5	Acque reflue	a) L'azienda applica accorgimenti per l'ottimizzazione dei consumi di acqua come la presenza di contatori per la verifica dei consumi e di eventuali rotture nella rete di approvvigionamento

	<b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b> <b>ISTANZA DI VERIFICA ASSOGGETTABILITÀ A VIA</b> ART.19 D.LGS. 152/06 E SS.MM.II.	Febbraio 2025
---	---	------------------

Punto	BAT	Situazione dell'azienda
		<p>b) In azienda è presente un impianto per la depurazione e per il successivo riutilizzo delle acque generate dal processo produttivo</p> <p>c) L'azienda non scarica acque reflue industriali, queste vengono tutte riutilizzate nel ciclo produttivo.</p>
5.1.6	Fanghi	<p>a) I fanghi vengono completamente riciclati all'interno del ciclo produttivo per la preparazione impasto</p> <p>b) Non applicabile</p>
5.1.7	Rifiuti	<p>Come descritto all'interno dell'AIA e dei report annuali la maggior parte dei rifiuti strettamente collegati al ciclo produttivo ceramico sono destinati ad operazioni di recupero.</p>
5.1.8	Rumore	<p>a) L'azienda ha provveduto alla compartimentazione delle sorgenti sonore rumorose, (ad esempio ventilatori).</p> <p>b) Gli impianti che possono produrre rumore da vibrazioni sono dotati di giunti antivibranti.</p> <p>c) L'azienda rispetta i limiti di immissione sonora previsti dalla zonizzazione comunale.</p> <p>d) L'azienda applica accorgimenti per la riduzione del rumore</p> <p>e) L'azienda applica accorgimenti per la riduzione del rumore</p> <p>f) L'azienda si impegna al mantenimento di porte e finestre chiuse</p> <p>g) L'azienda rispetta i limiti di immissione sonora previsti dalla zonizzazione comunale.</p> <p>h) L'azienda provvede alla manutenzione ordinaria degli impianti.</p>
5.2.5.1 a)	Emissioni di polvere da atomizzatori smaltatura	<p>L'azienda rispetta limiti di emissione di polveri provenienti dal processo di atomizzazione inferiori a 30 mg/m<sup>3</sup></p>



	<p align="center"><b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b>  <b>ISTANZA DI VERIFICA ASSOGGETTABILITÀ A VIA</b>  ART.19 D.LGS. 152/06 E SS.MM.II.</p>	<p align="center">Febbraio 2025</p>
---	---	---

Punto	BAT	Situazione dell'azienda
5.2.5.1 b)	Emissioni di polvere da smaltatura	L'azienda rispetta il valore di emissione di polveri provenienti dalla smaltatura pari a 10 mg/m <sup>3</sup>
5.2.5.2	Emissioni di polvere dalla cottura	L'azienda rispetta il valore di emissione di polveri provenienti dalla cottura pari a 5 mg/m <sup>3</sup>
5.2.5.3	Emissioni di HF dalla cottura	a) L'azienda rispetta il valore di emissione di HF provenienti dalla cottura pari a 5 mg/m <sup>3</sup>
		b) Non applicabile
5.2.5.4	Riutilizzo acque reflue industriali	L'azienda applica un tasso di recupero (interno o esterno) delle proprie acque reflue industriali pari al 100%
5.2.5.5	Riutilizzo fanghi	L'azienda recupera i fanghi derivanti dal trattamento delle acque reflue di processo nella preparazione dell'impasto nella misura prevista dalla BAT.

**Tabella 11** - Confronto con il Bref (Best Available Techniques Reference Document) di agosto 2007

## 5.7 MISURE DI COMPENSAZIONE E MITIGAZIONE

### Consumi (materie prime, energia) e rifiuti:

L'esercizio dell'attività così come attualmente autorizzata prevede consumi in termini di materie prime ed energia. La realizzazione del progetto di modifica non porterà a variazioni sui consumi o sulla tipologia/quantità di rifiuti prodotti dall'azienda, fatto salvo eventuali rifiuti da cantiere, che saranno gestiti secondo le disposizioni della normativa vigente.

- Non sono previste specifiche misure di compensazione o mitigazione per questa matrice.

Attualmente l'azienda prevede l'attuazione delle migliori tecniche disponibili di cui alla Tabella 11 del Cap. 5.6 punti **5.1.2., 5.1.7, 5.2.5.5.**

### Emissioni in atmosfera:


In considerazione del fatto che allo stato di fatto sono presenti impianti di abbattimento dedicati per i punti di emissione in atmosfera, ossia del fatto che il progetto non preveda variazioni ai flussi di massa attesi durante l'esercizio dell'attività:

- Non sono previste specifiche misure di compensazione o mitigazione per questa matrice ambientale.

Attualmente l'azienda prevede l'attuazione delle migliori tecniche disponibili di cui alla Tabella 11 del Cap. 5.6 punti **5.1.3.1., 5.1.3.2., 5.1.3.3., 5.1.3.4., 5.1.4.1., 5.1.4.2., 5.2.5.1, 5.2.5.2, 5.2.5.3.**

### Rumore:

In considerazione del fatto che allo stato di fatto è verificato il rispetto dei limiti acustici, ossia del fatto che il progetto non preveda variazioni alle sorgenti rumorose così come attualmente autorizzate:

	<p align="center"><b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b>  <b>ISTANZA DI VERIFICA ASSOGGETTABILITÀ A VIA</b>  ART.19 D.LGS. 152/06 E SS.MM.II.</p>	<p align="center">Febbraio 2025</p>
---	---	---

- Non sono previste specifiche misure di compensazione o mitigazione per questa matrice ambientale.

Attualmente l'azienda prevede l'attuazione delle migliori tecniche disponibili di cui alla Tabella 11 del Cap. 5.6 punto **5.1.8.**

#### Risorsa idrica e scarichi:

Nella fase di esercizio sono autorizzate attività che necessitano dell'apporto di acqua, interamente reimpiegata all'interno del ciclo produttivo. Non si prevede per lo stato di progetto alcuna variazione sostanziale a livello di consumi idrici rispetto allo stato di fatto. Attualmente l'azienda non genera scarichi idrici di origine industriale e l'attuazione del progetto non ne prevede la generazione. La ditta effettua separa le acque meteoriche dei piazzali tramite rete separata, scaricando le stesse in corpo idrico superficiale (Rio Cangiano). Le acque nere vengono invece raccolte, trattate e scaricate in corpo idrico superficiale.


- Non sono previste misure di compensazione o mitigazione per questa matrice ambientale.

Attualmente l'azienda prevede l'attuazione delle migliori tecniche disponibili di cui alla Tabella 11 del Cap. 5.6 punti **5.1.5.** e **5.2.5.4**

#### Suolo e sottosuolo:

In considerazione del fatto che dalla realizzazione del presente progetto non vi sarà alcun consumo di suolo, né vi sarà rischio di contaminazione dello stesso:

- Non sono previste misure di compensazione o mitigazione per questa matrice ambientale.

	<p align="center"><b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b>  <b>ISTANZA DI VERIFICA ASSOGGETTABILITÀ A VIA</b>  ART.19 D.LGS. 152/06 E SS.MM.II.</p>	<p align="center">Febbraio 2025</p>
---	---	---

#### Paesaggio e impatto visivo:

In considerazione del fatto che l'attuale esercizio dell'attività e la modifica prevista non possano interferire con la matrice in esame:

- Non sono previste misure di compensazione o mitigazione per questa matrice ambientale.

#### Sistema agricolo:

In considerazione del fatto che l'attuale esercizio dell'attività e la modifica prevista non possano interferire con la matrice in esame, in quanto la realizzazione del progetto non comporta alcuna perdita a suolo o aree agricole.

- Non sono pertanto previste specifiche misure di compensazione o mitigazione per questa matrice.

#### Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti:

Nella fase di esercizio sono autorizzate attività che utilizzano impianti elettrici o di illuminazione, non in grado di generare particolari impatti per l'ambiente o la salute umana e per i quali non sussistono particolari criticità gestionali. Non si prevede l'installazione di particolari o ulteriori sorgenti di radiazioni in grado di produrre interferenze significative.

- Non sono previste specifiche misure di compensazione o mitigazione per questa matrice ambientale.

#### Mobilità e viabilità:

L'esercizio dell'attività così come attualmente autorizzata prevede un'interferenza scarsamente rilevante in termini di impatto viabilistico. La realizzazione del presente progetto non genererà variazioni di traffico indotto e/o viabilità.

- Non sono previste specifiche misure di compensazione o mitigazione per questa matrice.

Ecosistemi, flora e fauna, Habitat e Rete ecologica:

In considerazione del fatto che l'attuale esercizio dell'attività e la modifica prevista non possano interferire in modo rilevante con la rete ecologica e con le aree protette limitrofe allo stabilimento:

- Non sono previste specifiche misure di compensazione o mitigazione per questa matrice.

Sistema socio-economico:

Si prevede che l'attuale esercizio dell'attività e la modifica prevista interferiscano in modo positivo con la matrice in esame, pertanto:

- Non sono necessarie specifiche misure di compensazione o mitigazione per questa matrice.

Patrimonio storico-culturale:

In considerazione del fatto che l'attuale esercizio dell'attività e la modifica prevista non possano interferire con la matrice in esame:


- Non sono previste specifiche misure di compensazione o mitigazione per questa matrice.

Benessere della popolazione e salute umana:

In considerazione del fatto che l'attuale esercizio dell'attività e la modifica prevista non possano interferire con la matrice in esame:

- Non sono previste specifiche misure di compensazione o mitigazione per questa matrice.



	<p align="center"><b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b>  <b>ISTANZA DI VERIFICA ASSOGGETTABILITÀ A VIA</b>  ART.19 D.LGS. 152/06 E SS.MM.II.</p>	<p align="center">Febbraio 2025</p>
---	---	---

## **5.8 DISMISSIONE FINALE DEGLI IMPIANTI E DELLE OPERE**

L'ultima serie di considerazioni sugli impatti potenzialmente provocati dall'attuazione del progetto riguarda la fase di cessazione dell'esercizio (fine vita del sito).

Il progetto in esame, come si è detto in precedenza, si colloca direttamente su area aziendale all'interno del fabbricato già esistente. L'attuale attività è autorizzata con AIA Provvedimento n. 954 del 21/03/2014 e dalle successive modifiche ed integrazioni.

La rimozione dei vari impianti e la eventuale demolizione di strutture o fabbricati a fine vita sarà svolta da tecnici ed aziende specializzate. L'attività di demolizione finale delle opere o impianti non si prevede possa essere attività in grado di generare impatti per le relative matrici ambientali.

La gestione dei rifiuti di cantiere avverrà in conformità delle norme vigenti. La movimentazione dei rifiuti (il loro trasporto e successivo recupero/smaltimento) sarà garantita da aziende del settore autorizzate.

## 6 CONCLUSIONI

La ditta **ITALCER S.p.A. SB** è un'azienda ceramica che produce piastrelle in gres porcellanato per pavimento e rivestimento. Il sito oggetto dell'intervento è collocato nel Comune di Castel Bolognese (RA) ed è in possesso della certificazione ISO 14001:2015 ed è registrato EMAS n° IT-000907.

L'esercizio delle attività presso lo stabilimento in oggetto, ubicato in Via Emilia Ponente 2070, nel Comune di Castel Bolognese (RA) è attualmente disciplinato dal punto di vista ambientale dall'Autorizzazione Integrata Ambientale **Provvedimento n. 954 del 21/03/2014** e dalle successive modifiche ed integrazioni, richiesta per l'attività 3.5 dell'allegato VIII alla Parte II del D. Lgs 152/2006, ovvero:

- *"Impianti per la fabbricazione di prodotti ceramici mediante cottura, in particolare tegole, mattoni, mattoni refrattari, piastrelle, gres, porcellane, con una capacità di produzione di oltre 75 tonnellate al giorno e/o con una capacità di forno superiore a 4 m<sup>3</sup> e con una densità di colata per forno superiore a 300 kg/m<sup>3</sup>"*

Il presente **Studio Preliminare Ambientale** relativo alla procedura di **verifica di assoggettabilità a VIA** (screening) ha avuto l'obiettivo di identificare e valutare gli impatti e le interferenze prodotte dall'attività aziendale sulle varie matrici ambientali di interesse, sia in fase di esercizio che per le modifiche previste.

Dall'analisi svolta emerge che le principali interferenze negative attualmente dalle attività aziendali sono principalmente legate ai **consumi** di materie prime ed energia, ovvero in misura minore legate ai fattori: **emissione in atmosfera, rumore/vibrazioni** e produzione di **rifiuti**. Tali interferenze sono comunque da intendersi di *media* o *bassa* entità (dirette e reversibili).

L'attività aziendale risulta essere un riferimento nel settore ceramico dell'area, con ricaduta diretta in termini di posti di lavoro, pertanto, con interferenza positiva per la matrice **socio-economica**. Tale aspetto può essere considerato come possibile impatto *positivo* (diretto e reversibile), di *rilevante* entità.

Per quanto riguarda le restanti matrici ambientali individuate, le interferenze sono da intendersi sostanzialmente **nulle**, o comunque eventualmente non apprezzabili.

Tutte le interferenze generate dalle attività autorizzate presso lo stabilimento sono da ritenersi **dirette** e **reversibili**, in quanto potenzialmente cessate al termine delle attività e con il fine vita dell'impianto.


Si evidenzia inoltre che l'attività viene svolta ormai da tempo decennale, in modo consolidato nel contesto di riferimento senza aver generato criticità rilevanti.

L'azienda prevede quindi di attuare un progetto denominato "**Riorganizzazione e ottimizzazione impiantistica**", che prevede la messa in esercizio di modifiche strutturali ed impiantistiche. La modifica consiste nel perseguire obiettivi virtuosi mediante la sostituzione di macchinari obsoleti con altri di ultima generazione che svolgono le medesime funzioni a parità di flusso emissivo rispetto alla situazione autorizzata.

In particolare, le modifiche previste mirano a ottimizzare i flussi produttivi e gestionali del sito. Sono inclusi il riposizionamento e l'ammodernamento di linee e sistemi di stoccaggio, l'installazione di trasporti automatizzati, la sostituzione del cogeneratore con uno più efficiente e la dismissione del forno n.3, concentrando la produzione sui forni rimanenti per rispondere alle richieste di mercato.

Più precisamente, il progetto denominato "**Riorganizzazione e ottimizzazione impiantistica**" prevede le seguenti variazioni:

- modifica entrata e uscita forni: modifica del percorso di ingresso e uscita forni rispetto alla configurazione attuale per ottimizzare i collegamenti tra i reparti a monte e valle dei forni;
- installazione nuovo sistema di stoccaggio prodotto cotto con annesso trasporto automatico panconi in sostituzione dell'attuale modalità "parcheggio COSTI". Il nuovo sistema consentirà di collegare in maniera automatica il parcheggio di prodotto cotto con la linea di rettifica e/o le linee di scelta e confezionamento;
- riposizionamento linea rettifica: la linea esistente verrà riposizionata al fine di ottimizzare gli spazi e i flussi di lavorazione, senza alcuna variazione del relativo punto di emissione E41;
- modifica del reparto scelta e confezionamento: delle attuali cinque linee, due verranno riposizionate e tre verranno smantellate sostituendole con due linee di ultima generazione. Tale intervento garantirà maggiori performance produttive e ottimizzazione dei consumi;

	<p align="center"><b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b>  <b>ISTANZA DI VERIFICA ASSOGGETTABILITÀ A VIA</b>  ART.19 D.LGS. 152/06 E SS.MM.II.</p>	<p align="center">Febbraio 2025</p>
---	---	---

- installazione di sistema di trasporto automatico pallet di collegamento tra pallettizzatori e impianto di confezionamento pallet;
- sostituzione del cogeneratore esistente vetusto con un nuovo cogeneratore, il quale avrà una potenza inferiore (1500 kW rispetto ai 2000 kW attuali). L'attuale punto di emissione E34 rimarrà a servizio del cogeneratore (funzionamento di emergenza) ma con una portata di 5.700 Nm<sup>3</sup>/h;
- rimozione forno 3: dismissione del forno 3 vetusto, concentrando l'intera produzione dello stabilimento sui restanti forni 1 e 2 che saranno ottimizzati per la produzione di formati prevalentemente di piccole dimensioni al fine di soddisfare le attuali richieste del mercato.

Il progetto aziendale garantirà la crescita e l'evoluzione del settore, con contestuale rafforzamento del settore ceramico nell'area. Tale aspetto può essere considerato come possibile impatto **positivo** (diretto e reversibile) per la matrice **socio-economica**, di entità *rilevante*. Per quanto riguarda le restanti matrici ambientali individuate, le interferenze generate dal progetto saranno da intendersi totalmente paragonabili allo stato di fatto (*consumi e rifiuti, emissioni, rumore e vibrazioni, risorsa idrica*). Il progetto non genererà interferenze verso le matrici ambientali che attualmente non sono impattate in alcun modo.

Il progetto prevede di conseguenza la variazione dei layout aziendali ma solo relativamente agli impianti e macchinari oggetto di modifica, tutti collocati all'interno dello stabilimento. Non si prevedono sostanziali variazioni dei layout delle varie matrici ambientali, in quanto ogni elemento ed area di interesse rimarranno invariati dal punto di vista geografico.

Il progetto di modifica prevedrà l'adeguamento autorizzativo tramite comunicazione di **modifica non sostanziale di AIA**, con principale focus relativamente alla matrice emissioni in atmosfera e conseguenti variazioni alle sopra citate planimetrie ambientali.

Inoltre, tale progetto si inserisce nel contesto del Piano Nazionale “Industria 4.0,” programma di interventi finalizzato alla trasformazione aziendale e all’agevolazione degli investimenti delle imprese. Il Piano è finalizzato all’innovazione tecnologica in chiave pro-competitiva e all’investimento in beni strumentali nuovi, in beni materiali e immateriali.

L’analisi delle modifiche previste per lo stato di progetto ha permesso di prevedere i possibili impatti sulle varie matrici ambientale prese in considerazione.


Da quanto sopra relazionato, si può evidenziare che:

- l’intervento previsto è compatibile con gli strumenti urbanistici del territorio;
- l’intervento previsto non varierà in modo apprezzabile i consumi di materie prime e di energia rispetto allo stato di fatto;
- l’area di intervento è situata in un sito già industrializzato, privo di interferenze con paesaggi importanti dal punto di vista storico culturale;
- l’intervento previsto non interessa in modo diretto fiumi, laghi, zone umide e aree naturali protette;
- non sono previsti impatti sul patrimonio naturale e storico-culturale;
- non è prevista nuova occupazione di suolo in quanto l’intervento è previsto in un lotto industriale già utilizzato e all’interno di fabbricati già esistenti;
- Non si prevedono impatti negativi sul clima acustico;
- Dall’attuazione del presente progetto non sono previste attività o impianti tali da far prevedere possibili incidenti atti a procurare danni all’ambiente.

Sulla base del presente studio preliminare, delle valutazioni, delle analisi e degli approfondimenti effettuati risulta che la compatibilità territoriale e ambientale è assicurata grazie alla bassa invasività dell’intervento ed all’applicazione delle BAT di settore nell’ambito dell’Autorizzazione Integrata Ambientale vigente.

A causa della modesta entità dell’intervento proposto, l’esito delle analisi effettuate hanno di fatto riscontrato interferenze pressoché trascurabili rispetto le diverse matrici ambientali ed antropiche. Alla luce di ciò non si ritiene necessario adottare specifiche misure di compensazioni.



	<p align="center"><b>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE</b>  <b>ISTANZA DI VERIFICA ASSOGGETTABILITÀ A VIA</b>  ART.19 D.LGS. 152/06 E SS.MM.II.</p>	<p align="center">Febbraio 2025</p>
---	---	---

Inoltre, si ritiene che il progetto in esame così come formulato non si ponga in contrasto rispetto ai piani urbanistici subordinati, ad aree di tutela o a zone protette dal punto di vista naturalistico. In generale è possibile sostenere che non sussistono condizioni di contrasto circa i vincoli territoriali vigenti. Il progetto in esame non prevede modifiche profonde dello stabilimento o delle sue attività, che possano avere una qualche rilevanza per gli aspetti urbanistici o di pianificazione territoriale.

In conclusione, è possibile prevedere che l'impianto così come autorizzato sia conforme agli standard ambientali dettati dalla normativa IPPC, ossia che l'attuazione del progetto in esame non comporterà impatti negativi in modo significativo sull'ambiente o sulla salute umana.


Il Tecnico LabAnalysis HSE Science  
Srl che ha redatto il documento

Il Direttore Tecnico LabAnalysis  
HSE Science Srl

**Dott. Gianmarco Croci**

 **LabAnalysis**  
HSE SCIENCE  
Via Aristotele, 4 42122 REGGIO EMILIA  
Tel. 0522 331031 - email: info@labanalysis.it  
C.F./P.IVA 01864620354

**Dott. ssa Isella Massara**

 **LabAnalysis**  
HSE SCIENCE  
Via Aristotele, 4 42122 REGGIO EMILIA  
Tel. 0522 331031 - email: info@labanalysis.it  
C.F./P.IVA 01864620354